

Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 146 - N° 152 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM
ABRUZZO
Lunedì 3 Giugno 2024 • S. Carlo Lwanga
IL MERIDIANO
Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il grande scrittore

Un secolo senza Kafka, profeta dell'angoscia

De Palo e Freschi a pag. 20



A Parigi battuto Moutet

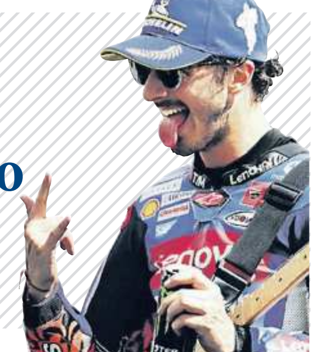
Sinner ai quarti dopo la rimonta Avviso a Djokovic

Nello Sport

Motomondiale

Super Bagnaia Al Gp del Mugello 81mila in delirio

Nello Sport



L'editoriale

MELONI E LA SFIDA DI UN'ALTRA EUROPA

Alessandro Barbano

Fare l'Europa non vuol dire contrapporsi agli altri o chiudersi nei confini, ma promuovere il proprio modello a livello globale, dice il governatore di Bankitalia Fabio Panetta nella sua bellissima e liberale relazione annuale di due giorni fa. Il modello che risponde alla domanda «che significa essere europei?», chiosa Massimo Adinolfi nel suo editoriale di ieri sul Messaggero, è quello dell'universalismo dei diritti e delle libertà. Difenderlo, aggiunge, vuol dire stare ancorati al nostro passato e alle nostre tradizioni.

Senonché i diritti non nascono in natura come i funghi, in quantità desiderata o desiderabile. I diritti sono beni scarsi, deperibili e, più di tutto, hanno un costo. Vuol dire che, perché qualcuno possa disporne e farli valere, occorre che altri li sostenga e, in un certo senso, ne paghi il prezzo. Questo vale per tutti i diritti, tanto per quelli che vengono definiti sociali, quanto per quelli cosiddetti civili. Così, fare davvero l'Europa significa individuare la giusta misura del rapporto tra valore e prezzo dei diritti, e distribuire l'uno e l'altro in maniera equanime.

Se queste sono le coordinate della sfida, è lecito chiedersi in che misura possono farne parte, e giocarla insieme, quei soggetti politici che chiedono più Europa e quelli che, come Giorgia Meloni, l'Europa vogliono cambiarla. La prima risposta a questa domanda, ancorché implicita, sta proprio nella relazione del governatore di Bankitalia.

Continua a pag. 23

Lega contro il Colle sulla Ue Gelo Tajani, Schlein attacca

▸Il 2 giugno tra le polemiche dopo il riferimento alla sovranità europea Borghi: il Presidente si dimetta. Salvini: «Prima l'Italia». E FI si smarca

ROMA Ai Fori imperiali tra coccarde e tricolori arriva il siluro che la Lega spedisce in direzione del Quirinale. Mattarella: «I Padri della Patria sognavano una Italia aperta all'Europa». Borghi (Lega): «Mattarella si dimetta se pensa che la sovranità sia dell'Ue». E Salvini: «Oggi non è la festa della sovranità Ue». Tajani: «Solidarietà a Mattarella». Schlein: «Meloni prenda le distanze».

Carini, Pinna e Sorrentino da pag. 2 a pag. 5

La strategia

«Gli stati centrali in Europa»: Giorgia non vuole strappi

Francesco Bechis

La premier Meloni prova a mediare. «Stati centrali nella Ue». A pag. 3

Il retroscena

Nodo astensione E dal governo appelli alle urne

Andrea Bulleri

Per gli esperti l'affluenza vicina al 50% penalizza il governo. A pag. 7

La sanità

Liste di attesa, l'idea di misure a due velocità

Mauro Evangelisti

Taglio delle liste d'attesa, misure a due velocità. A pag. 9

Le inchieste

Intelligenza artificiale, senza capitali trema il made in Italy





Andrea Bassi
Andrea Andrei

Intelligenza artificiale, il made in Italy a rischio. Gli investimenti che latitano, i "saperi" non ancora codificati in dati e lo strapotere delle piattaforme estere. Una sfida che parte in salita.

Alle pag. 10 e 11

Intervista a Falcao: «Avrei potuto allenare la Roma. De Rossi l'uomo giusto»



Paulo Roberto Falcao, 70 anni. Nel tondo ai tempi della Roma (1980-1984)

Carina nello Sport

Israele, via libera all'intesa su Gaza «Priorità ostaggi»

▸Netanyahu non ostacolerà il piano di Biden «Ma i dirigenti di Hamas lascino la Striscia»

ROMA Israele dice sì all'accordo per salvare gli ostaggi. «Ma via Hamas da Gaza». Uno dei consiglieri di Netanyahu si sbilancia: «Non è una buona intesa, però non la rifiutiamo». Cia e Mossad dietro la proposta di pace, la svolta a Parigi con l'emiro del Qatar. Resta un'incognita: gli organizzatori dell'attacco del 7 ottobre Sinwar e Deif non hanno ancora detto apertamente se accetteranno la proposta promossa da Biden.

Genah e Miglionico a pag. 13

Pescara

Coltellate per gelosia ferito gravissimo aggressore arrestato

PESCARA Sono state sferrate per gelosia le coltellate che, sabato pomeriggio, hanno ridotto in fin di vita un pescarese. Arrestato l'aggressore.

Pennella a pag. 33

Era stato escluso dal seminario: la lettera dopo le polemiche

Il Papa incoraggia il giovane gay

Raffaella Troili

Gay escluso dal seminario, il Papa gli scrive una mail: «Insegui la tua vocazione». «Fui escluso dal seminario perché dissi di essere gay», aveva raccontato a *Il Messaggero* il 28 maggio. Il 22enne aveva scritto una mail al Santo Padre in cui parlava della sua forte vocazione forte e delle porte in faccia ricevute. Francesco gli ha risposto. Lo ha fatto dopo la gaffe, dopo quel «c'è già troppa frociaggine» detto ai vescovi proprio mentre si affrontava il tema dell'ingresso degli omosessuali in seminario.

A pag. 15



Le idee

SAVIANO E IL DESTINO DA ORACOLO

Alessandro Campi

Esiste un "caso Saviano". Ma in un senso diverso da quel che si dice e si legge. Non è in corso una battaglia per la libertà di espressione (...)

Continua a pag. 23

Il Segno di LUCA

GEMELLI, INIZIA LA FORTUNA

Oggi Mercurio, il tuo pianeta, entra nel tuo segno dove viene a raggiungere Sole, Giove e Venere. Ora sei tu il regista e a partire da oggi inizierai a sentirti più libero di muoverti e prendere le decisioni senza dover mediare o fare compromessi, ubbidendo a quello che è il tuo punto di vista e alle tue necessità. Puoi festeggiare: è una configurazione non solo positiva ma fortunata, specialmente riguardo alla dimensione economica.
MANTRA DEL GIORNO
Il vento non si vede ma i mulini girano.

L'oroscopo a pag. 23

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma) "Romanzo tricolore" + € 9,90 (in tutto il Lazio)



La Festa della Repubblica

Lega contro Mattarella sulla sovranità europea Tajani: solidali col Colle

▸L'attacco del senatore Borghi al capo dello Stato: «Dovrebbe dimettersi» Ira delle opposizioni. Il leader di Fi: «Giusto rimarcare l'appartenenza all'Ue»



LA GIORNATA

ROMA Ai Fori imperiali tra coccarde e tricolori sfilano i siluri della marina militare. Ma il vero siluro della giornata, l'unico a esplodere, è quello che la Lega spedisce in direzione del Quirinale. E la detonazione è talmente deflagrante da oscurare tutto il resto: parata, festa, solennità del 2 giugno. Tanto che a sera dal quartier generale di via Bellerio provano a imbracciare l'estintore: «Nessuna polemica con Mattarella». A incendiare la miccia, poche ore prima, era stato uno dei fedelissimi del vicepremier leghista: «Il capo dello Stato si dimetta». A dirlo, anzi a chiederlo via Twitter, è Claudio Borghi, senatore toscano e punta di lancia del Carroccio duro e puro. Non nuovo a provocazioni e tesi che fanno saltare dalla sedia gli avversari e (talvolta) pure gli alleati, dal «basta euro» allo stop alle bandiere dell'Ue sui palazzi pubblici.

Ieri però, nel giorno della festa della Repubblica e – in teoria – dell'unità nazionale, Borghi ha messo nel mirino con la più alta carica dello Stato. Che nella lettera ai prefetti di ventiquattr'ore prima aveva esaltato la «sovranità europea» che «consacreremo tra pochi giorni con l'elezione del Parlamento Ue». Parole che al senatore del Carroccio non sono andate giù. «Il 2 giugno è la Festa della Repubblica Italiana. Oggi si consacra la sovranità della nostra nazione», tuona il leghista via Twitter. Poi l'affondo: «Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso». Parole dal sen fuggite? Tutt'altro. Perché il concetto viene ribadito in parecchi tweet in fila: «Se qualcuno vuole cambiare l'articolo 1 della Costituzione e scrivere che la sovranità appartiene alla Ue invece che al Popolo non ha che da depositare una proposta di legge», è il rilancio.

L'AFFONDO DEL CARROCCIO SPACCA IL CENTRODESTRA LUPI (NOI MODERATI): «PAROLE INOPPORTUNE E IRRIGUARDOSE»

LE DISTANZE

Ed ecco che di colpo una giornata cominciata celebrando il senso dell'unità nazionale s'infiamma. Con le opposizioni che fanno muro a difesa di Mattarella e il centrodestra che si spacca. Da una parte Forza Italia e i moderati, con Antonio Tajani che a sera prende nettamente le distanze dall'alleato leghista. «Solidarietà a Mattarella per gli attacchi che ha ricevuto», twitta il vicepremier forzista senza menzionare Borghi. «Siamo italiani ed europei, questa è la nostra identità. E ogni scelta anti-europea è deleteria per l'Italia: fa bene il capo dello Stato a sottolineare la nostra prospettiva europea». Una levata di scudi decisa, preceduta dalle parole altrettanto chiare di Maurizio Lupi. «L'attacco al presidente della Repubblica è inaccettabile ed inqualificabile. La Lega si scusi per queste parole inopportune e irriguardose». Mentre da Fratelli d'Italia non arrivano commenti: nulla al di là di quelle parole scandite di buon mattino dalla premier Giorgia Meloni (che dalle opposizioni in molti chiamano in causa), sulla «forza dell'Ue» che deve tornare a essere anche «la forza e la specificità degli stati nazionali».



Antonio Tajani, segretario di Forza Italia, è vicepremier e ministro degli Esteri

Ma il caso, forse, sarebbe rientrato se anche Matteo Salvini, prima che la polemica deflagrasse del tutto, non avesse in qualche modo fatto sue le dichiarazioni di Borghi intervistato a In mezz'ora. «Oggi – le parole del vicepremier su Raitre – è la festa della Repubblica, non della sovranità europea». E «la sovranità nazionale è fondamentale, al di là dei tweet. Non mi arrenderò mai a un super Stato europeo dove comandano quelli che hanno i soldi». La frenata arriva solo diverse ore più tardi: «Noi non chiediamo le dimissioni di nessuno», corregge il tiro Salvini. «Borghi è un nostro ottimo senatore, e

CONTE (M5S): «UNA MOSSA INDEGNA E SCONCLUSIONATA» RENZI: «UN ORGOGLIO AVERLO INDICATO AL COLLE NEL 2015»

SERGIO MATTARELLA

Fare memoria del lascito ideale di quegli avvenimenti fondativi è dovere civico e preziosa opportunità per riflettere insieme sulle ragioni che animano la vita della nostra collettività inserita oggi nella più ampia comunità dell'Ue cui abbiamo deciso di dar vita con gli altri popoli liberi del continente e di cui consacreremo tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento europeo, la sovranità.

LA STRATEGIA

Salvini guarda alle urne «Non abbiamo polemizzato ma l'Italia viene prima»

ROMA «Lui è fatto così». Alzate di spalle, sorrisi a mezza bocca. Nel Carroccio nessuno si straccia le vesti per il caso Borghi. È la campagna elettorale, bellezza, rispondono in coro i parlamentari leghisti spiazzati, ma neanche troppo, dalla sortita di "Claudio", il senatore milanese ma toscano d'adozione e consigliere fidatissimo del leader Matteo Salvini che ha abituato negli anni a queste uscite. Certo, la sparata ad alzo zero contro il Colle, la richiesta di dimissioni di Mattarella durante la festa del 2 giugno che rispolvera lo "stato di accusa" invocato con i Cinque Stelle all'alba del governo gialloverde, è un colpo di scena. E infatti Salvini in serata ordina una parziale retromarcia. «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea», prova a calmare le acque il segretario in tv quando ormai la bufera va avanti da ore e il coro di protesta delle opposizioni è un rumore assordante.

IL SEGRETARIO FA SCUDO AL SUO CONSIGLIERE E SCOMMETTE SUL REGISTRO SOVRANISTA

Non era concordata la sortita via twitter (di cui Borghi è cintura nera), giurano dal partito. Anzi, se la sarebbe risparmiata il "Capitano", col senno di poi. Per questo cerca di troncare e sopire. Senza però sconfessare l'amico e consigliere fidatissimo. Tutt'altro. «Borghi? È un ottimo senatore. Io penso che il capo <Nessuna polemica con il presidente della Repubblica, ma oggi è la festa degli italiani e la sovranità nazionale viene prima di ogni appartenenza». C'è un trascorso personale, dietro lo scudo che Salvini imbraccia per difendere il suo senatore nell'occhio del ciclone. Borghi è stato un pilastro di quel cerchio magico che ha circondato il leader leghista negli anni della ribalta sovranista, del 33 per cento alle urne europee, nei mesi dei "porti chiusi" al governo gialloverde. L'ideologo di riferimento del Carroccio 2.0 in Ue e della sua strategia economica. Da lì, non ha mai abbandonato il segretario. Di più: lo ha seguito fin dove un sovranista euroscettico come lui mai avrebbe pensato di spingersi. Il sostegno al governo Draghi, il via libera sofferto alle politiche anti-Covid durante la pandemia. È una fedeltà che ha pagato, perché oggi, con una Lega che torna sui suoi passi e rispolvera l'identikit sovranista, Borghi è un intoccabile nel cerchio salviniano.

IL NUOVO REGISTRO

Fin qui le ragioni di "cuore". Poi ci sono i tatticismi elettorali che tutto sovrastano in questi ultimi giorni di campagna, in questa caccia all'ultima preferenza che coinvolge gli stessi alleati nel centrodestra. Se Salvini non sconfessa l'affondo di Borghi contro la frase europeista di Mattarella è anche perché il pensiero ruvido del suo consigliere rispecchia in pieno la linea a via Bellerio in questa fase. È un ritorno al vecchio, si diceva, ai fasti della stagione sovranista che Salvini spera possa riaffacciarsi in Europa e magari anche in America, se Donald Trump dovesse vincere le



"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

La posizione di Palazzo Chigi



Meloni prova a mediare «Stati centrali nella Ue»

▶Il manifesto moderato della premier: «L'Europa non può fare a meno della specificità delle Nazioni». La telefonata con Matteo: fate dietrofront



LA MOSTRA SU MAZZINI AL VITTORIANO
La premier Giorgia Meloni insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano durante la visita alla mostra allestita nel museo del Vittoriano per ricordare la figura di Giuseppe Mazzini

IL RETROSCENA

ROMA Un bivio insidioso. Aprire un fronte con Matteo Salvini, riaccendere le tensioni nel centrodestra a una settimana dal voto europeo. O fare scudo alla Lega, rispedire al mittente le accuse delle opposizioni e dunque, indirettamente, sposare l'affondo contro il Quirinale. Non si aspettava una domenica così Giorgia Meloni. Non immaginava la premier che la Festa della Repubblica sarebbe finita in sordina, con le sue marce e i suoi squilli di tromba, coperta dall'ultima polemica che investe la maggioranza. È il primo pomeriggio quando i collaboratori della presidente del Consiglio le inoltrano i lanci di agenzie sul tweet di Claudio Borghi. L'attacco con richiesta di dimissioni del senatore della Lega, consigliere fidatissimo del leader Matteo Salvini, al Capo dello Stato Sergio Mattarella per aver celebrato «la sovranità europea». I flash fanno sgranare gli occhi alla premier così come allo stato maggiore di Fratelli d'Italia. C'è un contatto con il ministro leghista. E la richiesta al vice di un passo indietro pubblico almeno da quella uscita fuorigioco, le dimissioni del Capo dello Stato auspicate da Borghi. Così Salvini in serata prova a mettere una pezza, «nessuno chiede le dimissioni di Mattarella». Ma intanto la polemica delle opposizioni monta come panna.

LA LEADER DI FDI CHIEDE DI ABBASSARE I TONI MA NON SI ESPONE PER EVITARE NUOVE DIVISIONI

IL BIVIO

Elly Schlein, Giuseppe Conte, Matteo Renzi. Uno ad uno chiamano lei, la premier, a rispondere della sortita di Borghi e di Salvini, che difende il suo amico e ideologo. Tentenna, la timoniera di Palazzo Chigi, ma d'intesa con i suoi consiglieri preferisce aspettare. Evitare un cul de sac apparentemente inevitabile. Qualunque cosa dica, può trasformarsi in una scossa tellurica per il governo e in un assist ai rivali a pochi giorni dalle urne che decideranno l'Europa di domani.

Sono scrupoli che non si fa Antonio Tajani, il leader di Forza Italia ormai in aperta competizione con il vicepremier leghista per una sfida elettorale che si preannuncia combattuta fra alleati, con Lega e Forza Italia in corsa per il secondo posto sul podio del centrodestra. Meloni non può permettersi la durissima presa di distanze del segretario azzurro, la solidarietà aperta al Colle che suona come sconfessione del "Capitano". Dunque prende tempo.

I PALETTI

Nel merito, anche se i registri sono opposti, il Meloni-pensiero non è poi così lontano dal manifesto sovranista di Borghi. Non si fatica troppo, riavvolgendo il rullino, a ritrovare espressioni della premier non così distanti dal pensiero condensato nella prima parte del tweet leghista che ha scatenato la bufera. «Noi vogliamo un'Europa forte e autorevole, che faccia meno ma faccia meglio - esordiva Meloni lo scorso marzo in un messaggio per il Centro studi Livatino.

Proseguiva con l'invito all'Ue di occuparsi «dei grandi temi, a partire dalla politica estera e di sicurezza comune» e di lasciare «tutto il resto alla libertà e alla sovranità delle Nazioni». E a un orecchio attento non sfuggirà come le parole pronunciate da Meloni ieri durante le celebrazioni per il 2 giugno siano solo in parte allineate al discorso di Mattarella sulla sovranità europea. «Questa festa ci ricorda anche che la prima idea di Europa immaginava che la sua forza, la forza della sua unione, fosse anche la forza e la specificità degli Stati nazionali». Non esattamente un manifesto federalista. Le convergenze però finiscono qui. Perché Meloni non vuole e non può permettersi di aprire un fronte con il Quirinale sull'Europa. È il prezzo per la doppia veste che la leader è costretta a indossare e a volte risulta ingombrante, specie a ridosso delle urne: premier e capo-partito, leader del governo e della destra italiana. Ha per questo soppesato con attenzione e prudenza le parole durante la parata, al fianco di Mattarella.

Sicché l'improvviso affondo leghista contro il Colle - da dove invece non trapelano reazioni, se non un'alzata di spalle, «è la campagna elettorale..» - viene accolto con freddezza, se non aperta irritazione dalla premier e dal suo partito. C'entra il tempismo, si diceva. Non solo per le elezioni, ma per una stagione di delicatissime (e contestate) riforme istituzionali che richiedono un canale aperto, se non addirittura un via libera, da parte del Quirinale. Una tessitura cercata con fatica per la separazione delle carriere di pm e giudici, la riforma della Giustizia limata fino all'ultimo tra Quirinale e Palazzo Chigi. Poi certo, c'è la competizione a destra che si nutre anche di questi blitz, del sovranismo d'antan rispolverato all'ultimo miglio della campagna elettorale per agganciare gli elettori incerti o perfino delusi da una destra istituzionale nella plancia di comando del Paese.

IL DERBY FRA LEGA E FORZA ITALIA E I TIMORI PER LA STAGIONE DELLE RIFORME, DAI PM AL PREMIERATO

Un elettorato che vede sempre più spesso Fratelli d'Italia e Lega intenti a tirare da un lato all'altro della fune. Ognuno pronto a schierare un jolly. Salvini si affida a Vannacci, scommette sul Mondo al contrario (di destra) dell'ex Parà. Meloni riapre a Marine Le Pen, rimescola le carte a Bruxelles. Sul Colle però non si scherza. La fune si può spezzare.

Francesco Bechis

Il presidente Mattarella saluta Claudio Baglioni dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli in apertura della parata del 2 giugno

io penso che il capo dello Stato sia stato travisato». Infine la nota del Carroccio: «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea».

LE REAZIONI

Caso chiuso? Neanche per sogno. Insorge il Pd: «Attacco inaccettabile, Meloni prenda le distanze», affonda il capogruppo dem in Senato Francesco Boccia. Lo segue a ruota Giuseppe Conte, per cui la richiesta di dimissioni al presidente della Repubblica è «indegna e sconclusionata». Matteo Renzi rivendica «l'orgoglio» di aver indicato il nome di Mattarella per il Colle nel 2015, Calenda sferza il leader leghista: «Se non sa cosa dire taccia». È un profluvio di interventi a difesa dell'inquilino del Quirinale. Che – come sempre in queste situazioni – tace. Forse in attesa che i toni da campagna elettorale si plachino da soli, nel giro di qualche giorno, superato il giro di boa delle Europee.

Andrea Bulleri



Il segretario della Lega Matteo Salvini durante il comizio a Milano di sabato

presidenziali di novembre. E insieme l'apertura di una nuova stagione che vede nel generale Vannacci, il parà del "Mondo al contrario" in corsa in tutte le circoscrizioni per il voto Ue, un volto e un manifesto. Sabato pomeriggio, poco prima della manifestazione a chiusura della campagna, Salvini ha radunato dirigenti e governatori leghisti in un hotel di Milano. Una riunione di spogliatoio a tu per tu con il generale che divide anche fra le prime file del Carroccio. Chi mal sopporta il paracadutista paracadutato ai piani alti del partito. Chi ne è entusiasta. Chi infine, ed è questo un fronte che cresce, si è convinto che la carta Vannacci risulterà vincente alle Europee riversando nelle urne leghiste una valanga di preferenze. «Matteo ha sbagliato tante cose in questi anni - confida un leghista di peso che preferisce restare anonimo - ma in campagna elettorale non sbaglia quasi mai, lui ha fiuto per queste cose». I sondaggi riservati compulsati a via Bellerio parlano di un effetto Vannacci tutt'altro che trascurabile: un punto percentuale in più, senza contare i resti da spartire a urne chiuse.

LA RIUNIONE PER BLINDARE VANNACCI NEL PARTITO E QUEI SONDAGGI INTERNI: «IL GENERALE PORTA UN PUNTO IN PIÙ»

Per fare all-in, il generale dovrà pescare consensi in quell'elettorato di destra estrema disamorato dai due anni del centrodestra al governo, con i crismi e i compromessi che impone il palazzo. Ed è questa la scommessa che Salvini intende portare avanti da qui al 9 giugno. Passa anche, e si torna a Borghi, dalla riscoperta di un registro e un vocabolario sovranista, euroscettico. Dal pacifismo militante, tradotto nell'ostilità all'invio di armi a Kiev: su questo la Lega prepara un documento in Parlamento. Se necessario, anche in una critica dura e pubblica alle carezze europeiste del Quirinale e del suo inquilino.

Fra. Bec.



Il centrosinistra in piazza

Schlein incalza la premier: «Deve prendere le distanze»

▶La segretaria dem dal palco di Testaccio: «Un attacco così al Presidente, nel giorno della Festa della Repubblica, non si era mai visto». E canta Bella Ciao

LA POLEMICA

ROMA Qualche cartuccia Elly Schlein l'ha già sparata nel pomeriggio in tv prima di arrivare in piazza Testaccio, la location scelta col supporto dei dem romani per la chiusura dell'eurocampagna elettorale Pd. Poi davanti ai militanti si scatena, complice le parole del senatore leghista Claudio Borghi, che su X chiede le dimissioni del capo dello Stato. Elly è furiosa e chiama in causa Giorgia Meloni: «Non si era mai visto nel giorno della Festa della Repubblica un attacco del genere al capo dello Stato. È gravissimo, senza precedenti. Vorrei che la premier si esprimesse e prendesse le distanze».

L'EVENTO

Elly arriva in piazza verso le 19 «in difesa della Costituzione e per un'Europa federale», con lei ci sono i candidati Marco Tarquinio, Nicola Zingaretti, Camilla Laureti, Matteo Ricci. La piazza è piena ma non esaurita malgrado le dimensioni più minute - e l'atmosfera più radical chic, secondo qualche critico - rispetto alla piazza (del Popolo) che sabato aveva accolto la fine campagna elettorale Fdi.
A Testaccio bandiere Pd e dell'Ue tra gli stendardi dei giovani democratici. La segretaria ne approfitta per alimentare l'eterno ping

LA REPLICA A GIORGIA: «NON SONO UN JUKE BOX CHE PARLA A COMANDO, È LEI CHE DEVE DARE RISPOSTE AGLI ITALIANI»

pong con la Meloni. «È la premier che deve dare risposte», non viceversa. Lo ricorda già poco prima di arrivare in piazza, ospite di 'In mezz'ora' su Rai3: «Non sono un jukebox che parla a comando», replica dopo l'invito della Meloni a prendere una posizione sulle parole del candidato socialista Nicolas Schmit, che aveva definito «anti-democratica» la premier italiana. «Meloni inventerebbe qualunque scusa ogni giorno - attacca in tv Schlein - pur di distogliere l'attenzione degli italiani dalla questione salariale e dai tagli alla sanità. Ne inventa sempre una ma agli italiani che fanno fatica ad arrivare a fine mese delle sue ripicche personali non importa». In piazza il copione è simile. Nel mirino ci sono sempre le riforme volute dalla maggioranza. Dal premierato, «che indebolisce il parlamento e il Presidente della Repubblica, il parlamento diventa schiavo del capo del governo», all'autonomia differenziata «che spacca il Paese». Dall'altra parte c'è invece un Pd «che ha la speranza di costruire l'alternativa alle destre». Sulle riforme, secondo Elly, si sta superando «la linea rossa». L'elezione diretta del premier «non esiste da nessun'altra parte nel mondo, scardina l'equilibrio fra i poteri», perché a garanzia della democrazia «c'è la possibilità per i cittadini, ogni cinque anni, di incidere sulle decisioni attraverso il parlamento». E proprio in occasione del 2 giugno ricorda che «non si può manifestare per la Costituzione senza esprimere contrarietà a premierato e autonomia differenziata».

IL FRONTE SANITÀ

Premier colpevole anche sulla sanità pubblica, sostiene la segretaria. Da qui la richiesta di approvare la legge «che porta la mia firma, altrimenti ci sarà una sanità solo per chi se la può permettere». Barra dritta poi sui diritti civili: «Non ci facciamo dire dalla destra chi possiamo amare o sposare». E mea culpa sullo ius soli: «Siamo qua per riparare agli errori fatti».
Mentre in Europa, giura la segretaria, strada sbarrata a Meloni e LePen-Salvini. «Non siamo disposti ad accordi con la destra nazionalista», assicura. Sulle questioni internazionali chiede infine il cessate il fuoco in Medio Oriente «per mettere fine al massacro di civili a Gaza e portare aiuti umanitari alla popolazione palestinese» e insistere sui due popoli-due Stati. E poi l'ultimo affondo: «Ho sentito un attacco arrivare dalla premier da Madrid, fra nostalgici della dittatura franchista, ognuno si sceglie le compagnie che vuole».
L'intervento finisce, parte "Viva l"Italia" di De Gregori. È la risposta all'Orgoglio italiano celebrato sabato da Fdi sulle note di Rino Gaetano. «Elly, Elly...», cantano i militanti Pd quando lei scende dal palco. Sorride, poi si unisce con loro per cantare «Bella ciao».

Federico Sorrentino

«NO AL PREMIERATO E ALL'AUTONOMIA NON CI FACCIAMO DIRE DALLA DESTRA CHI POSSIAMO AMARE E CHI INVECE NO»



LA CHIUSURA ROMANA POI VENERDÌ A PADOVA SULLE ORME DI BERLINGUER

Sopra, Elly Schlein sul palco di Testaccio dove ha chiuso la campagna "romana" del Pd insieme ai candidati di punta in Italia Centrale. Sotto, i militanti sulla piazza del quartiere dove fino a qualche anno fa c'era lo storico mercato



I protagonisti



NICOLA ZINGARETTI
Nicola Zingaretti, ex segretario Pd, è in corsa per l'Italia centrale



ROBERTO GUALTIERI
Roberto Gualtieri, attuale sindaco di Roma e già ministro dell'Economia



MARCO TARQUINIO
Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire, candidato da esterno

Arcobaleno e rosso, i colori di Testaccio «Ma qui non c'è più solo il "Cremlino"»

IL FOCUS

Roma La Testaccio che accoglie Elly Schlein è cambiata nel corso degli anni. Il quartiere popolare e comunista è diventato negli anni quello più ambito dai giovani professionisti. E oggi convivono le due anime: i quarantenni che si ritrovano in piazza la domenica con le scarpe da barca slacciate e la bici "versione familiare" per tirare qualche calcio al pallone con i figli («ma tua moglie non c'è?», «è in Costa Smeralda per un addio al nubilato»). E i residenti più agée, che per sentire la segretaria dem si presentano con la sedia pieghevole in una mano e il cane al guinzaglio nell'altra. In mezzo, per l'occasione, tanti militanti (da Roma e non solo) con la bandiera sotto braccio, politici di vario peso e semplici simpatizzanti.
Durante il suo comizio Elly parla di Europa e migranti: la piazza applaude. Le mani battono più forte quando vira sulla difesa del presidente Sergio Mattarella dalla riforma del premierato. Ma la standing ovation (figurata, sono già quasi tutti in piedi) arriva quando la segretaria dem scandisce chiaro e tondo che «non ci facciamo dire dalla destra chi possiamo amare». Sarebbe sbagliato dire che il Pd oggi non è più rosso: è che quel colore oggi si mischia con gli altri della bandiera arcobaleno. E Testaccio ha seguito quell'evoluzione in modo naturale, senza scossoni. Ma qualcuno in piazza si chiede di che colore sia oggi la sinistra che schiera insieme i riformisti, i pro-diritti civili e il catto-lico-bergogliano Marco Tarquinio, assalito al suo arrivo in piazza dai cronisti in cerca di un titolo e poi dalla folla applauditissimo o ignoratissimo, senza mezzi termini.

TRA PIZZERIE E SEDI DI PARTITO VIAGGIO NELL'EX QUARTIERE DEI FUNZIONARI DEL PCI DOVE OGGI ABITA ELLY

IL COMPLESSO

Ma torniamo a Testaccio. Nell'ex quartiere convivevano – è noto, c'è una letteratura fiorente sul tema – residenti delle case popolari e funzionari del Pci, questi ultimi di stanza al "Cremlino" (inteso come il complesso residenziale della zona). E le biografie degli inquilini storici di quell'edificio testimoniano le strade prese dalla sinistra dopo la caduta del muro di Berlino e le conseguenze che questo fatto ebbe alle nostre latitudini.
Lì ad esempio crebbe e vive tutt'ora Giuliano Ferrara, che col suo passato rosso ha rotto ecco-me e pure da parecchio tempo.

19
In percentuale, i voti dei dem tra Camera e Senato alle ultime elezioni politiche nel 2022

22,7
La percentuale di voti totalizzata dal Pd alle ultime elezioni europee, nel 2019

Ancora lì abita Enrico Letta, che del Pd a trazione centrista è stato segretario. In zona rimase fino all'ultimo anche Emanuele Macaluso, storico dirigente comunista che nel corso degli anni ha fatto i conti con il suo passato ma senza arrivare mai a rinnegarlo.
Oggi a Testaccio vive la stessa Schlein. Che se non fosse la segretaria del principale partito di opposizione, si mischierebbe senza problemi tra i professionisti alla moda, che di giorno tengono in vita quel che rimane delle botteghe della zona. Mentre la sera popolano le pizzerie vicine: a quelle tradizionali se ne sono aggiunte di tutti i gusti, gourmet e non. Mentre ora il quartiere si spacca sul nuovo McDonald's. La sede del Pd però sopravvive ancora: solo che i militanti ora si dividono tra quella e il vicino centro arcobaleno per i diritti civili, distante poche centinaia di metri e assaltato da qualche ragazzino qualche mese fa.

L'ALTRA PIAZZA

Abbiamo detto degli abitanti che accolgono la segretaria dem. Ma nel giorno del comizio, il quartiere delle due piazze vede alcuni inquilini traslocare da quella più bella all'altra, la vicina Santa Maria Liberatrice, in cerca di un posto dove sedersi o far giocare i bambini. Meno chic ma dotata di parco giochi, panchine e pure una chiesa. È l'altra Testaccio: quella polemica con il nuovo corso politico? Diciamo disillusa. «Io sono figlio di operaio diventato pescivendolo, sempre guardato a sinistra. Avevo il mercato lì (indica un punto sull'altra piazza), ma oggi non voto nulla», parte in quinta uno degli anziani "sfrattati" temporaneamente. Ma quel volantino del Pd? «Me l'hanno dato, mi sembrava scortese rifiutarlo. Comunque lo leggerò. Magari cambio idea». Nonostante il corso della storia, il filo non si è forse interrotto.

Gianluca Carini

Le celebrazioni sui Fori Imperiali

Il 2 giugno del Quirinale «La Carta è lungimirante»

▸Il messaggio del Capo dello Stato. Alla parata sfilano anche i diplomatici dell'unità di crisi della Farnesina. «La pace si realizza con il silenzio»





Le Forze armate sono a tutela delle pace altrimenti vince il più forte

GUIDO CROSETTO



Un onore per me cantare l'Inno: un omaggio a mio padre carabiniere

CLAUDIO BAGLIONI


I funzionari dell'unità di crisi della Farnesina sfilano sui Fori Imperiali

IL RACCONTO

ROMA Era cominciata sotto la pioggia, con il linguaggio della diplomazia. E sembrava una bella novità, che alla parata del 2 giugno un posto di rilievo lo avessero i funzionari della Farnesina. Come dire: non solo armi, ma è con le relazioni internazionali che si ottiene la pace. È finita, invece, se non con la guerra, di sicuro con la battaglia politica. Una Festa della Repubblica che, di certo, si ricorderà. E non solo per una sfilata dai ritmi apparentemente perfetti, aperta dal siluro sottomarino, dai jet d'assalto e dagli incursori con il passamontagna. I carri armati, con le immagini dei bombardamenti che scorrono quotidianamente nelle tv di tutte le case, quest'anno colpiscono forse più del passato. Sì, ci sono sempre stati, alla grande parata sui Fori Imperiali, ma in tempi di mediazioni impossibili tra Ucraina e Medio Oriente l'eco dei blindati fa risuonare un messaggio un po' più forte del solito.

IL MESSAGGIO

Ma, appunto, Roma stavolta parla al mondo non con il rimbombo dei cingolati ma con il silenzio della diplomazia. E i rappresentanti delle tante ambasciate presenti lo colgono subito, quando sul lastricato centrale arrivano i fuoristrada che accompagnano i rappresentanti del Ministero degli Esteri. Sfilano per la prima volta i funzionari dell'Unità di crisi della Farnesina e i rappresentanti della grande rete consolare che arriva in ogni angolo del mondo, comprese le zone in cui da anni si combatte e dove gli accordi per la pace sono talmente difficili da far apparire il rischio di escalation quasi dietro l'angolo. E questa sembra essere la novità più significativa della Festa della Repubblica vista dai Fori Imperiali. Dietro gli spalti, però, va in scena la perfetta contraddizione, perché nel giorno in cui l'Italia invoca a modo suo accordi per la stabilità, è il mondo politico a far deflagrare la sua guerra casalinga. Il Presidente della Repubblica nel mirino e le polemiche che trasformano la ricorrenza nazionale in una zuffa a colpi di tweet, interviste e comizi. Spenta la diretta, con le truppe di nuovo in caserma e i blindati negli hangar, della sfilata bagnata e non fortunata resta l'eco della polemica. Ma il Ministero della Difesa ribadisce il concetto che per lo Stato maggiore è il più importante: l'Italia non rinuncia ad approntare le sue forze, per difendere gli interessi nazionali in ogni parte del mondo.

IL DISCORSO

Dunque, l'ordine per i soldati è in linea con il messaggio del Presidente della Repubblica: «Celebrare i 78 anni della nascita della Repubblica Italiana richiama i valori della nostra identità e di una Costituzione lungimirante e saggia. Indipendenza e libertà vanno difese ogni giorno, in comunione di intenti e con la capacità di cooperare per il bene comune». Dove le minacce e gli attacchi mettono a rischio le persone, le esigenze diplomatiche o quelle economiche le forze armate sono in grado di arrivare. Subito e in poco tempo. Perché l'addestramento è continuo e ai massimi livelli. «Le forze armate a tutela della pace - sottolinea il ministro della Difesa, Guido Crosetto - Ma noi speriamo negli effetti positivi della buona diplomazia, perché altrimenti prevale la legge del più forte. E noi non siamo tra i più forti». Di sicuro, i più forti ad aizzare polemiche. Anche in questo strano 2 giugno, diventato (suo malgrado e forse per il clima elettorale che incombe) una data divisiva.

NON SOLO CARRI ARMATI, INCURSORI E REPARTI SPECIALI STAVOLTA ROMA PARLA CON L'IMPEGNO A FARI SPENTI DEI FUNZIONARI

Nicola Pinna

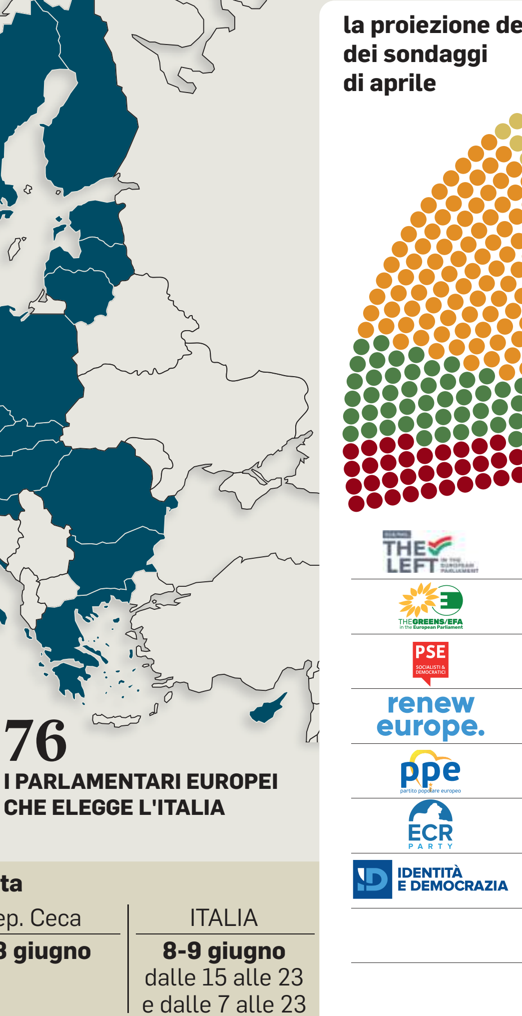

Orizzonte Impresa
Imprese Vincenti
Valorizziamo l'eccellenza italiana
IMPRESE VINCENTI
Imprese Vincenti è in tour con la 5° edizione. Una vetrina itinerante per le imprese italiane che hanno attuato con successo strategie di crescita e politiche di sviluppo aziendale. Scopri di più sul sito intesasanpaolo.com.
IL TUO FUTURO È LA NOSTRA IMPRESA
Campagna realizzata con il supporto di
VISA
in biz
intesasanpaolo.com
INTESA SANPAOLO
Messaggio pubblicitario.



Verso le Europee

Le Europee in numeri





Sinistra	39
Verdi	56
Socialisti e democratici	128
Renew Europe	86
Popolari europei	180
Conservatori e riformisti	75
Identità e democrazia	68
Non iscritti	76
Non affiliati	2

Incognita astensionismo E il governo si mobilita

▶Per i sondaggisti un'affluenza vicina al 50% può danneggiare i partiti di maggioranza Pesa il fattore Sud: «La bassa partecipazione toglie voti a Cinquestelle e Forza Italia»

IL FOCUS

ROMA È lo spauracchio con cui da destra a sinistra tutti devono fare i conti. Ma a guardare indietro nel tempo, suggeriscono gli esperti, rischia di danneggiare soprattutto chi sta al governo. E pure chi in genere può contare su un bacino di elettori radicati nelle zone in cui la disaffezione si prevede più alta, come il Mezzogiorno. A una manciata di giorni al voto, un'ombra aleggia sulle urne italiane per le Europee: quella di un astensionismo record.

Non che sia una novità: dal 1979, l'anno delle prime elezioni per il parlamento europeo, l'interesse degli italiani per ciò che accade a Bruxelles e Strasburgo è andata scemando. Almeno a guardare la partecipazione al voto, crollata dall'85,7% degli esordi al 54,5 di cinque anni fa. E stavolta – dicono le previsioni dei sondaggisti – l'asticella potrebbe finire attorno alla soglia psicologica di un italiano al voto su due. Con un tonfo, in particolare, tra gli under 35, che dalle rilevazioni emergono come i più «dubbiosi»: quelli in cui il mix tra indecisione e astensionismo pesa, secondo Quorum-Youtrend, tra 15 e 20 punti in più rispetto alle altre fasce d'età.

IL SENTIMENT

Già, ma se così sarà, chi ne farà le spese? Difficile prevederlo, concordano i sondaggisti. «L'affluenza è determinata dal sentiment della campagna elettorale», spiega Antonio Noto di Noto Sondaggi. «E il tono di questa campagna sembra flebile, moscio. Nel 2014 Renzi aveva appena lanciato gli 80 euro, nel 2019 Salvini puntò tutto sulla sicurezza. Stavolta invece nessun partito ha un'idea-bandiera da sventolare: manca un tema forte che possa ravvivare l'interesse degli elettori». Ecco perché per Noto il 54% di cinque anni fa sarebbe un traguardo ambizioso: «Il risultato sarà probabilmente minore».

GLI UNDER 35 I PIÙ DUBBIOSI: TRA I GIOVANI INDECISIONE E NON VOTO VALGONO 15-20 PUNTI IN PIÙ RISPETTO ALLE ALTRE FASCE D'ETÀ

E guardando ad altre tornate in cui la partecipazione è scesa, subire il peso del calo è toccato soprattutto ai partiti di governo. Ragiona Carlo Buttaroni di Tecnè: «Le Europee vengono vissute come elezioni di medio termine. Ed è frequente che, quando cala l'affluenza, a restare a casa più che i supporter dell'opposizione siano soprattutto gli elettori delusi dall'esecutivo». Ma ogni regola ha le sue eccezioni. «E infatti nel 2014 e nel 2019 non è andata così: in entrambi i casi i partiti di governo, prima il Pd, poi la Lega, sono stati premiati con risultati storici». In altre parole: potrebbero esserci sorprese. «In una fase come questa, con due conflitti in corso che generano molta preoccupazione, decifrare il sentiment dell'opinione pubblica è particolarmente difficile», argomenta Buttaroni. «I cittadini sono sottoposti a un eccesso di stimoli che crea confusione. E che rischia di allontanare ancora di più».

E poi c'è l'altro fattore chiave, il territorio. E qui l'osservato speciale è il Mezzogiorno. In genere meno incline a correre in massa ai seggi per scegliere chi mandare a Bruxelles. «Al Sud e sulle isole il calo dell'affluenza è molto più marcato che nel resto del Paese», spiega Lorenzo Pregliasco di Quorum-Youtrend. «Nel 2019, in Sicilia e Sardegna ha votato la metà degli elettori rispetto al '79, mentre al Nord la diminuzione è stata di un terzo». Una forbice i cui effetti si fanno sentire pure alle Politiche, ma che in occasione del voto per Bruxelles si allarga a dismisura. «È per questo che chi è più radicato al Sud alle Europee sconta di più l'astensionismo. Cinque anni fa – prosegue Pregliasco – questa distribuzione premiò il Pd e sfavorì M5S. Mentre alle successive Politiche si è registrata la tendenza opposta». Ed è lo stesso motivo per cui «potenzialmente – chiosa Pregliasco – anche Forza Italia, da una scarsa partecipazione, rischia qualcosa in più». Anche se un riequilibrio può arrivare dai candidati. «Al Sud il voto di preferenza conta più che al Nord, dove pesa il simbolo del partito», suggerisce Noto. «E un candidato forte – conclude – può trainare una lista anche in caso di scarsa affluenza».

MA NEL MEZZOGIORNO SONO I CANDIDATI A FARE DA TRAINO NOTO: «QUELLI FORTI POSSONO RIBALTARE LE ASPETTATIVE»

Andrea Bulleri

LE ELEZIONI NEGLI ALTRI PAESI EUROPEI

Francia

I lepenisti si smarcano: «Vannacci? E chi è?»



Il presidente francese Emmanuel Macron

Ultimi comizi in Francia. In vetta ai sondaggi col 32,5%, il 28enne Jordan Bardella capolista del Rassemblement National ha lanciato un appello davanti a 5mila fan urlanti e accanto alla sua presidente Marine Le Pen, chiedendo «unione e mobilitazione». In una fase di ricomposizione delle destre all'Europarlamento, Bardella ha detto a Bfm Tv di «non conoscere» il generale Roberto Vannacci, prendendo le distanze dalle sue posizioni: «Io sono l'avvocato delle mie idee, del mio partito, non di questo signore, che non conosco», e ha aggiunto di «non condividere» e «condannare» le frasi del generale, in particolare sull'omosessualità. Doppiato dall'estrema destra il partito "Renaissance" di Macron, guidato dall'eurodeputata Valérie Hayer (al 16% ma in leggerissima ripresa), tallonata dalla gauche socialdemocratica di Raphael Glucksmann che ha risvegliato il moribondo partito socialista e che si ferma per ora al 13% (in leggerissimo calo). Macron ha annunciato che giovedì, (80esimo anniversario dello sbarco in Normandia) si rivolgerà ai francesi. Gli osservatori continuano a ripetere che gli indecisi sono ancora moltissimi e che il voto europeo si annuncia volatile. Tutte le previsioni, dunque, sono da prendere con cautela.

Francesca Pierantozzi

Germania

Sono 35 i partiti in lizza incognita estrema destra



Olaf Scholz, socialista, cancelliere della Germania

Panorama frammentato in Germania. I partiti in lizza sono 35 e per la prima volta si vota anche a 16 e 17 anni. I sondaggi indicano in forte vantaggio l'opposizione Cdu-Csu, della famiglia dei popolari (Ppe), che appoggia una riconferma di Ursula von der Leyen (Cdu) alla presidenza della Commissione. Capolista (Spitzenkandidat) Csu è Manfred Weber, attuale capogruppo del Ppe a Strasburgo. Lo scenario riflette le difficoltà e il calo di consensi del governo del cancelliere Olaf Scholz e il clima generale di insicurezza e frustrazione fra i tedeschi. La Spd, SD a Strasburgo, corre con la Spitzenkandidatin Kararina Barley, che sconta un deficit di notorietà. Spitzenkandidat per Strasburgo è il commissario lussemburghese Nicolas Schmit. I Verdi (Ale), si presentano con i copresidenti Terry Reintke (tedesca) e Philippe Lamberts (belga). I Liberali (Alde) sono guidati dalla battagliera presidente della commissione difesa del Bundestag, Maria-Agnes Strack-Zimmermann. L'estrema destra AfD (Identità e Democrazia) corre con l'eurodeputato Maximilian Krah, azzoppato dopo lo scandalo di spionaggio a favore della Cina. Potrebbe essere penalizzata, ma potrebbe anche godere della spinta proprio degli under 18.

Flaminia Bussotti

Est Europa

In Polonia favorito Tusk Orban è la mina vagante



Il presidente dell'Ungheria Viktor Orban, in testa nei sondaggi

Le europee del 9 giugno sono le quinte in Polonia da quando è entrata nell'Ue. In tutto dispone di 53 seggi dei 720 del Parlamento europeo. Di questi, finora 27 sono andati alla famiglia dei conservatori e riformisti (Ecr) inclusi quelli del Pis (Diritto e Giustizia), mentre al Ppe ne sono andati 16 seggi, inclusi 11 di Po, Piattaforma Civica, dell'attuale capo del governo Donald Tusk. I sondaggi danno in vantaggio la Coalizione Civica con cui corre ora Tusk, al 34% seguita dal Pis al 33,2%. Nella Repubblica ceca i sondaggi danno in vantaggio il partito di opposizione Ano (Azione cittadini scontenti) al 27,5% contro il 14,7% all'Ods (Civici Democratici) del premier Petr Fiala, e il 10,8% al partito dei Pirati. L'Ungheria di Victor Orban, osservato speciale dell'Ue per i diritti umani e le leggi liberticide, ha 21 seggi a Strasburgo. Il partito del premier Fidesz, dopo la fuoriuscita dal Ppe, non appartiene ora a nessun gruppo ed è in cerca di una nuova famiglia: occupa 12 seggi più uno del partito ultranazionalista Jobbik. I sondaggi danno Fidesz in ampio vantaggio al 42,2%. La Slovacchia dispone di 14 seggi e il quadro politico è fortemente condizionato dall'attentato al premier Robert Fico del 15 maggio.

Fla. Bus.

Taglio delle liste d'attesa, misure a due velocità Oggi il vertice per i fondi

▶ Corsa contro il tempo per varare il provvedimento nel cdm di domani: si punterà a inserire le norme più onerose in un disegno di legge ad hoc

IL CASO

ROMA Potremmo chiamarla corsa contro il tempo per approvare la riforma delle liste di attesa entro domani. Questa mattina a Palazzo Chigi si incontreranno i funzionari dei Ministeri dell'Economia e della Salute per cercare un percorso, per quanto accidentato, che vada ad assecondare non solo il piano del ministro Orazio Schillaci, ma anche le pressioni della premier Giorgia Meloni che sul palco di piazza del Popolo, sabato scorso, ha assicurato che ci sarà un provvedimento sulle liste di attesa. Giancarlo Giorgetti, ma soprattutto i tecnici del Mef, hanno da giorni avvertito che la copertura necessaria per le misure previste - 1,5-2 miliardi di euro - non c'è, quindi il decreto-legge non si può fare. L'ipotesi alternativa è quella di ricorrere a un disegno di legge con passaggio in Parlamento, dunque tempi più lunghi che consentirebbero di trovare le coperture.

CONFRONTO

Con un decreto-legge però l'impatto sarebbe quasi immediato (in 60 giorni avviene la conversione in legge), con il disegno di legge di fatto la riforma entrerà in vigore solo nel 2025. Nel vertice di questa mattina si vaglierà una terza soluzione che di fatto rappresenterà un compromesso: inserire in un decreto-legge tutte le misure che non necessitano di copertura o che comunque possono rientrare nei 300 milioni disponibili (ad esempio il sistema di sanzioni per i manager che non rispettano i tempi, la creazione di un ispettorato per controllare il sistema delle prenotazioni, la classificazione per livello di priorità delle differenti prestazioni); elencare invece in un disegno di legge ciò che deve attendere finanziamenti più corposi (come l'incremento dell'acquisto di prestazioni sia in intra moenia sia dalla sanità privata convenzionata). Resta un dato: su questo provvedimento, che punterà anche ad arginare la fuga di medici dal sistema sanitario nazionale, si stanno creando enormi aspettative e questa sera, ospite della trasmissione su Raiuno Cinque minuti condotta da Bruno Vespa il ministro Schillaci dettaglierà le decisioni prese. Se non ci saranno alternative al percorso più lungo del disegno di legge, Schillaci spiegherà che è giusto coinvolgere il Parlamento visto che è una riforma epocale per il sistema sanitario nazionale. Ma proprio per la valenza che ha acquisito questo provvedimento, a pochi giorni dalle elezioni europee, è possibile che al vertice di oggi partecipino direttamente anche i due ministri, Schillaci e Giorgetti. Commenta Maurizio Petriccioli, segretario generale Cisl FP: «La scelta tra ddl o decreto spetta al Governo. Quello delle liste di attesa è un problema da affrontare nel quadro di un intervento utile a ridisegnare complessivamente il sistema sanitario pubblico. Serve inoltre fare chiarezza sul sistema degli accreditamenti affinché il privato sia obbligato a rinnovare i contratti nazionali parallelamente ai rinnovi del settore pubblico».

Mauro Evangelisti

La cura Anticorpo monoclonale



Lotta contro il cancro al seno metastatico: una nuova terapia riduce il rischio di morte

Una nuova terapia si è mostrata efficace per il tumore del seno metastatico: si tratta di un anticorpo monoclonale farmaco-coniugato che in certi pazienti ha ridotto del 38% il rischio di progressione di malattia o morte. La cura è stata presentata al congresso della American society of clinical oncology (Asco) in corso a Chicago.



L'intervista Francesco Cognetti

«Una riforma strutturale per combattere i tumori»

Abbattere le attese per esami e visite specialistiche è urgente anche per continuare a ridurre la mortalità dei tumori. A parlare è il professor Francesco Cognetti, presidente della Federazione Oncologi, Cardiologi, Ematologi (Foce) e coordinatore del Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani.

Professore, se un paziente ha un problema di salute ma non può accedere in tempi accettabili a un esame, è più a rischio qualora dovesse purtroppo scoprire di avere un tumore?

«Non c'è dubbio. La diagnosi precoce consente miglioramenti significativi della sopravvivenza. Per la diagnosi precoce (tumori della mammella, colon retto e collo dell'utero) si eseguono normalmente alcuni esami di screening. Questi sono minori dei risultati auspicabili con una adesione in Italia di circa il 43 per cento nella media dei 3 screening, con le regioni del Sud tra il 10 e il 30 per cento, e quindi ben al di sotto del 90 per cento che ci richiede l'Europa entro il 2025».

È anche importante diagnosticare per tempo i tumori?

«Importantissimo. Anche quando compare un sintomo. E se devi aspettare gli esami necessari rischi una diagnosi non tempestiva. Non è un caso che sia aumentata enormemente la "spesa out of pocket" in sanità (quando il cittadino paga di tasca propria esami o visite). E chi non se lo può permettere? Probabilmente il tumore sarà scoperto in fase più avanzata con le conseguenze negative che tutti possono immaginare sull'andamento della malattia. A questo aggiunga la carenza dei posti letto per i quali ci sono ritardi anche negli interventi curativi a partire da quelli chirurgici».

La prevenzione va a rilento anche perché i tempi di attesa per gli esami sono lunghi?

«Sì, è vero. E non ci sono poi più campagne informative e di educazione da parte delle istituzioni. Intendo campagne sistematiche sugli stili di vita che sarebbero in grado di abbattere il 40 per cento dei tumori. I sistemi nell'informare i cittadini sugli screening sono desueti in molte Regioni».

Cosa si può fare per abbattere le liste di attesa?

«Questo governo ha già fatto dei tentativi nella finanziaria destinando alcune risorse per incentivare i medici verso una maggiore attività in modo da ridurre le liste di attesa. Molti medici si sono detti indisponibili perché negli ospedali sono condannati a ritmi insostenibili e con stipendi nettamente al di sotto degli altri Paesi europei. E questo porta all'esodo dei giovani all'estero e degli anziani che puntano anticipatamente alla pensione. Vanno quindi affrontati tutti questi aspetti di sistema che affliggono la nostra sanità pubblica».

C'è un incremento dei tumori in Italia?

«Sì, ogni anno, come nel resto d'Europa. Sono piccole percentuali di incremento ma costanti. Però c'è una diminuzione della mortalità costante e significativa. Ed un aumento della sopravvivenza anche per effetto di migliori cure. Questi progressi non possono e non devono arrestarsi. Non sono di nessuna utilità provvedimenti spot e segmentari. Questi possono risultare anche dannosi e addirittura causa di sprechi e dispersione di risorse già del tutto insufficienti perché non rimuovono le cause che le determinano. Alla luce delle gravissime problematiche che affliggono la sanità è necessario pensare e mettere in atto una Riforma strutturale atta ad affrontare tutte queste enormi carenze, posizione condivisa da tutto il mondo medico italiano. In un certo senso ha ragione il ministro Schillaci quando afferma che si dovrà trattare di una riforma epocale che coinvolgerà il parlamento, ma non potrà riguardare le sole liste d'attesa ed il suo costo sarà molto superiore ai circa 1,5-2 miliardi ipotizzati dal governo, che sono cifre purtroppo illusorie per un cambiamento del servizio sanitario nazionale».

M.Ev.



Francesco Cognetti

Le inchieste

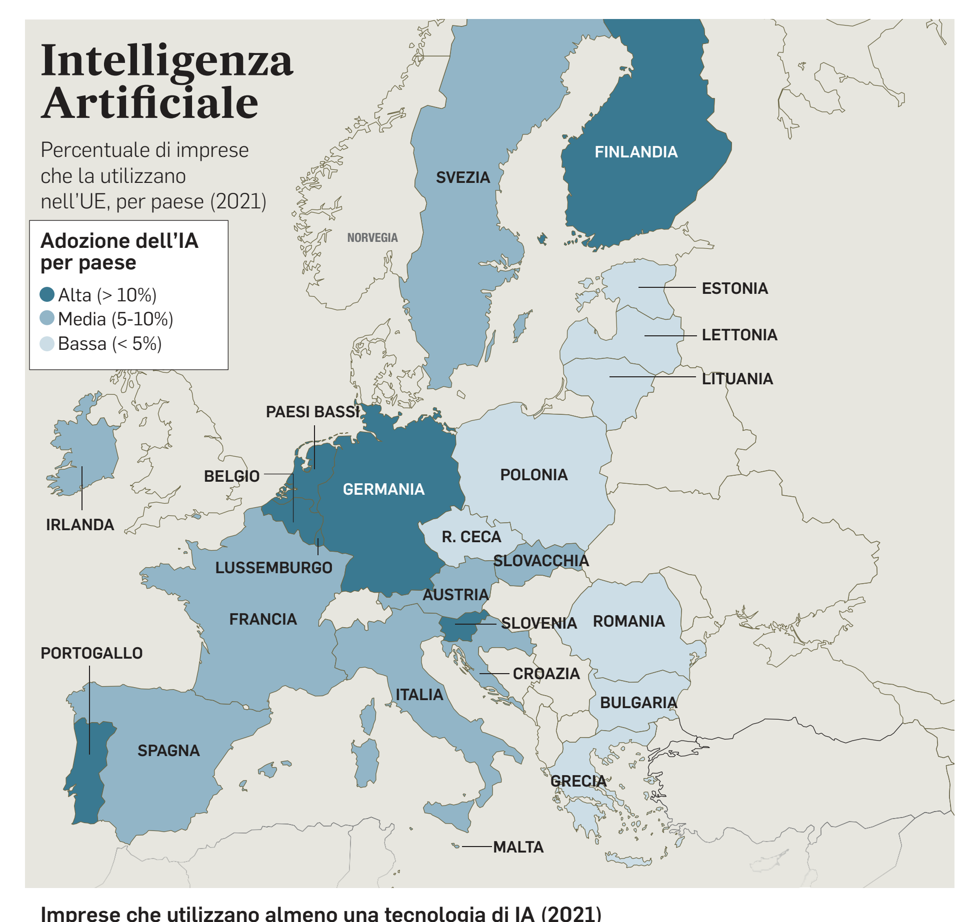
Intelligenza artificiale, siamo in ritardo made in Italy a rischio

▶Gli investimenti che latitano, i “saperi” non ancora codificati in dati e lo strapotere delle piattaforme estere. Parte in salita la sfida dell’IA

Su una cosa l’opinione è quasi unanime: nulla sarà più come prima. L’intelligenza artificiale è destinata a cambiare in una manciata di anni fisionomia ai modi di produrre, di creare, di vendere. Il governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, nella sua relazione annuale ha parlato di «cambiamenti potenzialmente dirompenti nell’economia mondiale». Una «distruzione creatrice», per usare l’ossimoro coniato dall’economista Joseph Schumpeter, di una forza mai sperimentata finora. A rischio non è la vita di singole imprese, ma di modelli economici di interi Paesi. La domanda, dunque, è necessario porsela: l’Italia sarà tra i vincitori o i vinti di questa nuova rivoluzione tecnologica?

«Se non ci muoviamo subito», dice Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano, «nel giro di pochissimi anni il made in Italy rischia di scomparire». Non è un’opinione qualunque. Noci fa parte del Comitato di Coordinamento per l’Intelligenza artificiale chiamato dal governo a fornire un contributo alla strategia nazionale sull’utilizzo dell’IA. Il documento finale elaborato dai “saggi”, è stato da tempo consegnato al governo. Fermo per ora in un cassetto. Anche perché, si dice, ci sarebbero richieste di investimenti per molti miliardi per non scendere dal treno dell’Intelligenza artificiale. «Il punto», spiega Noci, «è che le imprese italiane non hanno la cultura del dato e dunque, molte non hanno una base dati codificata». La struttura economica del Paese è fatta da piccole e medie imprese che non di rado, non hanno digitalizzato i loro “saperi”. Eccellenze dell’arredamento che hanno modelli disegnati su carta. O le imprese della moda, del tessile, della ceramica. «Il rischio», dice Noci, «è che i modelli di intelligenza artificiale vengano addestrati su dati americani o francesi».

GUGLIELMO NOCI (POLIMI): «SI VA VERSO MODELLI DISEGNATI USANDO SOLTANTO ALGORITMI AMERICANI»



Imprese che utilizzano almeno una tecnologia di IA (2021)

70% 60% 50% 40% 30% 20% 10% 0%

Grandi imprese (≥ 250 dipendenti)
PMI (10-249)

Danimarca, Finlandia, Belgio, Paesi Bassi, Svezia, Lussemburgo, Slovenia, Spagna, Austria, Portogallo, Irlanda, Francia, Germania, Cechia, ITALIA, Croazia, Estonia, Slovacchia, Malta, Lituania, Polonia, Lettonia, Bulgaria, Ungheria, Cipro, Grecia, Romania

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati Eurostat più recenti

Withub

LA TESI

Un sapere, uno stile, un gusto costruito in secoli di storia, rischia di essere spazzato via. Una tesi sulla quale è d’accordo anche Fabrizio Milano D’Aragona, Ceo & Co-Founder di Datrix, chiamato a coordinare il tavolo di lavoro sull’Intelligenza artificiale di Assintel, l’associazione delle imprese dell’Ict. «Le grandi imprese», dice, «si stanno tutte muovendo e sono preparate all’avvento dell’IA, le piccole e medie imprese sono obiettivamente in ritardo, non hanno un focus specifico su questo tema».
C’è bisogno di fare presto, di correre. Di creare le infrastrutture necessarie di Intelligenza artificiale. Panetta nella sua relazione ha auspicato «l’ingresso di aziende europee nello sviluppo di questa tecnologia».

LA RINCORSA

Le iniziative comuni permetterebbero, ha detto, di trovare più agevolmente le enormi risorse finanziarie necessarie per competere con i produttori esteri. «Microsoft. Meta, Google, Amazon, investono cifre colossali nelle piattaforme», spiega, Christian Lechner, a capo della ricerca accademica della Luiss Business School. Competere con i giganti è difficile, soprattutto per un Paese come l’Italia dove il venture capital stenta a decollare. «Negli Stati Uniti», ha ricordato sempre Panetta, «le prime sei società per capitalizzazione di Borsa, ciascuna con un valore superiore a 1.000 miliardi di dollari, sono state inizialmente finanziate da questi investitori e oggi sono protagoniste mondiali della rivoluzione digitale». L’Europa invece, non riesce a stare al passo.
L’Italia ancora meno. «I francesi e i tedeschi», spiega ancora Lechner, «investono cinque sei volte più di noi, persino la Spagna spende il doppio». Nel triennio che va dal 2021 al 2023, si legge nella Relazione della Banca d’Italia, il flusso di investimenti annuo è oscillato tra 500 milioni e un miliardo e mezzo. Manca soprattutto il capitale privato. «I tedeschi per ogni euro messo dal privato ne aggiungono uno pubblico, gli israeliani addirittura sei», dice ancora Lechner.
In Italia invece Cdp, che tramite Cdp Venture ha lanciato un fondo da un miliardo a sostegno dell’IA, deve svolgere quasi un ruolo di supplenza del privato. Panetta ha chiesto un maggiore coinvolgimento degli investitori istituzionali. «Se assicurazioni e fondi pensione investissero nei fondi nazionali una quota dell’attivo pari a quella della Francia, la raccolta raddoppierebbe». Servirebbero soldi, dunque, e tanti.

IN FRANCIA E GERMANIA IL VENTURE CAPITAL VALE CINQUE VOLTE PIÙ CHE IN ITALIA PERSINO LA SPAGNA INVESTE IL DOPPIO

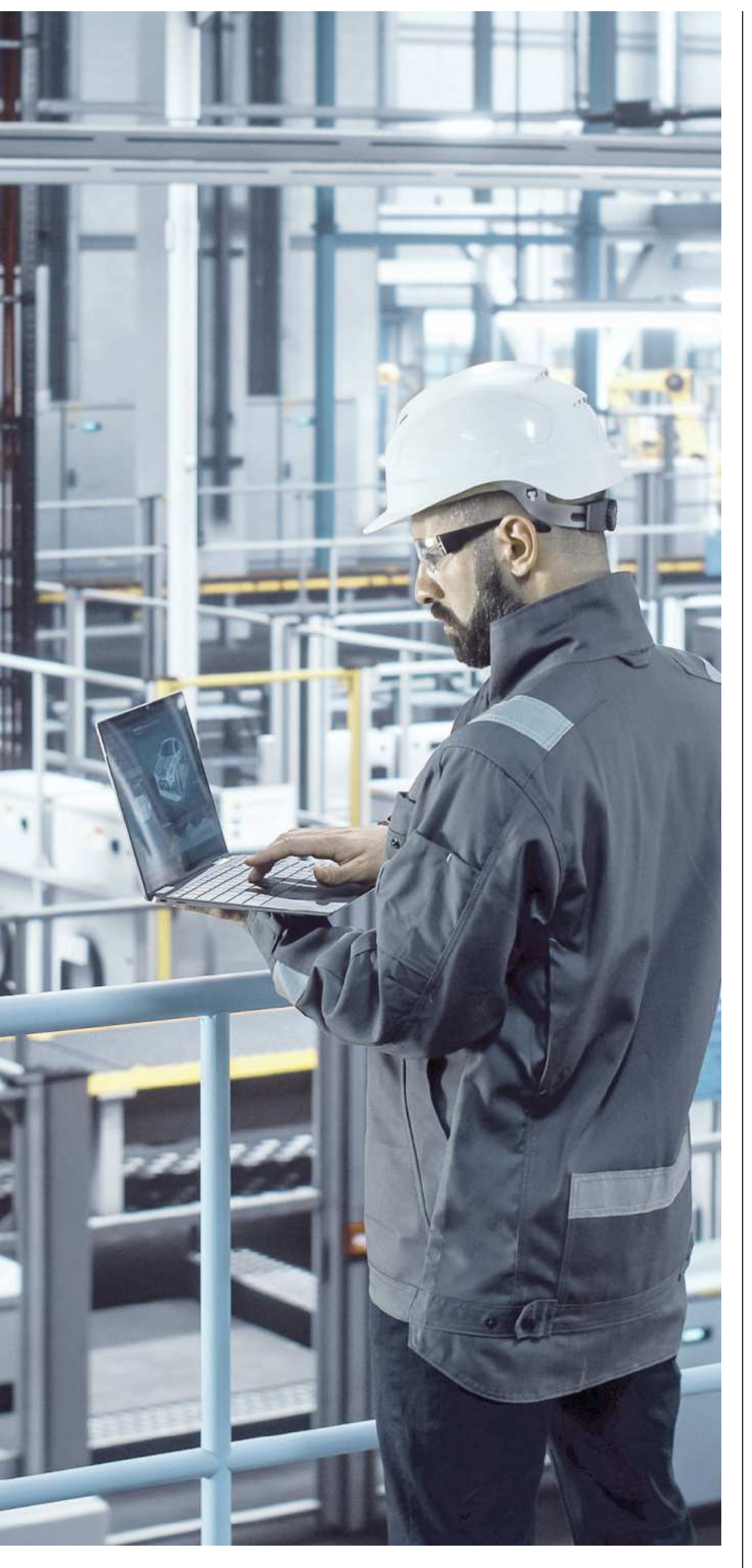
Ma nonostante tutte le difficoltà, qualcosa si muove anche in Italia. Un punto da cui partire c’è. È il super computer pre exascale di Leonardo. Per potenza di calcolo è tra i primi sei al mondo, il terzo per capacità di addestramento dell’Intelligenza artificiale. Può processare 250 milioni di miliardi di operazioni al secondo. Quando è nato, alla fine del 2022, era tra i primi quattro computer per potenza di calcolo. Anche qui l’innovazione corre e servono soldi per stare al passo e non essere sorpassati. Il super-computer è gestito da Cineca, un consorzio interuniversitario senza scopo di lucro formato da 118 enti pubblici, tra cui 2 ministeri e 70 università italiane. L’uso del super computer è gratuito. In tre hanno chiesto di farlo per costruire un Llm, un large language model dell’italiano, un’alternativa alle macchine addestrate da OpenAi e dagli altri giganti americani. Si tratta delle start up I-Genius e Istella, quest’ultima dell’ex patron di Tiscali Renato Soru, e di Almawave, la so-





Il super-computer di Leonardo gestito dal consorzio interuniversitario Cineca. È il sesto al mondo per capacità di calcolo

del Messaggero



Un pc controlla la produzione con un algoritmo che regola la catena di montaggio

cietà romanda di software che sta sviluppando Velvet, un modello multilingua. Anche la francese Mistral, il progetto europeo più avanzato nel campo dell'Intelligenza artificiale generativa, ha addestrato il suo modello con il super-computer di Leonardo. Ma perché addestrare l'IA in italiano quando ChatGpt è in grado praticamente di utilizzare qualsiasi lingua.

LA FILOSOFIA

«Il filosofo Wittgenstein», ha spiegato di recente Alessandra

PUNTO DI PARTENZA È IL SUPER-COMPUTER DI LEONARDO IL SESTO AL MONDO PER POTENZA DI CALCOLO

Poggiani, direttore generale di Cineca, «diceva che il linguaggio determina i confini del nostro mondo. Soprattutto in campi specifici, come la medicina, avere un assistente virtuale addestrato sul nostro patrimonio culturale determina il tipo di risposta che può darci». È come dire, si passi il termine, che l'Intelligenza artificiale deve imparare a ragionare come gli italiani. Nei modelli americani i "testi" caricati in lingua italiana non superano l'1%. In quelli Europei non si va oltre il 3%. Davvero si pensa che basti un traduttore, se anche di ottimo livello, a rappresentare la cultura italiana all'interno di un modello di Intelligenza artificiale? Nei convegni tra i tecnici spesso viene presentata un slide in cui era stato chiesto all'Intelligenza artificiale quale fosse la differenza tra il Parmigiano e il Parmesan. La risposta? Nessuna, sono la stessa cosa. Solo che nella prima c'è il sapere secolare e la cultura agricola di un pezzo del Paese, il secondo un comunissimo formaggio di poco sapore prodotto soprattutto all'estero e battezzato con un nome che richiama uno dei più noti marchi del Made in Italy. L'Intelligenza artificiale è una tecnologia che impara. Correggerà l'errore. Ma è meglio che le imprese italiane intanto si inizino ad attrezzare per proteggere e sfruttare tutto il loro sapere investendo sui dati e sulla nuova tecnologia. Ma per far sì che tutto funzioni va costruito un «ecosistema», in cui tutti facciano la propria parte: la finanza, le imprese, la politica e le università.

Andrea Bassi

L'appello delle start up «Servono i grandi capitali»

▶Gli imprenditori del settore chiedono il sostegno delle banche e meno burocrazia per reggere la competizione. Va rafforzato il legame con università e centri di ricerca

IL FOCUS

ROMA Chiamarla rivoluzione industriale probabilmente è riduttivo, o quantomeno parziale. Perché l'intelligenza artificiale non è soltanto uno strumento che cambierà il nostro modo di lavorare, ma qualcosa che influirà sulla nostra quotidianità in ogni aspetto, dalla produttività all'intrattenimento, e spesso senza nemmeno farcene accorgere. Una rivoluzione partita dagli Stati Uniti che l'Europa sta cercando faticosamente di abbracciare e che, come ogni rivoluzione che si rispetti, porta con sé opportunità e anche rischi concreti. E chi nel nostro Paese lavora nel settore, queste opportunità e questi rischi li conosce, o almeno li intravede, molto chiaramente.

IL PERCORSO

«Non esiste un settore produttivo che non possa godere di un impatto positivo dell'IA», sostiene convintamente Marco Gay, Presidente esecutivo di Zest Group (società con sede a Roma nata dalla fusione di LVenture e Digital Magics, che sostiene le startup nelle fasi iniziali), «basti pensare alla sanità, alla pubblica amministrazione, alla mobilità. L'IA crea qualità della vita. Quindi, oltre alle risorse economiche, ci vuole anche consenso e consapevolezza: è necessario che ci sia una visione di politica industriale sull'IA».

LE PMI SOLLECITANO UNA POLITICA INDUSTRIALE ORIENTATA A FAVORIRE L'INNOVAZIONE

Una visione che però in Italia non sembra ancora essere stata del tutto messa a fuoco, sebbene venerdì il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, durante la sua relazione annuale abbia parlato dell'importanza delle nuove tecnologie e della necessità, per l'Europa, di dotarsi di una piattaforma di IA sviluppata entro i propri confini per non perdere la più importante sfida del prossimo futuro. Se è vero che l'intelligenza artificiale potrebbe fungere da catalizzatore di ricchezza, sviluppare una piattaforma italiana in particolare ci consentirebbe di convogliare nel Paese questa ricchezza, e soprattutto di non cedere gratuitamente la materia prima, quello che si potrebbe definire il petrolio degli anni 2000: i dati. «Ne produciamo una marea, e inoltre le pmi, che sono il cuore pulsante della nostra economia, rappresentano un laboratorio perfetto per implementare le nuove soluzioni tecnologiche», spiega Gay.

Ma possiamo davvero competere in questo settore? Il vantaggio degli Stati Uniti a oggi pare incolmabile: le aziende tech della Silicon Valley lavorano e investono in ricerca dagli anni '80, mentre in Italia, come ricorda Gay, «si è iniziato a credere nelle startup nel 2012». Senza contare l'accesso ai capitali e la potenza di fuoco di società che hanno un valore economico pari o superiore al pil di molti Paesi europei.

«Il problema principale è economico»: non ha dubbi Andrea Danielli, 42enne fondatore di Mopso, un'azienda con sede a Milano che ha sviluppato un software antiriciclaggio. Dopo 10 anni di lavoro in Banca d'Italia, Danielli si è lanciato insieme a un socio in una sfida coraggiosa: dar vita a una startup con l'idea di creare un programma che aiutasse le banche a identificare in tempo eventuali attività sospette. «Un algoritmo sviluppato da noi analizza i dati e i movimenti dei clienti lanciando un alert in caso di possibile presenza di attività di riciclaggio», spiega Danielli. Perché l'IA, a differenza di quanto viene spesso percepito, non è solo Chat Gpt: «Per sviluppare piattaforme di quella portata servono cifre all'altezza. Per capirci: una startup americana, Anthropic, che ha sviluppato un assistente vocale di nome Claude, ha raccolto circa 6 miliardi di dollari di investimenti, dedicandone due solo alle infrastrutture. Da noi una cosa simile sarebbe impensabile: trovare capitali è difficilissimo, praticamente c'è solo Cdp».

IN SALITA

C'è però chi, tra gli addetti ai lavori, non crede che sia conveniente dare vita a una piattaforma come Chat Gpt di OpenAi, Gemini di Google o anche come la francese Mistral in Italia. Edoardo Vallebella, 29enne ceo di Stip, società romana che sviluppa soluzioni di intelligenza artificiale dedicate a grandi aziende per permettere loro di gestire le relazioni con i clienti, fa una considerazione: «Quando si parla di IA sembra che esistano solo LLM (i modelli linguistici di grandi dimensioni, come appunto Chat Gpt, ndr), ma c'è tanto altro. OpenAI consuma molte più risorse di quelle che può guadagnare. Siamo sicuri di voler investire tanti soldi ed energie su una tecnologia su cui siamo in ritardo rischiando anche di non riuscire a stare al passo degli ulteriori, velocissimi, sviluppi che si fanno negli Usa? Io credo che in Italia dovremmo cercare di creare un'IA proprietaria che sia specifica solo per i settori in cui siamo più bravi degli altri».

Anche perché un altro aspetto da considerare, che incide in negativo sulla competitività italiana, è quello burocratico, prima ancora che culturale. «Qui da noi abbiamo competenze eccellenti, ma manca un approccio al business rapido e strutturato come quello degli Stati Uniti o di alcuni Paesi europei. Con la nostra azienda stiamo sviluppando un progetto in Lussemburgo, perché lì anche entrare in contatto con le università e i centri di ricerca è molto più semplice e immediato», racconta Danielli, «Londra continua a essere un porto importante, perché si investe molto in innovazione: c'è un atteggiamento di apertura, e ti aiutano anche a testare delle soluzioni prima di andare sul mercato». E ancora, «in Italia c'è un altro problema: gli investitori italiani non hanno competenze tecnologiche, ma solo economiche».

IL TRAGUARDO

Insomma, le opportunità offerte dall'IA sono tante, ma la vera sorpresa è che parlando con Danielli e Vallebella si scopre che entrambi sono d'accordo soprattutto sui rischi. E il fulcro del dibattito è l'impatto che la nuova frontiera tecnologica avrà sul mondo del lavoro. Il governatore Panetta ha spiegato che i cambiamenti portati dall'IA oggi riguarderebbero due lavoratori su tre, e che per la maggioranza delle persone «le opportunità di lavoro e la produttività aumenterebbero, mentre per una significativa minoranza le occasioni di impiego potrebbero ridursi». «L'IA è la prima tecnologia della storia che toglierebbe lavoro a una fascia medio alta della popolazione, e che sostituirebbe non solo lavori semplici, ma anche molto complessi», osserva Vallebella. «Bisogna capire quanto tempo ci vorrà per inventarsi dei

NECESSARIO METTERE IN PIEDI UNA SORTA DI PIANO MARSHALL PER SUPPORTARE LA FORMAZIONE E NUOVE COMPETENZE

nuovi lavori», continua Danielli, «credo che la disoccupazione che si creerà richiederà interventi di welfare ulteriori». Un concetto sostenuto anche dal patron di Tesla, Elon Musk, che ha addirittura previsto che in futuro «nessuno avrà più un lavoro», ma in compenso ci sarà «un reddito universale alto». Ma per ora la soluzione, secondo Marco Gay, è una sola: «La formazione. Ci vuole un "piano Marshall" sulle competenze, che punti alla riqualificazione professionale, alla formazione post liceale, e all'istruzione fino ai 18 anni. Se c'è squilibrio tra offerta e domanda di posti di lavoro vuol dire che non ci sono competenze tecnologiche adeguate. E il mondo, che ci piaccia o meno, va in questa direzione».

Andrea Andrei

HANNO DETTO



Più opportunità di lavoro ma per una significativa minoranza meno occasioni di impiego

FABIO PANETTA



Non esiste settore produttivo che non possa godere di un impatto positivo

MARCO GAY



Negli altri Paesi c'è apertura, ti aiutano anche prima di andare sul mercato

ANDREA DANIELLI



Nessuno avrà più un posto, ma in compenso ci sarà un reddito universale alto

ELON MUSK

61%

È la crescita prevista per il 2024 delle spese per sviluppare l'intelligenza artificiale nei Paesi del Vecchio Continente. Le aziende manifatturiere sono le più interessate alle nuove tecnologie

+52%

Il mercato dell'Intelligenza artificiale in Italia nel 2023 ha segnato un balzo del +52%, raggiungendo il valore di 760 milioni di euro, in linea con le previsioni degli analisti

98%

Nel 2023 quasi tutti gli italiani hanno sentito parlare di intelligenza artificiale. Un italiano su quattro dichiara inoltre di aver interagito almeno una volta con ChatGPT

Normandia, 80 anni dopo Nei luoghi dello sbarco si studia la pace per Kiev

▶Il 6 giugno la commemorazione con il presidente Usa, quello ucraino e i leader Ue: per l'Italia ci sarà Mattarella. Confronto sulle armi all'Ucraina e il caos Medio Oriente



Gli effetti degli ultimi attacchi russi contro la città di Kharkhiv, dove da settimane si concentra la più violenta battaglia tra le truppe di Zelensky e quelle di Putin

L'ANNIVERSARIO

ROMA Il 6 giugno, giovedì prossimo, cade l'ottantesimo anniversario dello sbarco degli alleati in Normandia, l'operazione militare più vasta e complessa della storia, che segnò l'inizio della fine per il delirio di onnipotenza della Germania di Adolf Hitler. La ricorrenza cade mentre è in corso una guerra ai confini dell'Europa e assume dunque una rilevanza particolare. Ci saranno il presidente americano Joe Biden con i leader europei, ci andrà re Carlo III con la moglie Camilla e con il primogenito William, saranno presenti i premier del Canada e degli altri stati che combatterono per la libertà dell'Europa. L'Italia sarà rappresentata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È stato invitato anche Volodymir Zelensky, il presidente ucraino. Nessun invito è invece arrivato al Cremlino per Vladimir Putin e anche quello inviato tempo fa all'ambasciatore russo a Parigi è stato ritirato. Alla commemorazione mancherà dunque un rappresentante della Russia, un Paese che fu determinante nella sconfitta del regime nazista del quale assunse però poi molte abitudini, dure a morire ancora oggi.

I VETERANI

La settimana che ricorderà l'evento che ridiede la libertà a milioni di persone e plasmò l'Europa contemporanea è cominciata ieri con il lancio su Carentan e Sainte-Mère-Église di centinaia di paracadutisti da alcuni degli

NESSUN INVITO PER VLADIMIR PUTIN, RITIRATO QUELLO INVIATO TEMPO FA ALL'AMBASCIATORE RUSSO A PARIGI

stessi C-47 che l'avevano eseguito il 6 giugno del 1944, poche ore prima dello sbarco. A terra, a osservarli mentre gli altoparlanti diffondevano le musiche di Glenn Miller e le canzoni di Édith Piaf, c'erano decine di veterani che erano stati al loro posto ottant'anni fa: sono tutti ultranovantenni, il più anziano, Jake Larson, ha 101 anni e arriva dagli Stati Uniti. Sono venuti a dire grazie, ma anche a dire addio, perché non sono previste nell'immediato futuro altre commemorazioni come questa.

Ottant'anni fa, all'inizio di giugno, i partigiani francesi avevano ascoltato da Radio Londra i primi tre versi di «Chanson d'automne» del poeta Paul Verlaine: «Les sanglots longs / des violons / de l'automne». Era il segnale di cominciare a sabotare tutto quello che potevano, in attesa della seconda metà della strofa: «Blessent mon coeur / d'une langueur / monotone», che avrebbe annunciato lo sbarco. Fu trasmessa il 5 giugno e la mattina dopo, prima dell'alba, oltre 13.000 aerei da guerra si levarono in volo dall'Inghilterra. I Mustang, gli Spitfire, gli Hawker e i Lockheed P-38 mitragliarono le difese tedesche, mentre i bombardieri Flying Fortress, Handley Page, B-24 Liberator e Martin B-26 sganciavano tonnellate di bombe sulle roccaforti del nemico. Dal mare, quasi 600 navi iniziarono a battere la costa con i loro cannoni, mentre migliaia di uomini venivano fatti scendere sugli LCVP da sbarco che potevano ospitare ognuno un plotone, 30 uomini. Alle 6,30 due armate con sei divisioni di soldati sbarcarono nelle spiagge alle quali erano stati dati i nomi di Utah, Omaha, Gold, Juno e Sword. Per gli americani Omaha fu un bagno di sangue: gli aerei e i cannoni delle navi non erano riusciti a demolire le difese tedesche in quel tratto di costa. Le divisioni statunitensi coinvolte persero circa 4.700 uomini, il numero più alto in tutte e cinque le zone di sbarco.

LA CERIMONIA

Al D-Day parteciparono 160.000 soldati alleati e le vittime, tra morti, feriti e dispersi furono più di 10.000. In Normandia sono attese in questi giorni migliaia di persone, che cammineranno sulla sabbia delle spiagge, guardando le rocce che i soldati dovettero salire sotto al fuoco nemico. Sarà un'occasione per riflettere sull'importanza di salvaguardare la democrazia dal dispotismo e anche sulla necessità di andare sempre a votare, perché la libertà che oggi abbiamo di farlo non è garantita di per sé: è stata conquistata al prezzo di tante vite. Il 6 giugno, ogni Paese allestirà la sua cerimonia: alle 8,30 quella inglese con re Carlo a Ver-sur-Mer, alle 9 quella canadese con il principe William, alle 10 quella americana con Biden e alcuni veterani. Alle 13 Macron presiederà una celebrazione internazionale a Omaha Beach, alla quale sarà presente anche il Cancellerie tedesco Olaf Scholz. Alle 16 i leader mondiali si ritroveranno a Caen per un incontro diplomatico. Ci sarà molto da discutere, visti i diversi punti di vista sull'Ucraina e sul Medio Oriente. Può darsi che le divergenze si ammorbidiscano: le elezioni europee sono in programma nel week-end e la campagna elettorale è finalmente finita, non servono altri slogan per conquistare voti. Il 7 giugno sarà un altro giorno importante: Biden farà un discorso a Pointe du Hoc, uno sperone di roccia tra Utah e Omaha, famoso per l'assalto condotto il 6 giugno 1944 dal 2° Battaglione Ranger degli Stati Uniti contro una batteria di artiglieria tedesca che martellava le due spiagge.

DEMOCRAZIA

La Casa Bianca ha già fatto sapere che il tema dell'intervento del presidente sarà l'importanza di difendere la libertà e la democrazia. Non mancheranno accenni all'Ucraina e alla necessità di autorizzare l'uso delle armi della Nato in territorio russo. E parlerà anche del piano per la tregua tra Israele e Hamas, che corre forti rischi di naufragare senza un deciso appoggio internazionale, anche dell'Europa. Biden potrebbe anche, nell'anniversario del D-Day, citare i precedenti storici che non vanno mai dimenticati. Nel 1938, Regno Unito, Francia e Italia consentirono a Hitler di occupare vaste zone della Cecoslovacchia dei Sudeti con la motivazione che gli abitanti parlavano tedesco. Il primo ministro britannico tornò a Londra sventolando l'accordo e assicurando che Hitler, presi i Sudeti, voleva una pace duratura. Churchill gli rispose: «Non è che il primo sorso di un amaro calice. Potevate scegliere tra il disonore e la guerra. Avete scelto il disonore, e avrete la guerra». Ma erano altri tempi, e altri leader politici.

ATTESA PER IL DISCORSO DI BIDEN CHE PUNTA SULL'APPOGGIO INTERNAZIONALE PER IL PIANO DI TREGUA TRA ISRAELE E HAMAS

Vittorio Sabadin

LA PAROLA

D-DAY

Il 6 giugno del 1944, esattamente 80 anni fa, gli alleati sbarcarono in Normandia, dando inizio alla liberazione dell'Europa dall'occupazione nazifascista durante la Seconda guerra mondiale. L'evento è passato alla storia come D-Day perché nel gergo militare inglese questo termine indica l'inizio di una missione.



Il summit internazionale in Svizzera Zelensky: «Cina e Russia boicottano»

ROMA «Pechino è uno strumento nelle mani di Putin». Volodymyr Zelensky abbandona ogni cautela diplomatica e accusa apertamente la Cina per far fallire il vertice per la pace in programma tra due settimane in Svizzera. «La Russia, sfruttando l'influenza cinese nella regione e utilizzando anche i diplomatici cinesi, fa di tutto per sabotare il summit», è l'attacco del presidente ucraino da Singapore. Parole che sembrano allontanare la possibilità di una Cina mediatrice per una soluzione negoziata della guerra. Afferma Zelensky: un anno fa Xi Jinping «mi ha promesso che la Cina si sarebbe fatta da parte, non avrebbe sostenuto la Russia con le armi. Oggi ci sono informazioni secondo cui elementi degli armamenti russi arrivano attraverso la Cina». Affermazioni respinte dal ministro della Difesa cinese Dong Jun: la Cina «non ha fornito armi a nessuna delle due parti e ha uno stretto controllo sulle esportazioni di beni a duplice uso. Siamo fermamente dalla parte della pace e del dialogo».



†

Il Presidente di Accredia, MASSIMO DE FELICE, insieme al Direttore Generale FILIPPO TRIFILETTI, al Consiglio Direttivo, al personale e a tutti i collaboratori, si stringe alla famiglia per la perdita del

Cavaliere del Lavoro
FEDERICO GRAZIOLI

Presidente del Collegio dei Probiviri dell'Ente Nazionale di Accreditamento, e protagonista della costruzione di Accredia, di cui è stato Presidente, dalla fondazione fino al 2015.

Roma, 2 giugno 2024

Ci stringiamo con enorme affetto ad EMANUELA e alla sua famiglia.
MONICA ed ANDREA CASTELLI

Dottor
FEDERICO GRAZIOLI

Roma, 1 giugno 2024

FEDERICO GRAZIOLI

LUCA CORDERO di Montezemolo con MATTEO, CLEMENTINA, GUIA, MARIA e LUPO è vicino con molto affetto a SAVERIO e alla sua famiglia ricordando FEDERICO GRAZIOLI e tanti anni di vera amicizia.

Roma, 2 giugno 2024

MARCO NUZZO insieme ad IRMA, PINA, GIULIA e SOFIA si stringono con affetto a FRANCESCO SAVERIO GRAZIOLI e alla sua famiglia nel ricordo del caro papà

FEDERICO GRAZIOLI

Roma, 2 giugno 2024

TONINO FARANDA partecipa al dolore di tutta la famiglia per la perdita del caro

FEDERICO GRAZIOLI

Roma, 2 giugno 2024

VITTORIO e MIMMA DI PAOLA partecipano con grande dolore al lutto di MARCELLA e dei familiari per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro
FEDERICO GRAZIOLI

Amico di sempre, imprenditore coraggioso, particolarmente legato al mondo dell'agricoltura e dell'industria.

Roma, 1 giugno 2024

L'1 giugno 2024 è improvvisamente mancato il

Dott.
MARIO CARTA
Fisico Nucleare

Lo annunciano con il cuore pieno di tristezza la moglie LAURA con VALENTINA e la sorella MARINA con MAURO.

Sei luce ed energia, tutto di te si rinnoverà.

I funerali si terranno il 3 giugno 2024 alle 16 presso la chiesa di Santa Maria del Rosario in Vejano.

Roma, 3 giugno 2024



Trigesimi e Anniversari

03/06/2020 03/06/2024

MARIO SANTI

sei sempre con noi.

MARESITA, CHIARA, STEFANO, ELISABETTA, TOMMASO, EDOARDO e PRISCILLA.

Roma, 3 Giugno 2024

LO SCENARIO

TEL AVIV «C'è ancora del lavoro da fare, ci sono diversi "dettagli" da definire compreso il fatto che non ci sarà un cessate il fuoco permanente finché i nostri obbiettivi saranno raggiunti». È questo lo spirito con cui il capo del governo israeliano accetta la cornice generale di un possibile accordo con Hamas illustrata dal presidente Biden. A illustrarlo è uno dei consiglieri senior di Netanyahu, Ophir Falk, in una intervista al giornale britannico Sunday Times. È la terza puntualizzazione in tre giorni per chiarire che «Israele non rifiuta l'accordo, che abbiamo concordato», pur non giudicandolo un buon accordo, ma aggiunge Falk, «vogliamo ardentemente che gli ostaggi siano tutti rilasciati».



I tantissimi profughi che tentano la fuga disperata da Rafah, dove Israele minaccia di avviare l'operazione di terra

Israele dice sì all'accordo per salvare gli ostaggi «Ma via Hamas da Gaza»

▶Resta un'incognita: gli organizzatori dell'attacco del 7 ottobre Sinwar e Deif non hanno ancora detto apertamente se accetteranno la proposta promossa da Biden

POSIZIONE

A sostenere la difficile scelta del governo scende in campo anche il Capo dello Stato Herzog che in un intervento all'Università di Gerusalemme ha voluto ricordare come nella tradizione ebraica «non esista comandamento più grande del riscatto degli ostaggi e dei prigionieri, soprattutto quando si tratta di cittadini che lo Stato non è stato in grado di difendere». E ha ringraziato Biden per il suo impegno in difesa di Israele, come del resto aveva fatto qualche ora prima anche Benny Gantz, autorevole membro del gabinetto di guerra.

E il ministro della Difesa Gallant fa sapere che l'esecutivo sta lavorando per un governo alternativo a Gaza, precisando che l'operazione a Rafah procede «sia sopra che sotto terra», con riferimento al Corridoio Filadelfia, vicino al confine sotto al quale sono stati individuati 20 tunnel con 82 bocche di accesso e localizzate strutture, rifugi e ricoveri per dozzine di lanciarazzi. «Stiamo soffocando Hamas impedendogli di continuare ad esistere, non avrà possibilità di rinforzarsi e di armarsi». Sulla pericolosità di Hamas è tornato anche il portavoce del Consigliere della Casa Bianca per la sicurezza Kirby: «Non abbiamo detto che non rappresentino una minaccia per il popolo di Israele, abbiamo detto - sulla base di valutazioni di intelligence – che non hanno più la capacità di ripetere un altro 7 ottobre». Ora l'attenzione è dunque tutta puntata sull'organizzazione terroristica che a caldo ha accolto positivamente l'iniziativa illustrata di Biden. Ma manca ancora il parere determinante dei due capi che sul campo hanno organizzato e guidato i massacri del 7 ottobre, Sinwar e Deif. E non è assolutamente un dettaglio secondario. Finora i loro dinieghi e i loro silenzi li hanno rafforzati nella convinzione di poter rialzare la posta delle loro richieste. Ora dopo l'iniziativa di Biden dovranno uscire allo scoperto: «Dicevate di volere un cessate il fuoco - li aveva incalzati il presidente americano - ora avete l'opportunità per dimostrarlo». In una nota congiunta (diffusa dal ministro degli Esteri del Qatar) Washington, il Cairo e Doha hanno esortato sia Israele sia Hamas ad accettare la roadmap di un accordo «che va incontro a molteplici interessi e porterà sollievo sia alla popolazione di Gaza, sia agli ostaggi e alle loro famiglie».

UNO DEI CONSIGLIERI DI NETANYAHU SI SBILANCIA: «NON È UNA BUONA INTESA, PERÒ NON LA RIFIUTIAMO»

HEZBOLLAH INTANTO HA INTENSIFICATO GLI ATTACCHI CON UNA RAFFICA DI MISSILI DAL LIBANO VERSO LA ZONA NORD

L'accordo dovrebbe infatti risolvere il maniera decisiva la questione umanitaria della popolazione della Striscia allo stremo dopo 7 mesi di guerra già nella prima fase con l'ingresso di 600 camion di derrate, medicinali e carburante ogni giorno e la predisposizione di alloggi temporanei in attesa della ricostruzione (prevista nella terza fase della road map). Di questo aspetto si è in qualche modo parlato già ieri in un incontro al Cairo tra Egitto, Stati Uniti e Israele per la riapertura del valico di Rafah. Ma non sarebbero stati fatti consistenti passi avanti dopo la richiesta dell'Egitto agli israeliani di ritirare le loro forze armate che hanno preso nei giorni scorsi il controllo sul versante palestinese del valico, attraverso cui – secondo l'Idf - passavano le armi di contrabbando fornite dall'Iran.

SUL CAMPO

Gli spiragli e le aspettative di un accordo non allentano la tensione sul campo. Obbedendo ad una precisa regia, ora ad infuocarsi è il fronte nord dove gli Hezbollah non riducono la propria offensiva forse, come osserva qualche analista, per dimostrare la intatta compattezza dell'Asse della resistenza teleguidato dall'Iran. Anche ieri gli allarmi hanno risuonato in diverse città fino ad Acco, raggiunta nei giorni scorsi da un missile, costringendo sessantamila persone a correre nei rifugi. A loro vanno poi aggiunte le decine di migliaia di persone che da mesi hanno dovuto lasciare le proprie case trasferendosi verso le città del centro e del sud. Ad oggi, la media degli attacchi Hezbollah con missili a raggio corto è di una decina al giorno, verso obbiettivi mirati (le basi militari della Brigata Galilea, quella del monte Meron di Kyriat Shmona): Israele ha risposto nel fine settimana con altri 40 attacchi che hanno portato il bilancio complessivo delle vittime a quota 420: di questi 330 erano militanti Hezbollah.

Raffaele Genah

IL RETROSCENA

La Cia e il Mossad dietro la proposta «La svolta a Parigi con l'emiro del Qatar»

ROMA A Washington la chiamano ormai «diplomazia dell'intelligence», perché a portare avanti l'offensiva per la pace del presidente Biden è il capo della Cia, William Burns detto "Burns d'Arabia". Grande la sua esperienza di Medio Oriente a cominciare da quando lavorava come diplomatico junior nel 1983 all'Ambasciata Usa in Giordania, fino alla dozzina di missioni (quelle di cui si sa ufficialmente) compiute finora nella regione per mettere a punto un accordo di tregua e rilascio degli ostaggi tra Israele e Hamas. Raccontano che nei momenti cruciali Burns è capace di parlare arabo. Ed è consapevole della difficoltà dell'impresa. «Onestamente, non posso dire che sicuramente ci riuscirò», ha confessato a Dallas alla metà di aprile. «Ma se fallirò, non sarà certo per non averci provato abbastanza. E so che in ogni caso le alternative sono peggiori».

IL QUARTETTO

Tutto è cominciato, secondo la ricostruzione del Wall Street Journal, con la creazione lo scorso ottobre di una cellula segreta per i negoziati composta da Burns, dal capo del Mossad David Barnea, dal responsabile dell'intelligence egiziana Abbas Kamel e dal primo ministro del Qatar, Mohammed bin Abdul Rahman al-Thani. È stato proprio il "Quartetto" a trovare la quadra per il primo accordo che ha portato allo scambio di 100 ostaggi israeliani con 240 detenuti palestinesi, e una tregua di una settimana. Da allora, i "magnifici 4" hanno continuato a incontrarsi. In particolare, lo scorso gennaio a Parigi, per rimettere sui binari un dialogo che era diventato problematico. A marzo, una bozza di compromesso era già in visione ai capi di Hamas nella Striscia, Sinwar e Deif, così come sul tavolo del Gabinetto di guerra di Tel Aviv. Ai primi di maggio sembrava che l'intesa fosse definita e Burns ha fatto la spola tra le capitali mediorientali per raccogliere gli ultimi desiderata. Il punto cruciale è sempre lo stesso: Hamas vuole la fine del conflitto e, di conseguenza, la possibilità di restare al governo di Gaza, mentre Israele preferisce parlare di «pausa umanitaria» e di «cessate il fuoco provvisorio», mantenendo come obiettivo la distruzione totale di Hamas, militare e politica.

I militari israeliani nel corso di un blitz tra le case di Rafah

LA CELLULA SEGRETA PER I NEGOZIATI COMPOSTA DAI CAPI DELL'INTELLIGENCE DI WASHINGTON, DEL CAIRO E DI TEL AVIV

LE TRATTATIVE

In realtà, è lo stesso nodo che sembra non essere stato sciolto neppure con l'annuncio di Biden, che appare un po' come un salto in avanti, una forzatura a cui si accompagna un impegno congiunto di tutte le diplomazie, sia arabe che occidentali, per mettere fine a una guerra che non conviene più a nessuno. Parallelamente, esistono però altre due trattative. La prima riguarda gli alleati Israele e Stati Uniti, e si concentra su cosa si debba intendere per "linea rossa" che secondo Biden l'esercito israeliano non deve superare. Stando a un retroscena del New York Times, gli americani avrebbero ottenuto che Israele rinunciasse a inviare due divisioni a Rafah, il che avrebbe comportato un numero esorbitante di vittime civili, e optasse invece per sigillare il confine tra Gaza e l'Egitto, affidandosi poi a raid mirati. In pratica, è quello che Israele sta facendo. Non a caso, nei giorni scorsi l'amministrazione Biden ha dichiarato pubblicamente che Tel Aviv non aveva «superato la linea rossa». Si riferiva a questo. L'altro negoziato riguarda invece la riapertura del valico di Kerem Shalom fra la Striscia e l'Egitto, controllato oggi dagli israeliani dalla parte di Gaza, per riattivare il flusso di aiuti verso l'enclave palestinese. I tre fronti del negoziato - la tregua in cambio degli ostaggi, la "linea rossa" militare di Israele e gli aiuti a Gaza attraverso il valico di Kerem Shalom - sono fra loro intrecciati. E l'ostacolo, ancora una volta, è rappresentato dalle divisioni interne ai due schieramenti. I leader di Hamas in Qatar contano ormai poco rispetto alla decisione finale che deve prendere Sinwar dal tunnel-bunker sotterraneo, così come Netanyahu deve bilanciare le pressioni dell'estrema destra di governo, che vuole la guerra fino alla vittoria totale a ogni costo, e quelle dell'opposizione, della diaspora americana e del movimento dei familiari degli ostaggi, che reclamano le sue dimissioni e la liberazione di tutti gli ostaggi, anche loro a ogni costo.

Sara Miglionico

Non serve più l'alcoltest per provare l'ubriachezza

▶Cassazione: bastano la testimonianza degli agenti, l'alito e anche l'incapacità di rispondere per dedurre che l'autista sia positivo. Così la soglia di 1.5 è accertata

LA SENTENZA

ROMA Bastano elementi «obiettivi e sintomatici» per dimostrare la guida in stato di ebbrezza. Ossia non è necessario l'alcoltest. Anche se l'auto ha semplicemente battuto contro il marciapiede senza causare sinistri, è sufficiente che gli agenti osservino, e riportino su un verbale, che il conducente non si regga in piedi e sembri ubriaco. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione secondo la quale, il giudice di merito, per la condanna, può basarsi anche sulle valutazioni della polizia stradale. L'odore di alcol, l'incapacità di rispondere alle domande e la scarsa destrezza nel controllare il veicolo, anche se solo riferite, sono una motivazione valida. Poco importa se le considerazioni possano sembrare soggettive. E se nella sentenza si stabilisce che il tasso di presenza di alcol nel sangue è superiore a 1.5. Una decisione, quella della Corte, che adesso potrebbe aprire la strada a una serie di condanne, senza accertamenti clinici e obiettivi, basate sulle sole testimonianze degli agenti. E non perché l'uomo si era rifiutato di sottoporsi al test, situazione dalla quale, secondo il Codice si dà per assodato lo stato di ebbrezza, ma perché gli agenti non lo avevano avvisato che avrebbe potuto avvalersi

IL CASO DI UN UOMO CHE AVEVA IMPUGNATO LA SUA CONDANNA CONTESTANDO LA MANCANZA DI ACCERTAMENTI VALIDI

dell'assistenza di un legale. Un passaggio che, dal punto di vista procedurale, rende nullo l'esame. E lo stato di ebbrezza (in teoria non verificato).

LE MOTIVAZIONI

I giudici precisano che le questioni di merito non spettano alla Corte, ma poi puntualizzano: «Con specifico riferimento al caso contestato, deve essere ribadito come questa Suprema Corte abbia avuto modo di precisare che, poiché l'esame strumentale non costituisce una prova legale, l'accertamento della concentrazione alcolica può avvenire in base ad elementi sintomatici per tutte le ipotesi di reato previste dall'articolo 186 del Codice della strada (ossia la guida in stato ebbrezza ndr) e qualora vengano oltrepassate le soglie superiori la decisione deve essere sorretta da congrua motivazione». Per la Cassazione, congrue motivazioni per stabilire la presenza di alcol nel sangue sono anche le testimonianze e non i test. Quindi scrivono nella sentenza: «Ne consegue pertanto che, in assenza di un espletamento di un valido esame alcolimetrico, il giudice di merito può trarre il proprio convincimento in ordine alla sussistenza dello stato di ebbrezza di adeguati elementi obiettivi e sintomatici, che nel caso in esame i giudici di merito hanno congruamente individuato in aspetti quali lo stato comatoso e di alterazione manifestato dall'imputato alla vista degli operanti, certamente riconducibile ad un uso assai elevato di bevande alcoliche, certamente superiore alla soglia di 1.50». E aggiungono: «Per come evincibile dalla riscontrata presenza di un forte odore acre di alcol, nonché dall'assoluta sua incapacità di controllare l'autoveicolo in marcia e di rispondere alle domande rivoltegli dagli agenti di polizia giudiziaria». A fronte degli indicati aspetti il ricorrente ha riproposto solo una rilettura alternativa degli elementi di indagine acquisiti all'evidenza non consentita in questa sede e comunque inidonea a modificare l'adeguata e logica motivazione espressa sul punto da parte della Corte di appello». E così il ricorso è stato bocciato.

LA VICENDA

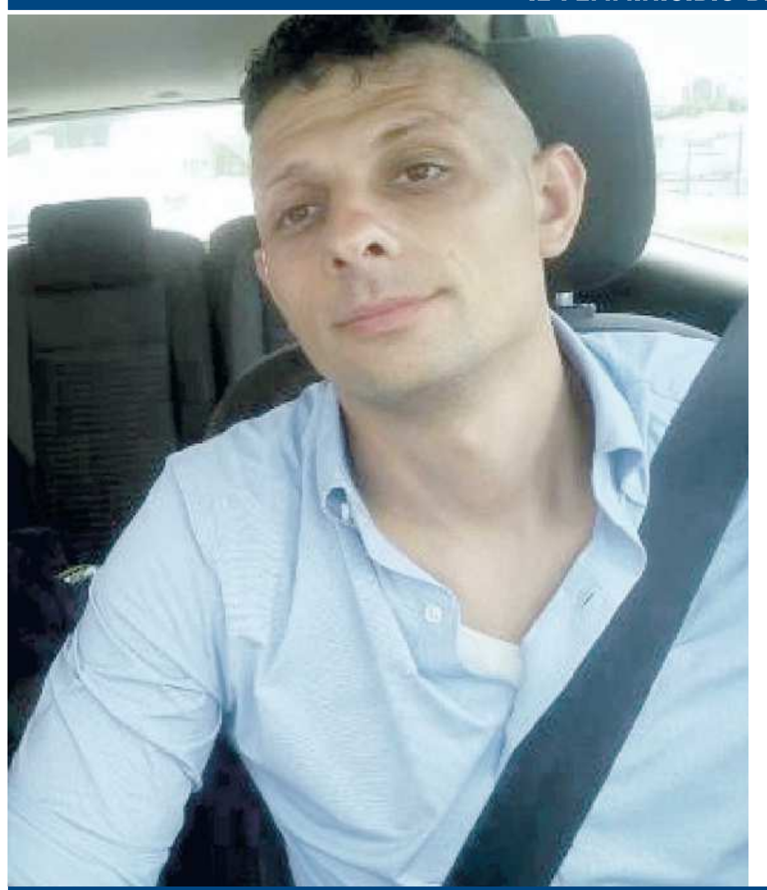
Era stata la Corte d'Appello di Brescia, nel luglio scorso, a riformare parzialmente la sentenza di primo grado, concedendo il beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziale dell'imputato, ma confermando la condanna a sei mesi di arresto, l'ammenda di 1.500 euro e, soprattutto, la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente per essere stato sorpreso alla guida in stato di ebbrezza, tanto da provocare un incidente stradale. L'imputato aveva impugnato la decisione, sostenendo che il Tribunale (e poi la Corte d'Appello) pur ritenendo inutilizzabili gli accertamenti, richiesti dalla polizia giudiziaria ed eseguiti dai sanitari per verificare lo stato di ebbrezza, avesse dato per certe che le condizioni del conducente fossero alterate, sostenendo che il tasso alcolemico dell'uomo superasse la soglia di 1.50 in base alle sole dichiarazioni degli agenti. Sebbene, si

PER I GIUDICI NON SONO NECESSARI TEST SPECIFICI PER VERIFICARE LA QUANTITÀ PRESENTE NEL SANGUE

sottolineava nel ricorso, «in assenza di dati tecnici obiettivi, non sarebbe possibile stabilire in termini certi il livello di alcol effettivamente presente nel suo sangue al momento dei fatti, non potendosi evincere elementi sintomatici tali da ritenere superata la suddetta soglia dai soli elementi riferiti dai testi circa la presenza di uno stato confusionale, di avvenuti urti della sua autovettura con il cordolo del marciapiede e della mancata risposta alle sollecitazioni degli agenti». Ma questi argomenti, per la Cassazione non sono stati sufficienti. E adesso, in base a questa decisione, le condanne saranno più frequenti.

Valentina Errante


IL FEMMINICIDIO DI PADOVA





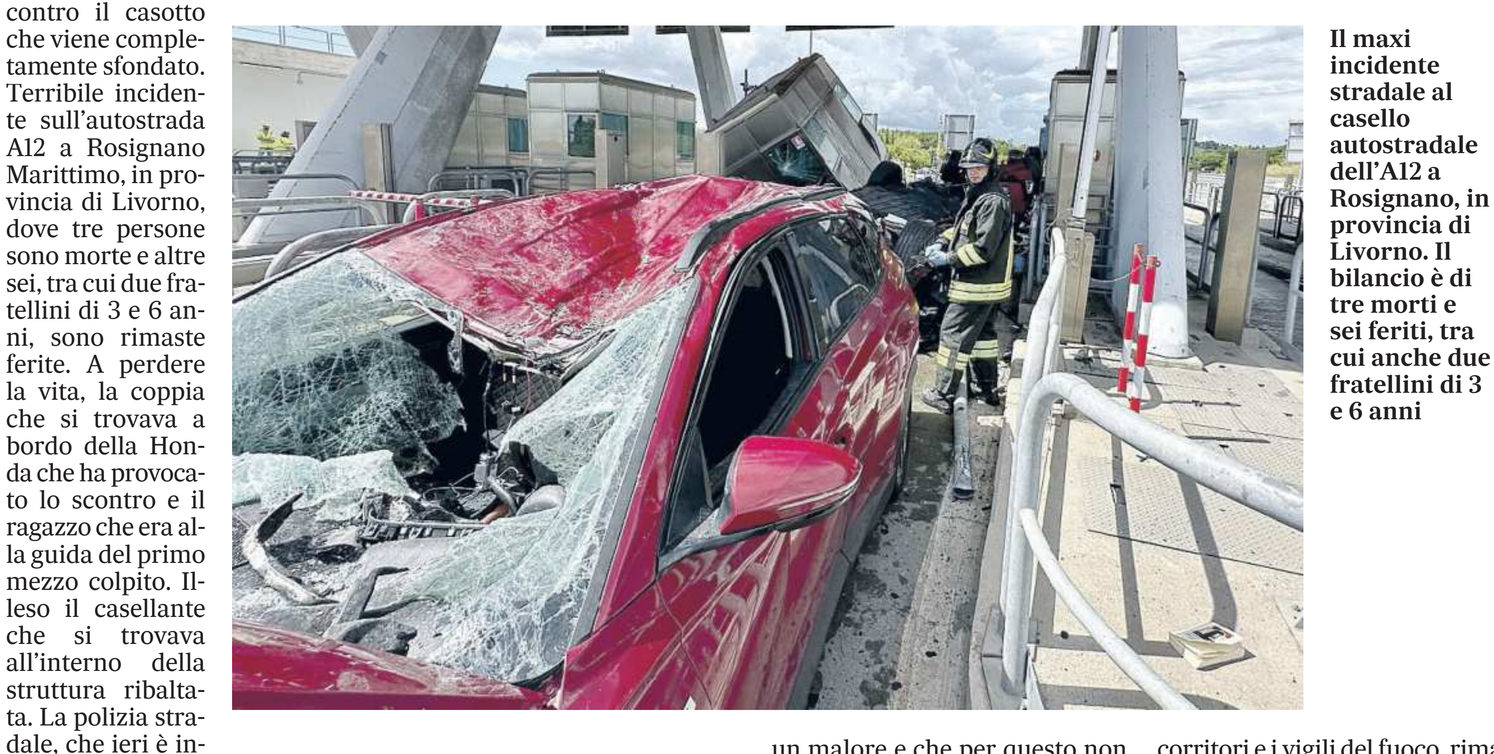
IL DELITTO DI GIADA L'EX CONFESSA: «L'HO AFFERRATA PER LE GINOCCHIA E POI SPINTA GIÙ»

Messo di fronte alle telecamere che riprendevano la sua auto salire e - minuti dopo - scendere il cavalcavia sull'A4 di Vigonza (Padova), Andrea Favero non solo aveva ammesso agli agenti della Stradale e della Mobile di aver ucciso la sua fidanzata Giada Zanola, ma aveva anche spiegato come: afferrandola per le ginocchia, sollevandola e spingendola oltre il parapetto alto 1.96 metri che fa da protezione del cavalcavia. Una confessione che emerge per la prima volta a quattro giorni dal delitto. Per il pm quello di Giada Zanola, volata alle 3.30 di mercoledì mattina da un'altezza di 15 metri sull'asfalto dell'A4 e poi travolta da un tir in corsa, è un omicidio «d'impeto» e «aggravato dal rapporto sentimentale», una storia ormai arrivata al capolinea: da alcuni mesi la donna aveva iniziato una relazione con un altro uomo e per questo aveva deciso di interrompere la convivenza con il 38enne, di tenere con sé il figlio avuto da lui e di cambiare anche lavoro per passare più tempo con il nuovo fidanzato. Lì si annoderebbe il movente dell'omicidio.

Si schianta sul casello autostradale e tampona le auto in coda: tre morti

L'INCIDENTE

ROSIGNANO L'auto arriva al casello e non si ferma. Travolge una macchina in coda e poi un'altra ancora, schiantandosi infine contro il casotto che viene completamente sfondato. Terribile incidente sull'autostrada A12 a Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno, dove tre persone sono morte e altre sei, tra cui due fratellini di 3 e 6 anni, sono rimaste ferite. A perdere la vita, la coppia che si trovava a bordo della Honda che ha provocato lo scontro e il ragazzo che era alla guida del primo mezzo colpito. Illeso il casellante che si trovava all'interno della struttura ribaltata. La polizia stradale, che ieri è intervenuta sul posto subito dopo lo schianto, è al lavoro per tentare di ricostruire la precisa dinamica dell'incidente, le cui cause al momento sono ancora ignote. Al vaglio degli investigatori, l'ipotesi che l'uomo tedesco di 61 anni che si trovava al volante sia stato colto improvvisamente da un malore e che per questo non sia stato in grado di frenare mentre si stava avvicinando al casello.



Il maxi incidente stradale al casello autostradale dell'A12 a Rosignano, in provincia di Livorno. Il bilancio è di tre morti e sei feriti, tra cui anche due fratellini di 3 e 6 anni

ROSIGNANO, VITTIME UN 20ENNE E LA COPPIA A BORDO DELLA VETTURA SPINTA SULLA BARRIERA: GRAVI DUE FRATELLINI DI UNO E SEI ANNI

LA RICOSTRUZIONE

L'allarme è stato lanciato intorno alle 13, quando sul posto sono arrivati immediatamente i soccorritori e i vigili del fuoco, rimasti poi impegnati a lungo per estrarre i corpi delle vittime e mettere in sicurezza i feriti. Le auto coinvolte nella tragedia si trovavano in coda al casello di Rosignano Marittimo per uscire dall'autostrada, quando all'improvviso è arrivata a tutta velocità quella guidata dall'uomo tedesco, a bordo della quale vi era anche la moglie di 68 anni. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, la coppia, originaria di Ausburg, stava viaggiando verso Roma, quando ha perso all'improvviso il controllo della Honda. La macchina davanti, una Fiat 500 nella quale vi era un 21enne insieme alla fidanzata, è stata quindi tamponata violentemente, così come la terza che in quel momento era ferma per uscire dal casello. All'arrivo sul posto dei medici e gli operatori sanitari, intervenuti con diverse ambulanze e un elicottero, per la coppia tedesca non c'era più niente da fare. Senza vita anche il ragazzo a bordo della prima auto travolta. Tutti e tre sono morti sul colpo.

I SOCCORSI

Le altre persone coinvolte nell'incidente, che si trovavano a bordo di altre tre vetture, sono rimaste ferite, fortunatamente tutte in modo lieve. Tra loro, ci sono una donna di 29 anni, una di 63, i due fratellini e la madre 35enne. Trasportato in ospedale anche il casellante, un 44enne di Cecina, che al momento dell'incidente si trovava all'interno del casotto, centrato in pieno dall'auto. La circolazione sulla A12 in direzione Livorno è stata riaperta soltanto alle 16.30, mentre quella verso Sud è rimasta chiusa più a lungo.

MALORE O GUASTO

L'ipotesi che pare al momento più verosimile è quella che il conducente della Honda si sia sentito male all'improvviso, proprio mentre si trovava in prossimità del casello, senza così riuscire a rallentare. Non si esclude nemmeno la possibilità di un malfunzionamento dell'auto che potrebbe avere impedito all'uomo di frenare. Maggiori risposte potrebbero essere fornite dai filmati delle telecamere di sorveglianza, già acquisiti dalla polizia stradale, e dall'autopsia sul corpo dell'uomo. Il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani ha fatto sapere che era stata attivata la procedura di "Hospital disaster manager". «I feriti stanno tutti bene - ha comunicato ieri pomeriggio - e ringrazio il nostro sistema sanitario di emergenza e operatori sanitari, forze dell'ordine e vigili del fuoco». Il presidente del Consiglio regionale toscano Antonio Mazzeo si è detto «sconvolto» per quanto accaduto, esprimendo cordoglio per le vittime «a nome di tutta l'Assemblea legislativa». Anche il sindaco di Rosignano Daniele Donati ha espresso cordoglio, augurando ai feriti una buona guarigione».

Federica Zaniboni

LA TESTIMONIANZA

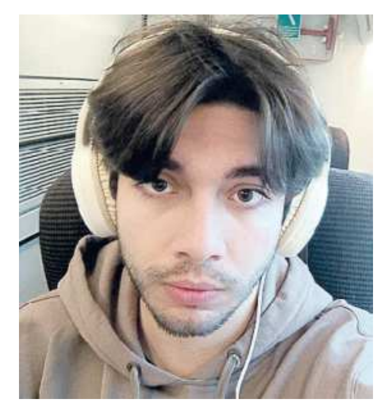
Gay escluso dal seminario il Papa gli scrive una mail: «Insegui la tua vocazione»

▶Lorenzo ha inviato una lettera al Pontefice, dopo la frase choc sugli omosessuali tra gli aspiranti preti: «Le sue parole mi danno speranza, voglio fare il sacerdote»

ROMA «Caro "Uno dei tanti semi nella vigna del Signore"... Gesù chiama tutti, vai avanti con la tua vocazione». Il Papa risponde, di suo pugno come ama fare, con l'empatia che riserva a chi chiede aiuto e parole che aprono spiragli di speranza. E lo fa dopo la gaffe, l'uscita infelice pronunciata in un incontro a porte chiuse in Vaticano e da lì trapelata, quel «c'è già troppa frociaggine», detto ai vescovi mentre si affrontava il tema dell'ingresso degli omosessuali in seminario. Lorenzo Michele Noè Caruso, 22 anni, come molti altri si era sentito amareggiato, deluso, spiazzato. Si era riaperta una ferita. «Fui escluso dal seminario perché dissi di essere gay», raccontò sul Messaggero. Il 28 maggio ha scritto una mail, tre pagine in cui ha aperto il suo cuore al Santo Padre, parlato della sua vita, della sua vocazione forte, delle porte in faccia ricevute. Il primo giugno inaspettata la risposta del Pontefice: «Grazie tante per la tua e-mail - dice il Papa nel cartoncino scritto a mano, scannerizzato e allegato alla mail -. Mi ha colpito una tua espressione: "Clericalismo tossico ed elettivo": ed è vero! Tu sai che il clericalismo è una peste? è una brutta "mondanità", e come dice un grande teologo: "La mondanità è il peggio che può accadere alla Chiesa, peggio ancora che l'epoca dei Papi concubinari". Gesù chiama tutti, tutti. Alcuni pensano alla chiesa come una dogana, e questo è brutto. La Chiesa deve essere aperta a tutti. Fratello, vai avanti con la tua vocazione». Poi il saluto. «Prego per te, per favore fallo per me (ne ho bisogno). Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca. Fraternamente, Francesco».

Lorenzo ha visualizzato mentre era al lavoro, a Firenze, erano le 21.30. «Mi è arrivata la notifica, sono andato nel panico. Ho preso 5 minuti di pausa prima di ricominciare... Scrive piccolissimo, alcune parole non le capivo. Ma che bella risposta la sua, fa capire chi è il Papa vero, non è quello che hanno fatto credere. Questa lettera mi dà speranza, ora il seminario resta un sogno non accantonato. Mi ha detto continua con la tua vocazione, non "tranquillo tanto ci sono altre strade". Tutta la mia storia è stata costellata da queste risposte, quando un religioso scopriva la mia sessualità, per quanto fino a un minuto prima avesse apprezzato la mia persona e la mia Fede, ripiegava così: "ci sono tanti modi per declinare una vocazione". Di fatto mi hanno negato la possibilità di avere una vocazione sacerdotale». «Continua», esorta Papa Francesco. Il suo incitamento ha fatto il giro delle associazioni dei gay cattolici, dei parroci di frontiera e dei genitori di tanti omosessuali che lottano per i figli e per far parte della Chiesa. «Si è diffusa come il verbo - ancora Lorenzo, che studia Storia all'università di Firenze e lavora come cameriere la sera - ci ha rincuorato. Si vede chiaramente il tentativo che c'è stato di screditarlo, accantonarlo da parte delle fila più tradizionaliste». Un'uscita che aveva fatto male, alla luce dei passi concreti messi in atto nei confronti della comunità Lgbt+, le benedizioni, gli incontri del mercoledì, quando grazie a don Andrea Conocchia riceve a colloquio giovani trans o genitori cattolici di ragazzi omosessuali. «Anche qui a Firenze le cose sono profondamente cambiate, molti parroci accolgono e si occupano delle marginalità. E il vescovo Giuseppe Betori ha deciso di istituire nella pastorale della famiglia un'altra commissione della pastorale Lgbt».





Il Pontefice ieri all'Angelus in piazza San Pietro, nella foto piccola Lorenzo Michele Noè Caruso, 22 anni, originario della Sicilia ma residente a Firenze

> *Alcuni pensano alla Chiesa come una dogana e questo è brutto: semmai deve essere aperta a chiunque*

> *Gesù chiama tutti, tu non devi arrenderti Prego per te, per favore fallo anche per me*

Sul Messaggero

«Escluso dal seminario perché ho detto la verità»

La pagina del giornale in cui il 22enne raccontava la sua esperienza dopo le polemiche per le frasi omofobe del Papa

Il testo della mail che Papa Francesco ha inviato al giovane che era stato escluso dal seminario perché omosessuale

«LA MIA STORIA»

Ma cosa ha scritto di getto Lorenzo al Papa? «Spero che questa mia lettera sia arrivata fino a lei, con essa vorrei portare alla sua attenzione la mia storia e quella di molti che, come me, vivono ai margini della Chiesa, costretti spesso a nascondersi per essere esclusi dalle comunità, o costretti a pagare la sincerità con il caro prezzo del rifiuto». A Francesco racconta la sua storia di fede, le chiamate del Signore al sacerdozio, la missione come catechista, il percorso iniziato per entrare in seminario, il sogno infranto, i rifiuti, gli atti di omofobia ma anche gli incontri che sempre nella Chiesa gli hanno permesso di non perdersi per la delusione. La sua «viva fede e la volontà di essere un servo di Dio». La fiducia nel cammino sinodale in corso, «che sia un punto di svolta per camminare insieme sotto la luce di Cristo, dove nessuno è scarto e tutti espressione del disegno di Dio per la nostra Chiesa», la richiesta «di rivedere la circolare che si occupa del divieto all'ammissione al seminario delle persone omosessuali» perché «molti giovani si sentono smarriti in una Chiesa che spesso sembra essersi legata a un clericalismo tossico ed elettivo, dove solo alcuni meritano di essere accolti e dove altri sono esclusi come falsi cristiani». Il suo sogno: finita l'università, entrare in seminario. Le parole di Papa Francesco lasciano aperto uno spiraglio, lo scivolone è rientrato. Il cammino resta lungo. «Una lettera accogliente, inclusiva, davvero bella. Il Papa si conferma una persona molto umana», ammette Innocenzo Pontillo, presidente dell'Associazione "La Tenda di Gionata".

IL 22ENNE: «GLI HO RACCONTATO LA MIA VITA FATTA DI RIFIUTI, ORA IL SANTO PADRE MI ESORTA A CONTINUARE»

Raffaella Troili

LA TRAGEDIA

Trovati i corpi di Bianca e Patrizia «Uccise dalla piena dopo l'abbraccio»

PREMARIACCO Erano passate da poco le 10.30 quando ieri mattina le acque del fiume Natisone hanno riconsegnato i corpi ormai senza vita di Patrizia Cormos e Bianca Doros, la 20enne e la 23enne di origini romene che con l'amico e fidanzato Cristian Casian Molnar, 25enne connazionale, erano stati sorpresi venerdì dalla piena del corso d'acqua, venendo trascinati ed inghiottiti tra i canyon di Premariacco, in provincia di Udine. Le flebili speranze dei familiari e dei soccorritori che li hanno cercati per più di 48 ore, sperando di ritrovarli in vita, si sono definitivamente azzerate. Rimane la speranza del fratello di Cristian, il ragazzo che manca all'appello e che si è cercato con decine di uomini e mezzi fino alla tarda serata di ieri. Nulla da fare, per lui si riprenderà oggi alle 9 con ulteriori sopralluoghi.

LE RICERCHE

«Stavamo battendo quell'area molto impervia da terra» ha raccontato Emanuel Marini, 44enne volontario della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, colui che assieme ai colleghi ha individuato per primo il corpo di Patrizia. «Dopo aver percorso circa 500 metri dal sentiero che scende verso l'alveo tra il Ponte Romano di Premariacco e la spiaggetta della frazione di Paderno, a un certo punto, provando ad insistere tra la radura e i rovi, ho scorto prima una scarpa sneaker bianca (che poi si è appurato fosse dell'altra ragazza, di Bianca, ritrovata più a valle), ho proseguito nonostante il contesto fosse molto arduo, fino a quando ho scorto, incastrato in una rientranza della roccia erosa, il corpo di una delle ragazze: è stato davvero un colpo al cuore». Marini, padre di due bimbi, si era messo subito a disposizione come le decine di colleghi che hanno collaborato assieme ai Vigili del Fuoco nelle operazioni di ricerca. «Quello che mi ha fatto più raggelare il sangue è che la ragazza era bloccata, incastrata in questa rientranza del costone, cinque metri più in alto del livello del fiume in quel momento - spiega ancora - questo fa capire quanto si era innalzato il corso d'acqua con la piena». Poche decine di minuti dopo si è individuato, più a valle, anche il secondo corpo, quello di Bianca, a circa un chilometro di distanza dal luogo in cui i tre giovani, abbracciati, erano stati travolti dalla furia del Natisone.

IL DOLORE

I genitori di Patrizia e Bianca con il fratello di Cristian, ancora disperso, sono stati anche ieri tutto il giorno insieme fra tormento e speranza. «Le ricerche proseguono, non ci fermiamo finché non troviamo anche il terzo disperso» ha dichiarato Sergio Benedetti, vice comandante vicario dei Vigili del fuoco di Udine». Dopo l'apertura di un fascicolo da parte della Procura di Udine, anche la Prefettura ha sul tavolo le relazioni rispetto alle primissime attività di soccorso così come chiesto dal Ministro della Protezione civile Nello Musumeci. Nel frattempo Michele De Sabata, sindaco del paese colpito dalla tragedia, ha dovuto anche disinnescare il caso vergognoso del commento in sottofondo al video in cui si sono visti gli ultimi istanti di vita dei tre giovani inghiottiti poco dopo dalle acque del Natisone. «Sarebbero da lasciare lì - si sente nella voce fuori campo -. Urlano come le femminucce. Avete l'acqua alle ginocchia, venite a nuoto». Frasi choc in un filmato diventato virale che poi ha fatto finire, ingiustamente, nel mirino del web l'autista di scuolabus che per primo aveva dato l'allarme. «Stiamo già lavorando per rintracciare l'autore - ha spiegato il sindaco - che, sottolineiamo, non ha commesso alcun reato ai sensi della legge, come espressamente dichiaratomi anche dalla Procura. Ritengo però che, davanti ad una vicenda così tragica, non sia accettabile ciò che è stato detto nel video e che le scuse siano d'obbligo».





A sinistra, sopra Bianca Doros (23 anni) e sotto Patrizia Cormos (20 anni). I corpi delle giovani sono stati recuperati ieri. A destra l'abbraccio fra i tre amici prima di essere travolti dalla piena del Natisone

David Zanirato


BVLGARI



L'idea
L'algoritmo intelligente che misura il benessere
Travisi a pag. 18



La guida
Obiettivo sott'acqua per scatti d'avventura
Boroni a pag. 18



Musica
Stash dei Kolors: «Tormentoni per sfidare le mode di oggi»
Marzi a pag. 21

Una fotocamera Dji Osmo Action 4
A destra, Stash, 34 anni







Secondo una ricerca del Pew Research Center, un quarto dei siti esistenti tra il 2013 e il 2023 oggi non è più accessibile: è il fenomeno del decadimento digitale

Anche il web invecchia e le pagine scompaiono

IL CASO

Internet sta scomparendo. Secondo una nuova ricerca del centro studi statunitense Pew Research Center, un quarto di tutte le pagine web che esistevano tra il 2013 e il 2023 oggi non sono più accessibili, mentre il 38% dei siti presenti sul web nel 2013 oggi rimandano a link inesistenti. Per condurre lo studio, i ricercatori hanno analizzato un campione casuale di circa 1 milione di pagine web scaricate da *Common Crawl*, un archivio online che raccoglie periodicamente delle "istantanee" dell'intera rete Internet in diversi momenti nel tempo. Particolarmente colpiti dal fenomeno i siti di informazione e quelli governativi. Il 23% delle pagine web contenenti notizie presenta, secondo i ricercatori, almeno un collegamento non funzionante, così come il 21% delle pagine web di siti governativi.

COLLEGAMENTI

Il 54% delle pagine di Wikipedia contiene almeno un collegamento che punta a una pagina inesistente, mentre su X un tweet su cinque non è più visibile appena pochi mesi dopo la pubblicazione. A monte di questo fenomeno c'è quello che i ricercatori chiamano "decadimento digitale", la perdita diffusa di dati caricati sul web, che ha diverse cause. La prima riguarda la struttura stessa dei file e il modo in cui vengono conservati: non solo gli hard disk – compresi i moderni SSD - non sono eterni ma spesso basta uno sbalzo di tensione per rendere inaccessibili, in tutto o in parte, i file contenuti al loro interno.

GLI ARAZZI

Il Getty Research Institute di Los Angeles ha recentemente analizzato una collezione di foto di arazzi in bianco e nero digitalizzati nel 2002 e da allora rimasti fermi immobili su un server. Dodici anni dopo, dei 5.000 file che compongono questa raccolta, dieci risultano danneggiati ("corrupted") al punto da non poter essere più recuperati. Si tratta di dieci file persi semplicemente rimanendo fermi su un server nel tempo. Tra le altre cause del "digital decay", la semplice eliminazione di singole pagine da parte dei proprietari di siti web fino ai cambiamenti nella struttura di indicizzazione di quei siti. Per quanto riguarda i social media, nel 60% dei casi l'account che originariamente aveva pubblicato il contenuto è stato reso privato, sospeso o cancellato del tutto. Nel restante 40%, il titolare dell'account ha semplicemente cancellato il singolo post.

LE CONSEGUENZE

Il paradigma del web contemporaneo ci ha abituato all'idea che tutto ciò che viene caricato sul web sia eterno. Il fenomeno del decadimento digitale sposta adesso l'asse sul versante opposto, mettendoci di fronte a tutta la fragilità delle centinaia di miliardi di pagine web a cui sempre più abbiamo delegato nel tempo la nostra memoria storica. Con conseguenze potenzialmente disastrose in un'era in cui la quantità di contenuti creati da zero grazie all'intelligenza artificiale sta aumentando a dismisura. Un rapporto di 39 pagine recentemente pubblicato da OpenAI ha rivelato come la stessa azienda sia riuscita negli ultimi tre mesi a riconoscere e interrompere campagne di disinformazione altamente mirate provenienti da Russia, Cina, Israele e Iran. Gli attivisti usavano l'IA per tradurre, modificare e diffondere notizie false, oppure per creare nomi e biografie per account fittizi da utilizzare poi come cassa di risonanza. Ad aprile 2024, sono 794 i siti web di notizie in 16 lingue diverse creati, in tutto o in parte, con l'ausilio dell'IA.

IL PARADOSSO

Gli strumenti di intelligenza artificiale generativa oggi consentono a chiunque di creare rapidamente e facilmente enormi quantità di dati fittizi. Gli utenti possono utilizzare delle semplici app per generare contenuti sofisticati e convincenti come deepfake, cloni vocali, articoli, finte ricerche scientifiche da spingere poi sui social per manipolare l'opinione pubblica. È questa la memoria storica che stiamo costruendo oggi sul web. Ed è questa la linfa di cui si nutriranno gli algoritmi generativi di domani. Decadendo le fonti digitali storicamente più robuste – estratti enciclopedici, articoli, pubblicazioni scientifiche - l'IA farà sempre più affidamento sulle fonti da essa stessa create, in un circolo di disinformazione che potrebbe presto inghiottire l'intera Rete. Alcuni ricercatori hanno paragonato questo trend alla diffusione del morbo della "mucca pazza". Proprio come nutrire mucche con altre mucche ha portato piano piano alla comparsa di un agente patogeno terribilmente nocivo per l'uomo, anche addestrare l'IA su enormi quantità di dati creati dalla stessa IA può avere conseguenze disastrose, dando vita a un processo di autoconsumo che si tradurrà in risultati di qualità via via inferiore e che tuttavia, mancandoci un riferimento, faremo sempre più fatica a distinguere dalla realtà.

Raffaele d'Ettorre

LA SCOMPARSA DELLA MEMORIA RIGUARDA ANCHE I SUPPORTI COME GLI HARD DISK: DOPO DECENNI I FILE SI DANNEGGIANO



Internet sta scomparendo? In alto, il classico messaggio "Error 404": segnala che un sito non è più accessibile (foto Freepik)

Le domande



Il decadimento digitale è la perdita di dati sul web, per guasti tecnici oppure perché vengono cancellati



Il fenomeno ha già reso inaccessibile un quarto di tutte le pagine web esistenti tra il 2013 e il 2023



La perdita di dati antecedenti porterà l'IA a utilizzare i suoi stessi contenuti, aumentando la disinformazione

Post

di Andrea Andrei

Dal Papa a Rafah, l'IA supera la realtà

Nella scorsa settimana sono due i temi che hanno tenuto banco sui social. Due temi molto diversi, ma che possono farci riflettere per come sono stati trattati online, al di là del dibattito che hanno suscitato. Il primo è la gaffe del Papa sulla «frociaggine»: le piattaforme, comprese quelle di messaggistica, sono state invase di meme irresistibili e di video ottenuti grazie all'intelligenza artificiale (fra tutti, quelli che vedevano Papa Francesco nella famosa scena del ristorante del film dell'81 *Fracchia la belva umana*). Eppure, molti che hanno condiviso su Facebook i (veri) titoli di giornale con la notizia in cui compariva il termine "frociaggine" si sono visti rimuovere il post a causa della policy linguistica della piattaforma.

E poi c'è il caso di "All eyes on Rafah": un'immagine, chiaramente creata dall'IA, raffigura uno sterminato campo profughi con le tende che vanno a formare il motto pro-Palestina. Un'immagine simbolica, condivisa in un solo giorno 45 milioni di volte. Nel frattempo però le piattaforme rimuovono le vere immagini dei massacri, perché troppo violente. A prescindere da cosa si pensi a riguardo, un fatto risulta evidente: nella comunicazione l'IA sta superando la realtà, via via sostituendola. Creando così una società a misura di social, un mondo instagrammabile dove tutti ci sentiamo più al sicuro.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

Le fotocamere subacquee con la loro struttura protettiva permettono riprese di ottima qualità: dall'Agfa, con zoom digitale per i selfie, alla Ricoh, utile per video illuminati a 14 metri di profondità

Obiettivo sott'acqua per scatti d'avventura



LA GUIDA

Ormai le cosiddette cameraphone (neologismo con cui si intendono gli smartphone con un comparto fotografico di alte prestazioni) hanno caratteristiche e performance più che sufficienti per poter soddisfare le esigenze dei fotografi non professionisti. L'oggetto fotocamera digitale risulta ancora un oggetto necessario oltre che per i fotografi pro anche per tutti coloro che scattano foto in situazioni particolari e rischiose, ad esempio in alta montagna o sott'acqua. In vista della prossima estate concentriamoci su quest'ultima situazione: le fotocamere subacquee permettono di immortalare le proprie avventure nella profondità del mare, grazie a una struttura protettiva che azzera tutti i rischi di danni derivanti dal contatto con l'acqua, realizzando scatti e filmati di elevata qualità.

In realtà i dispositivi che permettono di documentare le immersioni nelle acque più o meno profonde sono di due principali tipologie: oltre alle canoniche fotocamere impermeabili, ci sono infatti anche le action cam che scattano anche le foto. E poi, per completare, si possono considerare anche le custodie per smartphone che recentemente sono diventate molto affidabili.

I MODELLI

Ma iniziamo passando in rassegna le fotocamere impermeabili funzionanti come fotocamere classiche ma che, a seconda della tipologia e della classe, possono essere immerse fino a varie profondità anche per elevati periodi di tempo. C'è l'economica Agfa WP8000 (110 euro) utilizzabile fino a 3 metri di profondità dotata di un sensore che permette di catturare immagini fino a 24 Mpixel e video full hd, con uno zoom digitale di 16x. Utile, soprattutto per chi vuole scattare dei selfie, la presenza di due schermi, uno posteriore da 2,7 pollici e uno frontale da 1,8 pollici.

Per coloro che invece desiderano una fotocamera con performance più elevate, allora la scelta può ricadere sulla Ricoh WG-80 (349 euro) caratterizzata da un corpo macchina dalla struttura solida che può essere immerso fino a 14 metri di profondità. Ha un sensore cmos da16 Mpixel, con sei luci led posizionate sulla ghiera dell'obiettivo che garantiscono un'illuminazione uniforme per gli scatti ravvicinati. Zoom ottico 5x per gli scatti, mentre i video realizzati sono in full hd a 30 fps. Infine per i sub professionisti c'è la Sealife Micro 3.0 (649 euro), piccola ma super efficiente che si può portare fino a 60 metri sotto il livello del mare per registrare filmati 4K a 30 fps o scattare foto a 16 Mpixel.

Sopra, una fotocamera subacquea che permette di scattare foto e video in fondo al mare

Sopra, la fotocamera Ricoh WG-80 Può essere immersa fino a 14 metri di profondità: è dotata di sei luci led per l'illuminazione

ULTRA LEGGERE

Per chi invece preferisce dei dispositivi più compatti e magari desidera girare soprattutto dei video, allora forse è preferibile rivolgersi a una action cam con uso fotocamera. Sono ultra leggere, piccole e possono essere fissate addosso, a un selfie stick o a qualsiasi altro supporto; per contro l'obbiettivo grandangolare a bordo limita le possibilità creative. Ci sono comunque un paio di dispositivi interessanti per chi preferisce questa opzione. Dji Osmo Action 4 (329 euro) può immergersi fino a 18 metri, ha un'ottima stabilizzazione dell'immagine per i video anche in situazioni particolarmente movimentate in 4K a 120 fps con un campo visivo di 155 gradi. Per le foto invece si arriva a un risoluzione massima di 3648 × 2736, iso regolabile tra 100 e 12800 e velocità dell'otturatore impostabile tra 1/8000 e 30 secondi. In alternativa c'è l'Insta360 X4 (559 euro) che è particolarmente duttile e comoda da utilizzare. Impermeabile fino a 10 metri, capace di realizzare filmati a 360 gradi in 8K (10 fps) o in 5,7K a 60 fps e scattare immagini da 72 MP (11904 x 5952). Interessante anche l'autonomia che si assesta intorno ai 135 minuti.Infine se si vuole utilizzare il proprio smartphone anche per gli scatti sottomarini c'è la custodia subacquea Divelock Seatouch 4 Max che protegge fino a una profondità di 60 metri e, grazie a una speciale membrana brevettata, permette di utilizzare i comandi touch senza alcuna limitazione con una risposta piuttosto precisa.

PER I SUB PIÙ ESIGENTI C'È LA SEALIFE MICRO, PICCOLA MA SUPER EFFICIENTE, OPERATIVA FINO A 60 METRI PER REGISTRARE FILMATI

Michele Boroni

Cara Apple,

diversi utenti segnalano un problema fastidioso con delle notifiche fantasma ogni volta che si avviano le app di messaggistica. Ogni volta che le si apre lo smartphone comincia infatti a vibrare come se fossero arrivati nuovi messaggi anche se così non è.

▶ Avete probemi tech da segnalare? Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea L'algoritmo intelligente che misura le condizioni di benessere di una persona

Le cellule umane, a causa dell'ossidazione, subiscono un processo di invecchiamento precoce, che può portare a varie patologie. Una delle cause di questo processo è lo stress riduttivo: «negli ultimi 4/5 anni la letteratura scientifica si è accorta di questa sindrome grave, legata ad un consumo eccessivo di antiossidanti, la cui presenza massiccia nell'organismo può provare stanchezza, dolori muscolari, incapacità a concentrarsi e depressione, perché l'organismo ha bisogno di una quantità rilevante di radicali liberi dell'ossigeno, che vengono bloccati dagli antiossidanti», spiega Torello Lotti, professore di Dermatologia e Venereologia dell'Università G. Marconi di Roma, che ha sviluppato un dispositivo innovativo, il Q-Test, attraverso l'impiego di algoritmi.



Sopra, il dispositivo Q-Test In alto a destra, il professore Torello Lotti, che ha sviluppato il test generato dal software

IL TEST

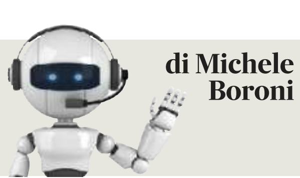
«Il test è stato prima generato da un software, poi per semplificare l'utilizzo lo abbiamo trasformato in un cartoncino dove abbiamo trasferito le possibilità numerate e limitate dei due parametri, il Ph ed il sistema redox" aggiunge Lotti.

IL TAMPONE

Il Q-test è diventato un semplice sistema che funziona come un test orale, tramite un tampone che rileva il Ph nel cavo orale e poi un test per valutare il sistema ossido-riduttivo su saliva, dopodiché i due vengono incrociati sul cartoncino colorimetrico, frutto dello studio precedente elaborato con algoritimi, che svelano la condizione, fornendo una possibile soluzione. «Al mondo non esisteva un'intersecazione dei due fattori su saliva, ma c'erano test isolati, per cui il Q-Test combina i risultati dei test Redox e pH secondo un algoritmo che ho sviluppato e in base al quale è possibile individuare le azioni correttive per riacquistare l'equilibrio del proprio corpo».

Paolo Travisi

HI, TECH! di Michele Boroni





Tablet Lo spettacolo del display immersivo

Il primo tablet Xiaomi di fascia alta e dal design elegante è un serio concorrente dell'iPad. Display 3k da 12,4" a 144 Hz con risoluzione 3048 x 2032 px luminoso e immersivo per ogni uso. Processore Qualcomm Snapdragon 8 Gen 2 e 8 GB ideale per il multitasking. Batteria capiente da 10000 mAh. Audio con tecnologia Dolby Atmos molto coinvolgente. Ottime le interazioni con chi possiede uno smartphone Xiaomi, rispondendo a messaggi e chiamate o interagendo facilmente con immagini e documenti.

▶ Xiaomi Pad 6S Pro 12.4.
Prezzo: Da 699 euro
Giudizio: Oggi è il tablet Android di riferimento.

wanderlog

App Il conto facile delle spese tra compagni di viaggio

C'è un app per tutto e ce n'è una anche per fare i viaggi, specialmente quelli in compagnia. Wanderlog è un'app che aiuta a dividere le spese con gli amici e consente anche di organizzare ogni singolo aspetto del viaggio. Si può costruire l'itinerario inserendo i posti da visitare, ristoranti o spiagge. Una volta condivisa con gli amici terrà traccia dei pagamenti che verranno aggiunti, dividendoli in automatico tra tutti i partecipanti, comprese le spese.

▶ Wanderlog
Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizio: Un'app davvero completa per un viaggio collettivo



Cuffie Game perfetto tra microfono e wireless

Questa cuffia 600 Pro di Nacon è la scelta definitiva per chi vuole fare il salto definitivo nel mondo delle cuffie da gaming. Dotato di wireless a 2,4 GHz e Bluetooth a bassa latenza, è compatibile con PlayStation, Xbox, Nintendo Switch, PC e smartphone. La cuffia un microfono ottimizzato per la chat che si ripiega nel padiglione auricolare quando non viene utilizzato. La funzione flip-to-mute consente al giocatore di rispondere alle chiamate e comunicare.

▶ Nacon Rig 600 Pro
Prezzo: 99,90 euro
Giudizio: Cuffia per gamer dal buon rapporto qualità/prezzo



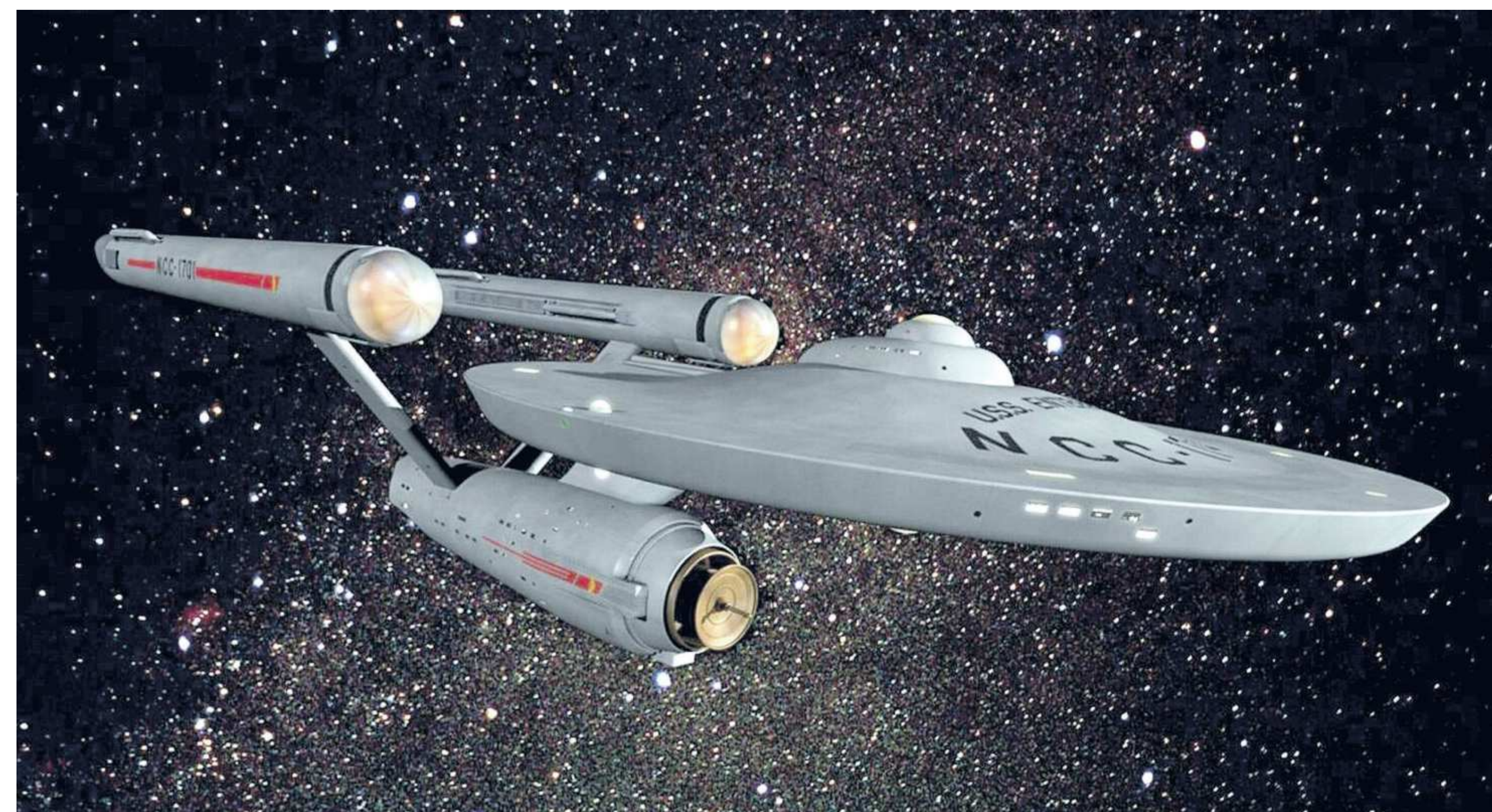
Video Top di gamma per monitor da smart Tv

A 10 anni dal lancio del primo dispositivo Fire Tv Stick, Amazon ripropone tutti i modelli a prezzi scontati.
Il Fire Tv Stick 4K Max è il top di gamma che assicura un avvio delle applicazioni fulmineo e una navigazione senza intoppi.
Grazie ai 16 GB permette di scaricare molte app e giochi,trasformando qualsiasi monitor in una Smart Tv.
Le immagini sono chiare e i colori vividi , grazie alla risoluzione 4K Ultra HD, supportata da tecnologie all'avanguardia come il Dolby Vision e l'HDR10+.

▶ Amazon Fire Tv Stick 4K Max
Prezzo: 50 euro (in offerta)

Le parole del futuro

Alessandro Airoldi, ingegnere aerospaziale del Politecnico di Milano, guida il progetto di sviluppo di veicoli riutilizzabili: «Sono in grado di effettuare missioni multiple senza bisogno di manutenzione»



Sopra, l'Enterprise, la famosa astronave della serie televisiva e cinematografica Star Trek

Alessandro Airoldi, 59 anni, professore associato al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano, docente di Analisi Strutturale di Veicoli Aerospaziali. Affermato ingegnere aerospaziale svolge ricerche nell'ambito delle strutture di accesso allo Spazio, materiali compositi e sicurezza dei veicoli. Collabora con alcune fra le più importanti aziende italiane allo sviluppo di metodi di calcolo e progettazione di strutture complesse, che integrano modelli digitali con la sperimentazione. Ha coordinato le unità di ricerca di numerosi progetti e studi innovativi nazionali e internazionali.

«I viaggi spaziali presto si faranno con navicelle eco»

Anche per andare nello spazio, serviranno mezzi sempre più ecologici ed economici, i cui costi di manutenzione siano ridotti ed il riutilizzo garantito. Questi gli obiettivi del progetto Amaca, che in tre anni di ricerca ha compiuto passi significativi per lo sviluppo di veicoli in grado di effettuare in sicurezza missioni spaziali multiple senza aver bisogno di sofisticate misure di ispezione e manutenzione. Ne abbiamo parlato con Alessandro Airoldi del dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano, responsabile scientifico del progetto.

Di quali veicoli vi siete occupati?

«Di navicelle per il trasporto passeggeri o senza piloti per missioni orbitali e planetarie, che devono rientrare nell'atmosfera terrestre. Nel rientro uno dei problemi noti sono le temperature estreme fino a 2000 gradi, perché nell'attraversamento dell'atmosfera la velocità della navicella e l'attrito creano un plasma incandescente. Queste condizioni sono analoghe a quelle che si trovano nei sistemi propulsivi, nei motori a razzo, solo che nel caso delle navicelle come l'Orion e lo Space Shuttle, le temperature devono essere sostenute per diversi minuti per proteggere gli occupanti. Questo richiede tecnologie specifiche di protezione, come gli scudi termici esterni dello Space Shuttle, la cui struttura interna era in alluminio come quella degli aerei e non poteva sopportare temperature superiori a poche centinaia di gradi».

Cosa accade ad una navicella al termine di una missione?

«La tendenza attuale è quella di una sempre maggiore riutilizzabilità. Lo Space shuttle era noto per essere un veicolo riutilizzabile, ma in realtà doveva essere sottoposto a revisioni e disassemblaggi molto costosi: siamo ancora lontani dal trasporto aereo, dove ci sono procedure relativamente semplici di controllo e di manutenzione che garantiscono l'affidabilità dei mezzi. L'obiettivo è aumentare sempre di più la possibilità di riutilizzare questi veicoli spaziali, senza revisioni costosissime».

Quindi abbattere i costi di manutenzione?

«Fondamentalmente sì, questa è una tendenza di base come nel Falcon 9 di SpaceX, ma c'è anche un discorso di cosa si intende per riutilizzabile; l'obiettivo è consentire l'accesso allo spazio attraverso veicoli che possano venire revisionati con facilità e utilizzati in maniera sicura senza costi esorbitanti. Uno dei materiali che abbiamo studiato è stato selezionato per una navetta ESA, che sarà in grado di portare e compiere degli esperimenti nello spazio in maniera automatica e potrà essere riutilizzata 4, 5 e più volte, senza bisogno di revisioni».

Una ricerca che ha messo insieme diverse competenze italiane. Quali?

«E' un progetto finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana per ingegnerizzare la progettazione di questi veicoli attraverso procedure sempre più standardizzate e affidabili. Abbiamo messo insieme diverse competenze, come l'Istituto Superiore per lo Sviluppo e la Sostenibilità delle Materie Ceramiche di Faenza, zona che ha nei materiali ceramici una grande tradizione. L'altro produttore è uno spin-off dell'Università di Milano, Petroceramics, che ha lavorato per anni nell'ambito dei materiali per sistemi frenanti ad altissime prestazioni, anche per vetture da competizione. Queste capacità produttive si sono unite agli studi sui veicoli spaziali del Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali e alle competenze del Dipartimento di Scienza e Tecnologia Aerospaziale del Politecnico di Milano sui materiali compositi».

Sopra, Alessandro Airoldi, 59 anni, ingegnere aerospaziale del Politecnico di Milano

«ABBIAMO SPERIMENTATO TERMOSTRUTTURE DI CERAMICA SPECIALE IN GRADO DI RESISTERE A TEMPERATURE ELEVATE DA VOLO IPERSONICO»

Che caratteristiche ha il materiale progettato?

«Di base è ceramica, in teoria molto rigida e resistente, ma anche estremamente fragile, quindi non si può usare in maniera affidabile su un velivolo. Tuttavia, attraverso tecnologie molto complesse, si realizzano ceramiche che sono rinforzate da fibre di carbonio, analoghe a quelle usate nei materiali compositi usati per le biciclette, per automobili e Formula 1. In questo modo i materiali diventano estremamente resistenti, in grado di sopportare dei danneggiamenti ed altissime temperature, senza bisogno di protezioni aggiuntive. Ci sono due tipi di materiali, entrambe ceramiche rinforzate con fibre di carbonio prodotte all'interno del progetto, uno più convenzionale, ma ottenuta con grande attenzione alla riduzione dei costi di produzione e l'altro molto più innovativo chiamato UHT CMC, Ultra High Temperature Ceramic Matrix Composite, sviluppato dal CNR di Faenza con prestazioni elevate nella capacità di resistenza alle alte temperature».

Come sono impiegati sul velivolo?

«Nella struttura dello scafo della navicella. Questi materiali hanno caratteristiche straordinarie, ma hanno un comportamento molto complesso che abbiamo indagato per comprendere l'entità e le conseguenze di un danneggiamento. Lo scopo del progetto è stato quello di verificare in maniera sperimentale cosa potrebbe succedere in presenza di urti ed in seguito all'esposizione ad ambienti estremi. Abbiamo svolto test nel Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali le gallerie al plasma, in cui è possibile ripristinare le temperature di rientro della navicella».

Ed il risultato?

«Questi materiali subiscono alterazioni perfettamente controllabili, anche perché abbiamo sviluppato dei modelli digitali della struttura che permettono di effettuare test virtuali dettagliati, utili per calcolare margini di sicurezza anche in condizioni previste o imprevedibili: le strutture permettono di superare queste fasi critiche in maniera sicura, riducendo la manutenzione fra una missione e l'altra».

Saranno utilizzati dall'ESA?

«Il materiale sviluppato da Circa e da Petroceramics è stato selezionato dall'ESA per la navetta Space Rider, che verrà lanciata nel 2025, mentre il Politecnico ha studiato e migliorato le procedure di progettazione per i veicoli realizzati con questi materiali. Il materiale più innovativo ha ancor bisogno di ulteriori studi per diventare una realtà utilizzabile per parti di grandi dimensioni».

Paolo Travisi

«IN OLTRE TRE ANNI DI RICERCA, ABBIAMO COMPIUTO PASSI SIGNIFICATIVI PER AVERE APPARECCHI SENZA REVISIONI COSTOSE»

I NUMERI

20
il team di esperti che ha lavorato al progetto aerospaziale Amac

2.000
gradi le temperature che devono sopportare le navicelle spaziali

2025
sarà lanciata la navicella Esa con materiale ceramico e fibre di carbonio

362
i milioni di metri quadrati di ceramiche vendute in Italia nel 2023

15
giugno lancio di Ariane 6, il nuovo sistema per carichi pesanti in fase di sviluppo



Impresa di Chang'e 6: è la sesta dal 2007

La Cina tocca la Luna, missione sul lato nascosto

La Cina è di nuovo sulla Luna con una missione robotica, la Chang'e 6, con l'obiettivo ambizioso di riportare per la prima volta sulla Terra campioni dal lato nascosto della Luna, ancora poco noto e molto interessante sia dal punto di vista scientifico sia come sede di future basi umane. La missione cinese ha toccato il suolo nel cratere Apollo, che si trova nel bacino Polo Sud-Aitken, dal diametro di circa 2.500 chilometri e generato dall'impatto di un meteorite. È la sesta volta che la Cina tocca il suolo lunare in 17 anni, ossia da quando la sua prima missione Chang'e 1 si è posata sulla Luna nell'ottobre 2007. È anche uno dei cinque Paesi che hanno al loro attivo un allunaggio, dopo Stati Uniti, Russia, India e Giappone. A questi si è aggiunto nel febbraio 2024 il primo lander lanciato da un'azienda privata, l'Odysseus dell'azienda texana Intuitive Machine.



Cultura & Spettacoli



ALL'ASTA MISTERIOSO MANOSCRITTO DI CAMUS

La casa d'aste francese Tajan mette all'asta mercoledì a Parigi un insolito manoscritto de "L'Étranger" (Lo straniero), di Albert Camus (1913-1960) scritto dopo la pubblicazione del romanzo nel 1942. L'urgenza di denaro spinse l'autore a realizzarne una copia.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

M | MACRO
Lunedì 3 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Cent'anni fa, il 3 giugno 1924, moriva per una tubercolosi lo scrittore tedesco-praghese della "Metamorfosi", che più di altri seppe raccontare le angosce della modernità. C'è un'inquietante analogia tra la sua vita e la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico

L'ANNIVERSARIO

Un secolo senza Kafka, primo profeta del caos

A pochi chilometri da Vienna, nella clinica di Kierling (oggi "Museo Kafka"), il 3 giugno 1924 moriva per una devastante tubercolosi laringea Franz Kafka, che era nato a Praga il 3 luglio 1883, da una famiglia ebraico-tedesca. Il padre era un self-made man, proveniva da un villaggio boemo, aveva lavorato duramente e alla fine era riuscito ad aprire un negozio di merceria elegante nel primo distretto della capitale, aiutato dalla dote di Julie Löwy.

LA COLPA

L'atmosfera piccolo-borghese familiare pesò sullo scrittore: l'ombra del padre si trasformò in quella insormontabile della Legge, verso cui Franz si sentiva sempre impari. Un indeterminato senso di colpa lo accompagnò per tutta la vita, e proprio da questo sentimento, attraverso lunghi processi di maturazione, dovevano distillarsi alcune delle opere più sublimi della modernità. Lui, ebreo tedesco-praghese, che all'inizio del Novecento si sentiva già uno straniero in patria, avvertiva la perdita dell'identità. Nel suo famoso apologo, *Davanti alla Legge*, chiave di volta del romanzo *Il Processo*, il protagonista trascorre l'esistenza in attesa di un permesso di entrare nella "Legge" che non riceve, perché ormai non c'è più un'autorità esterna: l'uomo deve trovare in sé l'imperativo di penetrare, malgrado paure e apparenti divieti, nella dimensione che Kafka, all'unisono con la sua tradizione, chiama la "Legge". Una tensione, dolorosa, caratterizza la sua opera oscillante tra una vita "normale" (di una "norma" sempre più problematica) e l'anelito di tutto se stesso verso la scrittura, vissuta come liberazione, ma anche come trasgressione e omissione.

NEL SUO FAMOSO APOLOGO, CHE APRE "IL PROCESSO", L'UOMO TRASCORRE L'ESISTENZA IN ATTESA DI POTER ENTRARE NELLA "LEGGE"

IL COMANDAMENTO

Lo scrivere (inteso come totalità) lo allontanava dal comandamento - ebraico e borghese - del matrimonio: così si consumò il rapporto con Felice, la fidanzata berlinese, in centinaia di lettere per cinque anni tra proposte di matrimonio - che significava entrare nell'ordine sociale - e fuga nella letteratura.

ANALOGIA

Vi è un'inquietante analogia tra il grande mondo e la sua vita: lui vive la disgregazione del plurisecolare Impero austro-ungarico, l'età delle rivoluzioni, a cominciare da quella in Russia che si riverbera nell'Europa centrale, costellata da una montante violenza antisemita, cui i suoi amici rispondono con il progetto sionista di tornare in Palestina, la vera patria degli ebrei. Kafka era attratto e insieme respinto da questo sogno: è che lui si considerò sempre il «più occidentale» degli ebrei, totalmente assimilato e perciò consapevole di aver perso tutte le radici: non poteva condividere più la radice ebraica, né l'ideale sionista, né l'identità ceca, tanto meno poteva aderire al nazionalismo germanico. Scrittore in tedesco, che tuttavia non considerava il tedesco la sua lingua, viveva come ebreo senza più tradizione.

BATTAGLIA

Dove la salvezza? Nella scrittura: in questa «battaglia per l'esistenza». Kafka è il principale scrittore della modernità che parte dalla consapevolezza di un fallimento, che è più epocale che individuale. A Max Brod, l'amico di una vita, Kafka consegnò ben due testamenti con l'esplicita richiesta di bruciare tutto ciò che aveva scritto: lettere, diari, frammenti, abbozzi, disegni, tutto. Ma l'amico lo "tradì": conservò tutto e quando nel 1939 le truppe di Hitler occuparono Praga, Brod fuggì con l'ultimo treno utile portando in salvo l'intero lascito di Kafka.

In questi giorni è stato ripubblicato l'intero carteggio *Franz Kafka – Max Brod. Un altro scrivere. Lettere 1904-1924* a cura di Marco Rispoli e Luca Zenobi per la collana "La Quarta Prosa" di Neri Pozza. Gli epistolari sono indispensabili per comprendere veramente Kafka. Sublime è quello con Milena Jesenská, l'amica intellettuale e sua traduttrice in ceco. Sulla sua figura è appena uscito il romanzo di Monika Zgustova, *Sono Milena da Praga* (Castelvecchi), mentre l'altro grande carteggio con Felice Bauer è stato commentato da Elias Canetti in un saggio appena pubblicato, *Processi. Su Franz Kafka* (tr. di R. Colorni e A. Vigliani, Adelphi).

LA TRAGEDIA

L'intima tragedia di Kafka è stata compresa al meglio da Walter Benjamin già negli anni Trenta in una serie d'interventi ora disponibili in una preziosa silloge *Il mio Kafka. Scritti, lettere, Frammenti* a cura di Massimo Palma e Leonardo Arigone (Castelvecchi).

Nel 1917 Kafka si ammala di tubercolosi, capisce che è la fine. Si ritira per alcuni mesi in campagna e scrive – su dei quadernini - i famosi *Aforismi di Zürau* (dal nome del villaggio), pubblicati da Adelphi a cura di Roberto Calasso. In quelle considerazioni in bilico tra la vita e la morte, Kafka ha la sua estrema illuminazione: «In teoria vi è una perfetta possibilità di felicità: credere all'indistruttibile e non aspirare a raggiungerlo». In una lettera a Brod affiora ancora più esplicita la sua intuizione mistica, quasi cabalistica: «Credere al decisamente divino e non aspirare a raggiungerlo». È uno sconcertante percorso labirintico quello che intraprende Kafka: si avventura in un itinerario di solitudine e di disperazione che paradossalmente però ammette un ultimo, serotino bagliore, nell'attesa del "messaggio dell'imperatore": «Ma tu siedi alla finestra e immagini che giunga a te, quando scende la sera».

L'UNICA SALVEZZA È NELLA SCRITTURA, MA SEMPRE PARTENDO DALLA CONSAPEVOLEZZA DI UN FALLIMENTO, PIÙ EPOCALE CHE INDIVIDUALE

Marino Freschi

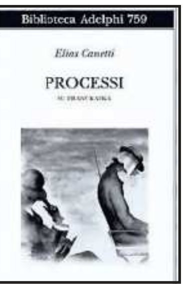




A fianco una tavola da "Kafka" di Robert Crumb. A sinistra, lo scrittore visto da Manfredi

I TITOLI

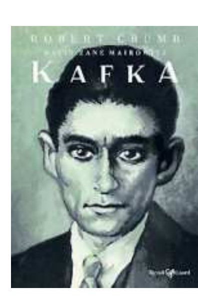
REINER STACH
Kafka
Gli anni della consapevolezza
IL SAGGIATORE
800 pagine
46 euro



ELIAS CANETTI
Processi
Su Franz Kafka
ADELPHI
367 pagine
23 euro



GIORGIO FONTANA
Kafka. Un mondo di verità
SELLERIO
320 pagine
16 euro



ROBERT CRUMB DAVID ZANE MAIROWITZ
Kafka
RIZZOLI LIZARD
192 pagine
20 euro

MAURO COVACICH
Kafka
LA NAVE DI TESEO
144 pagine
16 euro

Da Canetti a Crumb e Stach, pioggia di titoli per ricordarlo

LE NOVITÀ

Per ricordare Franz Kafka, a un secolo dalla morte, bisogna certamente partire dai suoi capolavori: *Le metamorfosi*, soprattutto, ma anche *Il processo, Il castello, Lettera al padre*. Senza dimenticare l'enigmatico *America*, romanzo dotato di un'illusoria, estraniante, leggerezza. I diritti sono scaduti, per cui si trovano in diverse edizioni. Ma sono libri che Kafka - come leggiamo in una lettera del 29 novembre 1922 all'amico Max Brod - avrebbe voluto distruggere: «Tutto ciò senza eccezione va bruciato e questo va fatto il più presto possibile, te ne prego».

Per celebrare l'anniversario sono molte le iniziative. A partire dalla Bodleian Library di Oxford dove, fino al 27 ottobre, si può visitare la mostra *Kafka: Making of an Icon*, con molti manoscritti originali (dal 22 novembre traslocherà alla Morgan Library di New York). Adelphi ha pubblicato *Praga, poesia che scompare*, di Milan Kundera (1929-2023), che racconta anche il ruolo di Kafka nella cultura unica della «capitale magica d'Europa». Ritroviamo un po' di Kafka anche in un altro libro Adelphi appena uscito, *Opera senza nome* di Roberto Calasso, che in *K.* aveva cercato di raccontare lo scrittore più sfuggente in assoluto. Ma, soprattutto, ritroviamo Kafka nei *Processi* del grande Elias Canetti (esce domani): entriamo negli appunti e nei saggi dello scrittore premiato con il Nobel nel 1981, che cerca di interpretare l'autore attraverso il suo amore impossibile con Felice Bauer.

TRA LE USCITE, UNA BIOGRAFIA DEFINITIVA, I SAGGI DI COVACICH E FONTANA. LA BODLEIAN LIBRARY DI OXFORD GLI DEDICA UNA MOSTRA

LE CURIOSITÀ

Il Saggiatore pubblica invece in italiano la monumentale biografia dello scrittore, in tre volumi, firmata Reiner Stach. Un lavoro di grande respiro, durato dodici anni, con l'obiettivo di spiegare, una volta per tutte, chi fosse veramente l'autore praghese. Dello stesso Stach è uscito qualche anno fa (Adelphi) lo straordinario *Questo è Kafka?* in cui l'autore isola 99 reperti che mostrano aspetti inediti dello scrittore. C'è anche (vera chicca) la piantina dell'appartamento in cui Gregor Samsa si risveglia trasformato in un insetto.

Torna in libreria per Rizzoli Lizard *Kafka* del fumettista underground per eccellenza, Robert Crumb (quello di *Felix the Cat*), portato a termine con David Zane Mairowitz. Crumb ci restituisce i momenti emblematici della biografia di Kafka e mette in scena i suoi capolavori. È uscito di recente anche *Kafka* di Mauro Covacich, uno degli scrittori italiani che più si è ispirato all'autore del *Castello*: «Se il libro che leggiamo non ci sveglia con un pugno sul cranio, a che serve leggerlo?»

INDISTRUTTIBILE

Pure Giorgio Fontana indaga sull'autore che avrebbe voluto distruggere tutti i suoi manoscritti, in *Kafka - Un mondo di verità* (Sellerio): «Tutti i suoi eroi sono condannati - scrive a proposito di uno dei suoi racconti più celebri, *Il messaggio dell'imperatore* - tutte le strade terminano davanti a un muro; nessuno è destinato di camminare sulle acque. E tuttavia, l'indistruttibile esiste». Grazie, Max Brod, per non avere dato fuoco a quei capolavori.

Riccardo De Palo

Parla Stash, cantante e chitarrista di The Kolors, il 26 giugno in concerto nella Capitale, in Cavea, per presentare il nuovo disco "Karma". Nel video, girato in una piazza romana, c'è Fiorello: «Volevamo omaggiare il suo karaoke e ha subito accettato»

L'INTERVISTA

«I tormentoni vintage per sfidare le mode»

Neanche il tempo di pubblicare il nuovo singolo *Karma*, uscito lo scorso 3 maggio, che sono subito finiti in testa alla classifica dei brani più trasmessi dalle radio italiane (dati di Earone), dove da due settimane con la loro canzone hanno la meglio sulle hit di Shakira, Dua Lipa, Beyoncé. A un anno da *Italodisco* (5 Dischi di platino pari a mezzo milione di copie vendute) e dopo il successo sanremese di *Un ragazzo una ragazza* (all'Ariston si sono classificati sedicesimi, poi la canzone ha vinto due Dischi di platino e spopolato ovunque), i The Kolors tornano per conquistare l'estate musicale italiana. Il 26 giugno Antonio "Stash" Fiordispino (33 anni) e compagni saranno in concerto alla Cavea. E nel video del nuovo singolo *Karma*, girato in Piazza San Silvestro, nel centro di Roma, c'è un ospite speciale: Fiorello.

Come è andata con Fiore?

«È un amico. Gli abbiamo spiegato l'idea: ricreare il suo "Karaoke". Nel testo citiamo alcuni oggetti iconici degli Anni '90: un modello di scarpe che andava in voga all'epoca, il Game Boy. Volevamo omaggiare un programma cult dell'epoca, come il suo. Ci ha detto subito di sì: quando lo abbiamo girato lui era nei giorni delle ultime puntate di Viva Rai2».

Si è per caso aperto con voi sui suoi prossimi progetti in tv?

«No, non ne abbiamo parlato. Ci ha detto quello che già si sapeva, ovvero che non ci sarebbe stata un'altra stagione di *Viva Rai2!*. E basta».

Il Karma dei Kolors qual è?

«Un karma positivo (ride). *Italodisco* ha segnato un nuovo inizio nel nostro percorso: c'è un prima e un dopo quella canzone».

Siete rinati?

«Non ci siamo mai sentiti morti, artisticamente parlando. Però qualche difficoltà l'abbiamo incontrata. Siamo ripartiti da zero dopo tante delusioni e momenti di sconforto. Basti pensare che quando nel 2019 pubblicammo *Pensare male*, in duetto con Elodie, eravamo gli unici a credere in quel pezzo. Non ci scommettevamo neppure i discografici di allora: alla fine vinse un Disco di platino».

Avete capito qual è la formula per il successo?

«Sì: la sincerità. Conta l'intenzione. Nel nostro caso ha fatto la differenza anche un pizzico di sana presunzione, la voglia di farcela senza scendere a compromessi con le tendenze del momento».

Detto da chi ormai domina nel campionato dei tormentoni non convince. Non c'è davvero nulla di costruito?

«Nulla. Noi giochiamo nel campionato del pop, ma con le nostre regole. Citiamo le sonorità e l'immaginario estetico delle band che ci hanno segnato. Io e Alex, mio cugino (nella band suona la batteria, ndr), siamo figli di due fratelli che nella Napoli degli Anni '70 e '80 suonavano in diverse band. In *Karma* anziché andare a toccare il mondo della cassa dritta di *Italodisco* guardiamo alla parte degli Anni '80 che noi chiamiamo delle "spalline", dagli A-Ha agli Orchestral Manoeuvres in the Dark e la loro *Enola Gay*. Quando uscimmo da Amici con *Everytime*, per molti eravamo quelli che cantavano la canzoncina dello spot della Vodafone: in pochi percepivano i riferimenti a rock band come i Two Door Cinema Club. E nel disco successivo, *You*, c'erano gli ex Oasis Gem Archer e Andy Bell, non proprio gli ultimi arrivati».

Cosa non ha funzionato a Sanremo?

«Non ci siamo presentati con la classica canzone sanremese, ma con un pezzo che puntava a consolidare il suono The Kolors. Ci siamo presi una rivincita sul piazzamento dopo il Festival».

Tornerete nel 2025?

«Se avremo la canzone giusta».

Cosa manca ai The Kolors? Il successo internazionale?

«Sì. Dopo *Amici* gli impresari americani di Live Nation (colosso della musica dal vivo statunitense, ndr) volevano portarci negli Usa. Ma noi eravamo ancora impegnati a consacrarci qui in Italia: non eravamo pronti. Ci piacerebbe un giorno suonare al Coachella o a Glastonbury. Intanto ci prepariamo al tour europeo che partirà proprio con il concerto di Roma: toccheremo Svizzera, Polonia, Germania, Lituania, Slovenia, Belgio».

Mattia Marzi



A sinistra, Stash (Antonio Fiordispino), 34 anni, casertano, cantante e chitarrista di The Kolors (gli altri due sono il batterista e percussionista Alex Fiordispino e il bassista Dario Iaculli, 37 e 38) Sopra, i tre membri della band campana nello studio tv del Messaggero

«LA FORMULA DEL NOSTRO SUCCESSO È LA SINCERITÀ E LA VOGLIA DI FARCELA SENZA COMPROMESSI CON LE TENDENZE»

«NON SIAMO ANDATI A SANREMO CON IL CLASSICO BRANO DA FESTIVAL. PUNTAVAMO A CONSOLIDARE IL NOSTRO SUONO»



★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

I temi caldi

La7 ore 21.15
Piazzapulita
★★★

Le elezioni europee. Le guerre tra Ucraina e Russia e tra Israele e Palestina. Un'inchiesta sui Pro Vita. Questi i temi che affronterà oggi su La7, dalle 21.15, il talk *Piazzapulita* di Corrado Formigli. Fra i suoi ospiti: Elly Schlein (Pd), Giuseppe Conte (M5s), il professor Tito Boeri, lo storico Tomaso Montanari, i giornalisti Paolo Mieli, Alessandra Sardoni e Francesco Specchia.

ASCOLTI

Champions League
31,3%
5 mln 735 mila spettatori
B. Dortmund-R. Madrid **Canale 5**

Quiz
22%
2 mln 388 mila spettatori
La ruota della fortuna **Canale 5**



LO SBARCO IN NORMANDIA Una scena di un doc sul D-Day degli Anni '60

Tutto sul D-Day

Rai1 ore 21.25
Ulisse, il piacere della scoperta
★★★

In occasione dell'80esimo anniversario dello sbarco alleato in Normandia, avvenuto il 6 giugno del 1944, *Ulisse, il piacere della scoperta* torna con uno speciale su uno dei momenti decisivi della Seconda Guerra Mondiale. Oggi alle 21.25, su Rail, Alberto Angela ripercorre le tappe del più grande sbarco militare della storia, raccontandone preparazione e conseguenze, fino alla liberazione di Parigi, il 25 agosto del 1944, che segnò la fine dell'operazione iniziata col D-Day. In un lungo viaggio, corredato da filmati originali inediti, resi a colori grazie all'IA, i telespettatori vengono accompagnati dal sergente maggiore Charles Norman Shay, uno dei pochi veterani del D-Day ancora in vita, tra i primi a sbarcare sulla spiaggia di Omaha all'alba del 6 giugno. Il racconto prende il via in Inghilterra, nei luoghi in cui il D-Day è stato pianificato: a Londra, nel bunker segreto dove si riuniva il Governo britannico guidato da Winston Churchill.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità.
11.30 **Camper in viaggio** Lifestyle. Condotto da Lorella Boccia, Tinto
12.00 **Camper** Lifestyle. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.45 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Documentari. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità.
20.35 **TecheTecheTè** Spettacolo
21.30 ● **Speciale Ulisse** Documentari. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
1.00 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
1.30 **Che tempo fa** Attualità
1.35 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Attualità
11.10 ● **Tg Sport** Attualità
11.20 **Viaggio di nozze in Nuova Zelanda** Film
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità.
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Attualità
18.35 ● **TG Sport Sera** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 ● **Da vicino nessuno è normale** Spettacolo. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 **Tango** Attualità. Condotto da Luisella Costamagna
1.25 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
2.35 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola
4.15 **Cosmopolis** Film
5.55 **Zio Gianni** Serie Tv

RAI 3

11.00 **Elisir** Attualità.
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità.
12.45 **Quante storie** Attualità.
13.15 **Passato e Presente** Doc
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentari.
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentari
16.50 **Overland 15** Lifestyle
17.50 **Geo Magazine** Attualità.
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Spettacolo.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **O anche no** Documentari. Condotto da Paola Severini Melograni
1.40 **Protestantesimo** Attualità. Condotto da Claudio Paravati

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il Papa Buono** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 ● **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Per grazia ricevuta** Film
3.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.25 **Bluff City Law** Serie Tv
4.05 **Zodiaco 1985** Spettacolo. Condotto da Claudio Cecchetto

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
15.00 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
21.20 ● **Io Canto Family** Spettacolo
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.23 **Meteo.it** Attualità
1.25 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
2.10 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
3.35 **Vivere** Soap
4.00 **Vivere** Soap
4.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni Animati
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.10 ● **Sport Mediaset - Anticipazioni** Attualità
13.15 ● **Sport Mediaset** Attualità
14.00 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 ● **Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere** Film. Di Jaume Collet-Serra, Jaume Collet Serra. Con Liam Neeson, Bruce McGill, Ed Harris
23.45 **Contract to kill** Film
1.40 ● **Drive Up** Attualità
2.15 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
3.10 ● **Sport Mediaset** Attualità

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
6.40 **Anticamera con vista** Attualità
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 ● **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Attualità
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **Camera con vista** Attualità
2.20 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA
12.55 Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi **Sky Cinema Family**
13.10 Il principe abusivo **Sky Cinema Collection**
13.40 C'è ancora domani **Sky Cinema Uno**
14.15 2 matrimoni alla volta **Sky Cinema Comedy**
14.40 The Bourne Supremacy **Sky Cinema Action**
14.40 A spasso con Willy **Sky Cinema Family**
14.55 Si accettano miracoli **Sky Cinema Collection**
15.40 Hunter Killer - Caccia negli abissi **Sky Cinema Uno**
15.45 Come Ti Rovino Le Vacanze **Sky Cinema Comedy**
16.10 Tata Matilda e il grande botto **Sky Cinema Family**
16.30 La mummia **Sky Cinema Action**
16.45 Mister Felicita' **Sky Cinema Collection**
17.30 Mortdecai **Sky Cinema Comedy**
17.45 Mia moglie per finta **Sky Cinema Uno**
18.00 Shaun, vita da pecora: Farmageddon - Il film **Sky Cinema Family**
18.20 Il giorno piu' bello del mondo **Sky Cinema Collection**
18.40 We were soldiers - Fino all'ultimo uomo **Sky Cinema Action**
19.20 Come ammazzare il capo... e vivere felici **Sky Cinema Comedy**
19.30 Rex - Un Cucciolo a Palazzo **Sky Cinema Family**
19.45 Un giorno da leone **Sky Cinema Uno**
20.05 Tramite amicizia **Sky Cinema Collection**
21.00 Red **Sky Cinema Action**
21.00 La cosa più dolce... **Sky Cinema Comedy**
21.00 Jumanji **Sky Cinema Family**
21.15 Succede anche nelle migliori famiglie **Sky Cinema Uno**
21.45 Succede anche nelle migliori famiglie **Sky Cinema Collection**
22.35 Una pallottola spuntata **Sky Cinema Comedy**
22.40 Enea **Sky Cinema Uno**
22.45 Instant Family **Sky Cinema Family**
22.55 Blacklight **Sky Cinema Action**
23.10 La casa di famiglia **Sky Cinema Collection**
0.25 La primavera della mia vita **Sky Cinema Comedy**

SPORT
10.30 Calcio, Premier League Stories **Sky Sport Uno**
11.30 Calcio, Champions League. Borussia Dortmund - Real Madrid **Sky Sport Uno**
12.00 Basket, Eurolega. Finale 1^/2^ **Sky Sport Arena**
13.25 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Gara: GP Italia **Sky Sport Uno**
14.00 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Stoccolma **Sky Sport Arena**
15.40 Reparto Corse Moto GP **Sky Sport Uno**
16.00 Wrestling, AEW Dynamite **Sky Sport Arena**
16.00 Calcio, Champions League. Borussia Dortmund - Real Madrid **Sky Sport Uno**
16.30 Calcio, Premier League Stories **Sky Sport Uno**
17.25 Calcio, Premier League: la stagione perf3tta **Sky Sport Uno**
18.45 Calcio, Champions League. Borussia Dortmund - Real Madrid **Sky Sport Uno**
19.00 MotoGP. MotoGP Gara: GP Italia **Sky Sport Arena**
20.00 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
20.35 Calcio, Amichevoli Nazionali. Germania - Ucraina **Sky Sport Uno**
20.45 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Stoccolma **Sky Sport Arena**
22.45 Vela, SailGP. Alifax Day 1 **Sky Sport Arena**
22.45 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Gara: GP Italia **Sky Sport Uno**
23.55 Calcio, Calciomercato - L'originale **Sky Sport Uno**

SKY SERIE

6.10 **The Good Doctor** Serie Tv
7.00 **The Good Doctor** Serie Tv
7.55 **Il Re - Seconda Stagione - Speciale** Attualità
8.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
8.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.00 **Call My Agent - Italia - S.02 - Speciale** Attualità
9.20 **Bones** Serie Tv
10.10 **Bones** Serie Tv
11.05 **I delitti del BarLume-Mare forza quattro** Film
12.35 **I delitti del BarLume - Tana libera tutti** Film
14.10 **Outlander** Serie Tv
15.20 **Outlander** Serie Tv
16.30 **Baywatch** Serie Tv
17.25 **Baywatch** Serie Tv
18.10 **Bones** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
19.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **The Good Doctor** Serie Tv. Di M. Listo. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.05 **The Good Doctor** Serie Tv

METEO

Piogge su Nordest, medio Adriatico e parte del Sud. Meglio altrove.

OGGI

NORD: Ampie schiarite su Nordovest, Lombardia e ovest Emilia, piogge e acquazzoni in intensificazione sul Triveneto, localmente anche forti.

CENTRO: Piogge e temporali al mattino sulle Marche, in estensione in giornata ad Abruzzo, Umbria e Toscana interna. Più sole su Lazio e costa toscana.

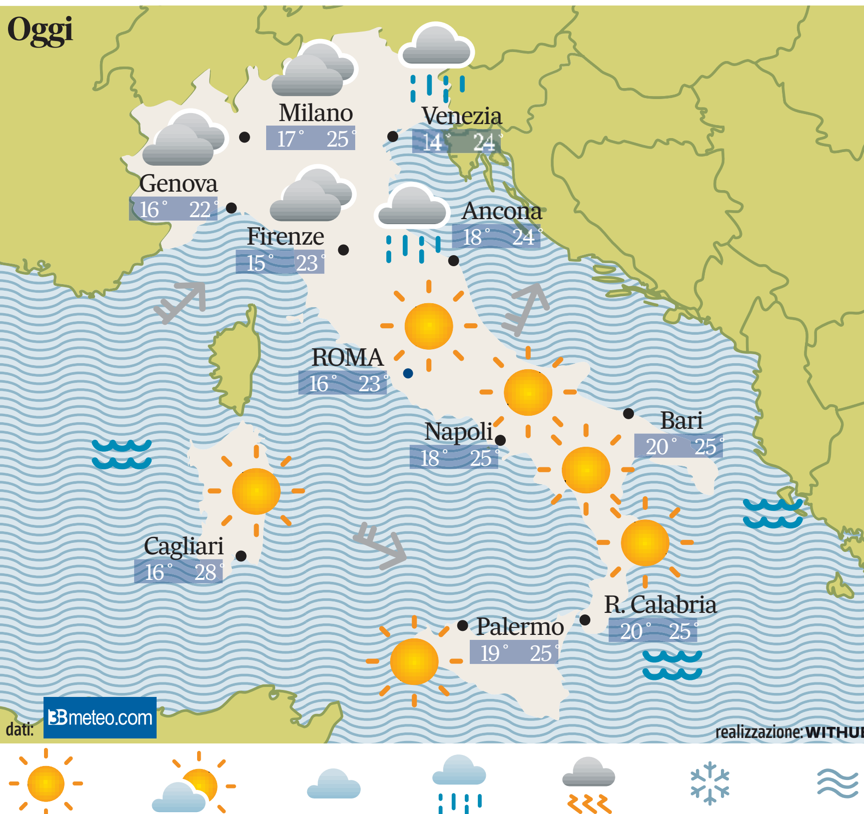
SUD: In gran parte soleggiato, salvo qualche addensamento al mattino sulla medio-alta Puglia. Temperature in calo, massime tra 23 e 28 gradi.

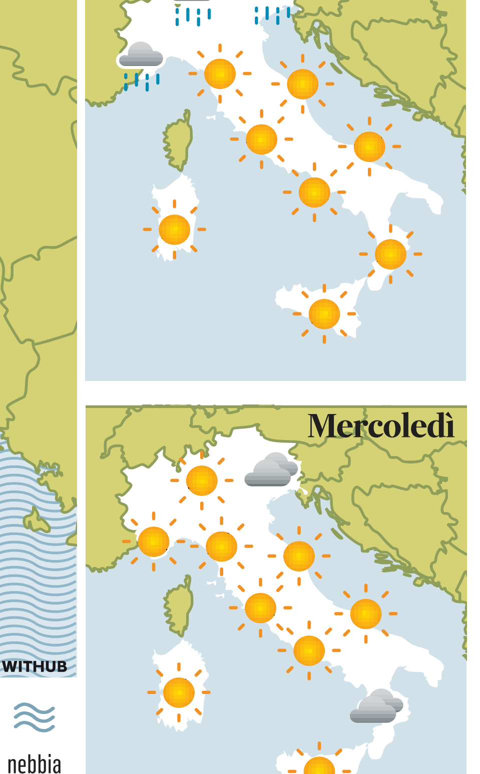
DOMANI
Transito di piovaschi e locali temporali al Nord, più soleggiato altrove.

DOPODOMANI
Soleggiato su buona parte del territorio, salvo piovaschi su Alpi ed estremo Sud.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	15	25
Bolzano	13	25
Cagliari	16	28
Firenze	15	23
Genova	16	22
L'Aquila	11	21
Milano	17	25
Napoli	18	25
Palermo	19	25
Reggio C.	20	25
Roma	16	23
Torino	15	25

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	22	33
Belgrado	17	28
Berlino	12	19
Helsinki	13	22
Londra	11	19
Madrid	14	30
Mosca	17	25
Oslo	15	24
Parigi	7	20
Stoccolma	15	24
Varsavia	15	23
Vienna	15	22





FORTUNA

LOTTO

I RITARDATARI
XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6 / 103	44 / 94	7 / 53	61 / 50
Cagliari	26 / 82	17 / 77	77 / 72	40 / 71
Firenze	7 / 104	21 / 91	20 / 88	39 / 70
Genova	28 / 71	1 / 57	63 / 57	31 / 56
Milano	19 / 61	20 / 58	42 / 56	41 / 54
Napoli	2 / 77	75 / 77	22 / 75	36 / 70
Palermo	39 / 86	81 / 82	85 / 74	29 / 65
Roma	77 / 88	51 / 87	53 / 79	9 / 74
Torino	51 / 76	10 / 72	13 / 68	87 / 67
Venezia	8 / 109	75 / 58	38 / 56	73 / 51
Nazionale	29 / 77	32 / 55	35 / 54	55 / 48

L'editoriale

Meloni e la sfida di un'altra Europa

Alessandro Barbano

segue dalla prima pagina

Chiunque s'intesti la rappresentanza dell'europeismo, fa intendere Panetta, non può che avere un giudizio positivo della globalizzazione. Ecco il primo spartiacque. Se la globalizzazione ha portato in venti anni la povertà assoluta nel mondo da due miliardi a 800 milioni di persone, se pure questa riduzione della povertà è concentrata in aree del pianeta diverse dall'Europa, se in Europa il potere d'acquisto del cosiddetto ceto medio è diminuito, non tanto rispetto a ciò che si ha, quanto rispetto a ciò che si aspira a possedere, se insomma questa complessità ha messo in crisi istituzioni e società, noi non possiamo maledire la globalizzazione, ma dobbiamo piuttosto sostenerla, correggendone alcuni suoi effetti paradosso e alcuni eccessi. Il perché lo ha spiegato ieri Massimo Adinolfi, raccontando l'europeismo con l'etica di Kant: c'è nella cultura europea una quota di irriducibile cosmopolitismo, che lega l'offerta politica all'avanzamento universale della condizione umana, che legittima l'anelito a promuovere il modello democratico in ogni dove e che impone di considerare il problema della solidarietà pregiudiziale rispetto a qualunque progetto politico e civile.

Tuttavia c'è anche una seconda risposta al quesito su chi e come può cambiare l'Europa. Ed è tratto dalle critiche che il pensiero conservatore muove alle élite del Vecchio Continente. Il progresso da queste immaginato come un processo lineare, fondato sulle libertà individuali, sul multiculturalismo, sulla secolarizzazione, sul multilateralismo, sul superamento dello stato nazionale, sull'incremento del benessere e della mobilità sociale, ha scoperto all'Occidente il suo lato oscuro. Ha diviso le nostre società in modo verticale. Di qua i vincitori, sempre di meno, sempre più assediati in una autoreferenzialità che mostra la debolezza della loro leadership e la vanità dei loro saperi. Di là i perdenti, moltiplicati dall'impoverimento della classe media e da una sperequazione della ricchezza che ha raggiunto il livello degli anni Trenta del Novecento, storditi ed eccitati insieme da una cultura di massa che promette diritti à gogo e false inclusioni, e condanna alla marginalità e all'analfabetismo cognitivo.

Ma c'è anche un'altra mancanza, che si esprime a un livello più profondo, e che tuttavia, secondo il pensiero conservatore, spiega l'impasse dell'Europa. Potremmo definirla un deficit di verità. Consiste nell'assenza di un'istanza valoriale che definisca un sentire comune europeo, tanto più urgente quanto più la laicità tende a esiliare l'ethos cristiano dalla sfera pubblica. L'effetto è una democrazia degenerata in un esercizio procedurale privo di sostanza politica, di memoria storica e di obiettivi etici.

La difesa della globalizzazione e il Rinascimento dell'Europa non sono incompatibili. Di più, sono una necessità storica di fronte al disordine mondiale, alle transizioni energetica, digitale e demografica, che ci stanno di fronte, alle guerre che insanguinano i confini geografici e simbolici del Vecchio Continente. Per questo è giusto dire, come fa il capo dello Stato, che con il voto dell'8 giugno consacriamo la sovranità europea, che non è alternativa a quella nazionale. E qui verrebbe da dire che gli altri hanno capito ciò che noi, cittadini europei, rifiutiamo. Lo hanno capito gli afghani, aggrappati ai carrelli degli aerei nel tentativo disperato di raggiungere l'Occidente. Lo hanno capito le ragazze di Teheran che sfidano una teocrazia feroce, scoprendo il volto e rivendicando nelle piazze il diritto alla bellezza. E ancora i cittadini ucraini, gelosi della propria identità, e tuttavia da due anni in trincea e sotto i palazzi bombardati per continuare a sentirsi «europei». Vuol dire che, se pure la storia temporaneamente arretra, espandendo regimi e autocrazie nel pianeta, la civiltà sotto traccia cresce e si diffonde come un valore universale. Perché l'Europa brilla altrove più di quanto noi sappiamo vedere con i nostri occhi stanchi.

Quest'asimmetria tra storia e civiltà ci interroga e ci chiama a una nuova responsabilità. È l'ora di ridare un prezzo giusto ai diritti. E di rimettere in connessione le culture su cui l'Europa si fonda, cioè il liberalismo, il riformismo e il moderatismo cristiano. In nome di una forse inedita necessità storica. Di fronte all'impatto della tecnofinanza sulle società e sugli Stati, il liberalismo deve rinunciare alla tentazione di un'autoregolazione assoluta del mercato, riconoscendo alla politica un ruolo a difesa dell'interesse collettivo. Di fronte al dirittismo civile e sociale, che corporativizza gli interessi e pone la democrazia in ostaggio delle minoranze organizzate, il riformismo deve riagganciare i diritti ai doveri, dialogando anche con l'etica cristiana, che da sempre nello spazio pubblico rappresenta un sedimento di valori e di responsabilità. Mai come adesso gli elementi di convergenza tra le culture qui considerate sono prevalenti rispetto ai distinguo e alle contrapposizioni. Mai come stavolta le elezioni europee sono l'occasione di un compromesso possibile e necessario, capace di rifondare il patto rappresentativo e archiviare finalmente il decennio populista.

Le idee

Saviano e il destino da oracolo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) che lo vede come bersaglio privilegiato di un potere intollerante. S'è piuttosto creato, intorno al suo nome, un gioco delle parti mediatico-politico, meglio un autentico cortocircuito comunicativo, che lo sta rendendo sempre più prigioniero della sua stessa immagine pubblica.

Da un lato c'è il giornalista-scrittore che si è auto-assegnato il ruolo di principale oppositore intellettuale di un regime di destra pericolosamente illiberale. Egli si considera ormai il simbolo e il punto di riferimento di un fronte di resistenza chiamato a supplire, da un lato, le debolezze e le compromissioni vere e proprie della sinistra politica e, dall'altro, l'ignavia, dettata da paura o quieto vivere, di quella massa di cittadini che sembra essersi rassegnata a vivere in un Paese sempre meno libero.

Ma in Italia non c'è alcun regime politico, di nessun colore. C'è solo un governo, nato in Parlamento sulla spinta del voto popolare, che può legittimamente non piacere e del quale chiunque – a partire da Saviano, che non manca occasione per farlo – può dire tutto il male possibile.

In Italia non ci sono martiri perché non c'è persecuzione. Non c'è da scappare all'estero perché in patria nessuno reprime nessuno. E non c'è censura non solo perché sembra esserci oggi più pluralismo di prima, ma perché – ecco il punto collettivamente dolente – non ci sono in circolazione tutte queste grandi idee che per essere troppo eccentriche o eterodosse o anticonformiste possano preoccupare un qualunque detentore del potere. E infatti nel dibattito pubblico italiano volano gli insulti, gli improperi e gli slogan da propaganda: una sorta di sostituto funzionale delle idee che non si hanno.

Giocare a fare il Thomas Mann in esilio che denuncia la barbarie del nazismo o il Benedetto Croce che resiste nella sua Napoli al conformismo ideologico fascista solo grazie al prestigio del proprio nome francamente fa un po' sorridere. Giocare a fare il Giacomo Matteotti che si appresta a tenere il suo ultimo discorso contro Mussolini prima del rapimento e dell'uccisione, beh, questo è davvero poco rispettoso della storia.

In entrambi i casi, a furia di prendersi troppo sul serio, si rischia di scivolare nel mimetismo storico-ideologico. Ci si immagina nei panni di altri in un'epoca diversa da quella nella quale effettivamente si vive. È un po' come quei signori che si vestono da gladiatori romani dalle parti del Colosseo, ma loro almeno lo fanno per sbarcare il lunario e con una buona dose di autoironia.

Dall'altro c'è un sistema mediatico-editoriale che, per convenienza propria o per una forma di pigrizia che sconfina nel conformismo, ha finito per caricare sulle spalle di Saviano una responsabilità troppo grande per una persona sola. Gli è stato costruito a misura un abito da intellettuale-sacerdote certamente gratificante ma che, se da un lato ha comportato il sacrificio evidente della sua vena creativa, dall'altro lo costringe sempre più a ripetersi come un automa, a recitare una parte in commedia peraltro sempre meno efficace. Il che francamente dispiace e rattrista.

Saviano ha infatti dimostrato una grande tempra morale, sin dai suoi primi scritti, nel denunciare il sistema criminale camorrista. E per questo ha pagato un prezzo altissimo, come lui stesso ha ammesso e lamentato in diverse occasioni, sul piano della libertà personale. È come se gli fosse stato tolto un pezzo di vita. Una rinuncia a condurre un'esistenza normale obbligata dagli eventi, non ricercata per farsi pubblicità.

Ma è evidente che da esempio di coraggio civile nel contrasto alla cultura criminale egli si sia trasformato strada facendo sempre più in militante politico di tutte le possibili cause giuste e sante. La sua trasformazione da scrittore-opinionista ad attivista e blogger è stata lenta ma costante. Ai lettori dei suoi libri, per definizione animati da spirito critico, ha finito per preferire i follower dei suoi post sui social, più facilmente eccitabili. Col paradosso di diventare un protagonista assoluto del sistema della comunicazione – tra festival letterari, programmi televisivi e collaborazioni sui grandi giornali italiani e stranieri – che però non perde occasione per lamentarsi delle discriminazioni che è costretto a subire. Non c'è mai stato un autore ridotto al silenzio che dispone di così tanti megafoni!

Ma sarebbe sbagliato personalizzare troppo la questione. Questa posa da intellettuale-censore che scrive facendo sistematicamente la predica al prossimo, ricorrendo ora al linguaggio sarcastico, ora a toni oracolari e ultimativi, ora ad atteggiamenti sprezzanti e liquidatori verso i propri interlocutori, ha in Italia anche altri campioni. Fosse per loro non ci sarebbero confronto pubblico e libera discussione, visto che dietro il pluralismo delle idee si nasconde, per chi si considera custode intransigente dei valori e della verità, l'inganno di chi usa la libertà della cultura solo come pretesto per nascondere le proprie cattive intenzioni e i propri inconfessabili obiettivi.

Con quest'atteggiamento, che dietro una parvenza di rigore ideale nasconde una latente intolleranza per le opinioni diverse dalla propria, siamo andati oltre figure tipiche della storia culturale del Novecento come quella dell'intellettuale militante di una causa politica o organico a un partito. Qui c'è la pretesa dell'intellettuale o opinionista ad alto tasso di mediatizzazione (altro che la marginalità di cui ci si lamenta) di essere lui stesso, al tempo stesso, un capopartito mosso solo da grandi principi, una guida morale collettiva e la coscienza critica della società. Insomma, qualcuno – metà guardiano del tempio della democrazia, metà precettore – in grado dettare la linea alla politica e, in generale, all'intera opinione pubblica secondo criteri di purezza morale, di ispirare comportamenti per definizione virtuosi, di dividere in modo netto il bene dal male.

Francamente appare una pretesa eccessiva, spesso nemmeno sorretta da una grande capacità ad argomentare in modo razionalmente convincente o da un grande senso della storia e della sua complessità, semmai dalla tendenza a semplificare e schematizzare la realtà, da uno spirito spesso settario e, nessuno si offenda, da una grande capacità autopromozionale.



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

L'uscita di Mercurio dal segno del Toro modifica leggermente la tua situazione a livello **economico**, riducendo in parte il tuo margine di movimento e la capacità di adeguarti a qualsiasi situazione. Oggi passi a una nuova fase, ma sei fortunato perché la Luna ti aiuta ad affrontare la transizione, tirando fuori dal cappello una carta vincente che viene a tappare quello che poteva sembrare un buco.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi Mercurio esce dal tuo segno, ma a sostituirlo, anche se solo per poco più di due giorni, arriva la Luna. Per te potrebbe essere l'occasione per affrontare con strumenti nuovi una questione di natura **economica**, della quale già avevi individuato le potenzialità ma sulla quale non potevi agire per mancanza di strumenti idonei. Ora che qualcosa cambia, studia la situazione e inizia a muoverti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ha qualcosa di particolarmente favorevole, il tuo potere personale aumenta, si vengono a creare condizioni insolitamente propizie per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Il tuo buonumore contagia tutto e tutti, ti senti ispirato e sai come trasformare la fiducia in uno strumento che ti rende operativo, affrontando finalmente situazioni rimaste a lungo in sospeso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La situazione nel **lavoro** entra in una dinamica nuova, che ti consente di muoverti in maniera diversa, con agilità e precisione, mantenendo un atteggiamento leggero e disponibile, senza brusche forzature o inutili tensioni. Il tuo buonumore va in crescendo, grazie anche alla presenza positiva degli amici, che ti aiutano a dare ascolto al lato emotivo, quello invisibile da cui dipende davvero tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'uscita di Mercurio dal Toro la situazione nel **lavoro** cambia: il livello di nervosismo si riduce ed esci finalmente da una dinamica un po' frenetica, che richiedeva un notevole dispendio di energie. Sperimenti adesso una maggiore disponibilità all'ascolto, grazie alla quale al ragionamento più o meno astruso subentra l'intuizione, grazie alla quale diventa facile capire anche senza tante parole.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La nuova configurazione che si delinea oggi nel cielo aggiunge alle carte di cui disponi nel **lavoro** una nuova possibilità: una sorta di jolly che potrai tirare fuori al momento opportuno, ribaltando le sorti della partita a tuo favore. Questo sarà facilitato anche da uno stato d'animo disteso e sereno, che ti rende capace di considerare le cose con un certo distacco e averne una visione d'insieme.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Alcuni aspetti della situazione nel **lavoro** richiedono da parte tua un momento di maggiore riflessione. Le difficoltà che si delineano possono essere perfettamente superate, ma a condizione di dedicare loro il tempo necessario. Prova a fermarti un momento. La configurazione favorisce una lucidità operativa, che ti consente di intervenire agilmente in maniera chirurgica. Anche la fortuna ti assiste.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi qualcosa cambia nella relazione con il partner, il bisogno di capire e spiegare lascia il posto a una comprensione senza parole, che rimette al centro l'**amore** e ti consente di iniziare la settimana al meglio, rilassato e carico di emozioni positive. L'alta concentrazione di pianeti in Gemelli mette in atto una dinamica particolare e favorisce la trasformazione e il superamento degli ostacoli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'arrivo di Mercurio nei Gemelli, dove si congiunge con Giove, il tuo pianeta, ti rende più dialettico e agile nel gestire le relazioni, soprattutto se si tratta di definire rapporti di natura **economica**, arrivando magari alla stesura di contratti o accordi che la configurazione favorisce. Trovi una nuova leggerezza che ti si addice e per certi versi ti completa, stemperando un tuo lato irruento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti offre un piccolo evento piacevole che riguarda la sfera emotiva e dell'**amore**, grazie al quale potrai concederti un momento di pace, una sorta di tregua in un periodo in cui sei particolarmente sollecitato e richiesto a livello professionale. Forse scoprirai che i sentimenti che ti attraversano sono più intensi e destabilizzanti di quello che avevi immaginato, accettali per quello che sono.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione cambia nuovamente, rendendoti uno dei principali beneficiari dell'attuale equilibrio planetario. Il tuo lato leggero, giocoso e scherzoso, è favorito. Ti muovi con maggiore agilità nel mondo dei sentimenti e dell'**amore**, trovando la delicatezza che ti consente di mantenere la tua libertà, per te quasi irrinunciabile. Per evitare di sbagliare strada, segui il filo del piacere.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione che apre la tua settimana, e che per certi versi modifica le regole del gioco che hai seguito finora, favorisce in special modo le relazioni con gli altri e la comunicazione, incrementando i contatti e gli incontri. Prende inizio così un periodo più mosso, in cui gli spostamenti si moltiplicano. Nel giro di qualche giorno inizierai a vederne gli effetti positivi anche nel **lavoro**.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

Chi dice che uccide più la lingua della spada non ha mai fatto un duello



Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandro Barbano

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Barbara Jerkov (Responsabile)
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di domenica 2 giugno 2024 è stata di 65.412 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

Sport



VOLLEY

L'Italia femminile batte anche la Cina: Parigi è a un passo

Parigi è a un passo. L'Italia del volley femminile travolge in Nations League la Cina per 3-0 (25-23; 25-19; 25-16). Miglior marcatrice azzurra Paola Egonu con 18 punti. Ora le ragazze del ct Julio Velasco sono al terzo posto con sei successi e 19 punti, alle spalle di Polonia (24) e Brasile (22), e viaggiano verso la qualificazione alla Final Eight. Ma il netto successo di ieri permette all'Italia anche di guadagnare punti preziosi nel ranking Fivb e di avvicinare ancor di più l'ammissione all'Olimpiade 2024.

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

IL PERSONAGGIO

ITALIA, ABBIAMO UN CENTRAVANTI

▶Scamacca è pronto per il prossimo Europeo Spalletti si aspetta gol e atteggiamenti giusti «È il momento più bello della mia carriera»

dal nostro inviato

FIRENZE Luciano Spalletti è fatto così: è dolce e brutale, ma tanti suoi calciatori finiscono per amarlo, anche quelli che sono stati trattati male (per il bene del gruppo, che per lui è il traino per le vittorie), quelli che ha escluso e che spesso non faceva giocare. Basti ascoltare come ne parla oggi Antonio Cassano, con cui Lucio, ai tempi della Roma, ebbe uno scontro verbale forte, quasi violento. Per il volume della musica in palestra: Antonio l'alzava e il tecnico l'abbassava. Alla fine, Lucio gli tolse la fascia da capitano e qualche mese dopo lo lasciò partire per l'avventura Real, con il consenso della squadra, che da lì trovò la via della resurrezione e di liberazione. Ne parlerà bene, e già da ora, Gianluca Scamacca, il punito azzurro dello scorso novembre. Per «certi atteggiamenti che non mi sono piaciuti». Ne parlerà bene, forse, perché l'attaccante dell'Atalanta forse anche a quella presa di posizione ha fatto un doppio salto in avanti, in termini di numeri, i gol realizzati tra campionato ed Europa League, e in quanto a comportamenti, che ora sono, per dirla alla Spalletti, «giusti». Ed eccolo

IL CASTIGO RICEVUTO DA LUCIO A NOVEMBRE LO HA MIGLIORATO LA SQUADRA HA BISOGNO DI UN ATTACCANTE CON LA SUA FORZA FISICA

infatti, appena dopo l'ultima partita contro la Fiorentina. «Arrivo agli Europei nel momento più bello della carriera, spero di continuare così e di aiutare la Nazionale. Dobbiamo onorare la maglia e provare ad arrivare fino in fondo». Dall'esclusione di Scamacca è nata la questione PlayStation, bandita dalle stanze del ritiro ed è stata costruita una sala dei giochi, diciamo, anti noia. La potremo definire la "stanza Scamacca". Che poi non solo lui ama la Play, ma lui è diventato il punto di riferimento per trasferire un principio di gruppo: massima attenzione sul lavoro e serietà negli atteggiamenti. Chi non ci sta, è fuori. Ed ecco perché i "forse" e "in teoria" riguardano tutti, compreso Scamacca che, dopo l'ultima prestazione con la maglia dell'Atalanta, oggi si presenterà in ritiro a Coverciano, dove il gruppo azzurro lavora dal 31 maggio. E pure lui, appunto sempre in teoria, si deve giocare il posto nei ventisei (ora sono ventinove, più Gatti che c'è ma non si vede, lavora a Torino da solo) per Euro 2024, dimostrando di essere un bad boy. Gianluca è sempre sotto esame, come dice lui, «da quando avevo sedici anni che sono contornato da pregiudizi». E l'esame lo deve superare in questa fase e nella prossima, perché non c'è solo lui in quel reparto, che si completa con Raspadori e Retegui, gli altri due centravanti di Spalletti. Fatte queste dovute premesse, c'è un fatto: Scamacca è un centravanti vero ed è difficile pensare che non vada agli Europei. Impossibile. Del resto, proprio il ct apparentemente nemico gli ha dato subito fiducia, buttandolo dentro lo scorso ottobre a Wembley contro una big e Gianluca aveva pure segnato, la prima e unica rete con la maglia azzurra nelle quindici presenze totali, solo in cinque occasioni da titolare, una si queste proprio alla terza uscita di Spalletti da ct della Nazionale, la prima *vera*, a parte l'esordio - che non si scorda mai - in Macedonia. Il confronto con Kane, quella notte di Wembley, per Gianluca fu solo il primo, speriamo, di una lunga serie, a volerlo per primo è Spalletti, a caccia del bomber che faccia la differenza dopo i saluti a Ciro Immobile. All'Italia serve l'exploit alla Paolo Rossi, alla Totò Schillaci, uno che sapppia mordere dentro l'area. Uno con la *scocca*, alla Scamacca, appunto. E' una sfida affascinante quella del venticinquenne romano, che se la dovrà vedere con colleghi di alto lignaggio, da Morata a Petkovic nella prima fase, fino a, chissà, a Füllkrug, Müller, Lewandowski, Giroud, Mbappé, Lukaku e Ronaldo in una eventuale seconda fase.

LA DOPPIA VITA

C'è uno Scamacca prima di Ucraina-Italia a Leverkusen (la partita galeotta, che ha spinto Spalletti a punirlo non convocandolo a marzo per la tournée americana) e uno Scamacca dopo. Se è stato di gran lunga migliore quello da novembre in poi, forse andrebbe quantomeno ammesso come il ct

IN AZZURRO HA SEGNATO SOLO UN GOL IN 15 GARE ALL'INGHILTERRA DI KANE ORA DEVE BATTERE LA CONCORRENZA DI RETEGUI E RASPADORI

sia riuscito ad ottenere la reazione dopo la sollecitazione. Stimolo-risposta. E Gianluca, da ragazzo intelligente, prima ha incassato il colpo (con dolore) e poi ha reagito, grazie pure all'aiuto della sua mental Coach Nicoletta Romanazzi. Doppio trend di gol, impareggiabile: prima di novembre, Scamacca aveva segnato cinque reti in tre mesi, due al Monza, due all'Empoli e uno all'Inter; dopo il fattaccio di Leverkusen ha cominciato a macinare come un treno, realizzando sette reti in campionato e sei in Europa League, con tanto di doppietta ad Anfield (più un gol in Coppa Italia in semifinale contro la Fiorentina). Ne mancano altri, quelli che tutto un Paese aspetta. E Scamacca è pronto.

Alessandro Angeloni

ATTACCANTE Gianluca Scamacca, 25 anni, promosso bomber titolare per i prossimi Europei in Germania

Qui Coverciano

Scalvini va ko, rotto il crociato Gatti di nuovo in preallarme

Dopo Acerbi, Zaniolo e Udogie, Spalletti perde anche Scalvini: il responso dopo l'infortunio durante la sfida con la Viola (aveva anche segnato) è brutale: rottura del crociato sinistro. Verrà operato a Villa Stuart, salterà l'Europeo e lo rivedremo nel 2025. Resta in preallarme Gatti o, altra ipotesi, il ct resterà con i 28 attuali (con Scamacca, in arrivo oggi), da cui ne verranno "tagliati" due. Ieri, prove tattiche a Coverciano: il ct ha mischiato le carte, impostando sempre le due squadre con il 3-4-2-1 "fluido". «Del Bologna porterei qui la tranquillità e la capacità di divertirsi. Vivo un sogno. Quando mi ero infortunato, si diceva che avrei smesso. Per fortuna non ci ho mai creduto». Parla Calafiori, il piccolo leader. Oggi a Coverciano, sfilata dei 5 numeri "10" della storia azzurra, Rivera, Antognoni, Baggio, Totti e Del Piero. Domani a Bologna, primo test pre Europeo.

A.A.

L'intervista Nicoletta Romanazzi

«Il ct ha fatto bene a punire Gianluca La Play? I ragazzi sono troppo soli»

Nicoletta Romanazzi, di professione mental coach. Di Marcel Jacobs sappiamo, ma anche di tanti calciatori, come Vecino, Perin, Zappacosta e dei nazionali Scamacca e Donnarumma.

Cosa succede a questi ragazzi, perdono le motivazioni?

«No. A volte è una questione di autostima o difficoltà a saper gestire pressioni e aspettative. C'è chi va spinto, chi frenato, oppure c'è chi ha bisogno di sfide».

Troppe pressioni nel calcio?

«Hanno bisogno di imparare a prendersi le proprie responsabilità ma non farsi carico delle aspettative degli altri, capire come gestirsi all'interno di una partita, imparare come entrare e rimanere nello stato della massima concentrazione. Gli insegno come usare il respiro per ricaricarsi e concentrarsi. E poi ci sono gli esercizi da fare a casa».

Pure?

«A volte li ho spinti a fare cose banali come pagare una bolletta. Spesso le persone intorno, pensando di aiutarli, gli tolgono i pensieri e gli impediscono di rendersi autonomi. Perdono il senso di auto-efficacia, e quindi autostima: imparano ad essere più sicuri e lo portano in campo. Viziati? Sono solo persone a cui viene tolto ogni pensiero».

Come conosce Scamacca?

«Dal Sassuolo, poi ci siamo separati e rivisti a dicembre».

Appena dopo essere stato punito dal ct Spalletti.

«Gianluca ci rimase male, ma ha saputo reagire. Quanto alla Play? Questi ragazzi si isolano e si ritrovano ore davanti ai tablet per gestire noia e solitudine. Quando ero bambina mi portarono in un ritiro della Juve, vedevo Zoff, Boniek e Platini, con tanti altri della squadra, condividere insieme momenti di noia, giocando a carte, a biliardo. Sempre insieme. Ecco, il ritiro posso condividerlo, ma all'interno si stia insieme, non lasciamoli troppo tempo soli questi ragazzi».

MENTAL COACH Nicoletta Romanazzi

Giusto escludere Gianluca dalla convocazione di marzo?

«Non era contento, ma io gli ho detto che aveva fatto bene e che doveva viverlo come un punto di ripartenza».

E ora come sta?

«È felice, centrato. Ha imparato a leggersi: alla fine di ogni partita mi manda un report, con scritto tutto ciò che ha fatto bene e quello che avrebbe potuto fare meglio».

Quindi non è un bad boy?

«È educato. Di cuore».

Spalletti lo definsce «pigro».

«Più che pigrizia, forse gli mancava una costanza nell'impegno. E maggiore consapevolezza e sicurezza». .

E invece Donnarumma?

«È un ipersensibile, sta imparando a proteggersi».

Differenze nello gestire un calciatore e un atleta?

«Il lavoro è sulla persona, gli atleti di altre discipline hanno meno riflettori addosso».

Preparare Jacobs per Tokyo e resettarlo per Parigi: che differenze ha notato?

«Dopo la medaglia di Tokyo gli dissi "il vero lavoro comincia ora". E' stata la parte più complicata. Da un anno ci siamo rimessi sotto e sta facendo un gran lavoro. La testa è come un muscolo e va allenata come il corpo, è follia non farlo. Ci sono atleti che si perdono perché non sanno gestire la pressione e le ansie. E io impazzisco».

Non siete ben visti dagli allenatori.

«A volte da quelli più vecchi. Sostengono che ai "loro tempi non ne avevano bisogno". Ma il vero tema è: quanti altri calciatori, di quei tempi, si sono arresi e magari un mental coach li avrebbe potuti aiutare?»

Lei andava da un mental coach?

«Sempre. Non ho mai smesso di avere voglia di lavorare su me stessa, è troppo vantaggioso».

A.A.



Parla il Divino: «Daniele è bravo e gioca bene: dategli il tempo e le risorse Di Bartolomei era il nostro Imperatore, il dolore per lui è sempre vivo»

«LA MIA CARA ROMA DA AGO A DE ROSSI»

Paulo Roberto Falcao

Da quasi tre settimane lo stato del Rio Grande do Sul, in Brasile, è alle prese con l'emergenza alluvione. Porto Alegre, la capitale, è stata tra le città più colpite. Auto e case sommerse, aeroporto allagato, migliaia di persone che hanno perso tutto bloccate sui tetti. Paulo Roberto Falcao ha già lanciato un appello via Instagram. L'occasione di una chiacchierata perlopiù calcistica con il Messaggero, gli regala possibilità di rilanciare il grido d'aiuto.

Falcao, com'è la situazione?

«Tragica. Fortunatamente oggi è stata la prima giornata di sole dopo tanto tempo e le previsioni danno sole per i prossimi 7-8 giorni. Il problema, però, ora che l'acqua si è ritirata, è il conteggio dei danni. Ci sono città che vanno ricostruite, l'acqua ha portato via tutto. Addirittura dei paesi sono letteralmente scomparsi e le autorità locali stanno pensando di spostare le persone in altri luoghi. Immaginate chi ha speso i risparmi di una vita in una casa e ora questa non solo non c'è più, ma non c'è nemmeno il posto nel quale è nato e cresciuto. Senza contare i morti: per ora sono 169 ma ci sono tanti dispersi. Chi può, ci aiuti».

Passare al calcio non è semplice. L'agevolo: la prima cosa della quale le farebbe piacere parlare?

«Agostino (Di Bartolomei, ndr). Nei giorni scorsi è stato l'anniversario dei 30 anni della sua morte. Per me è un ricordo sempre doloroso. Il nostro legame era così forte che tempo fa scrissi un libro "Storie di calcio" e gli dedicai un intero capitolo titolandolo "L'imperatore del centrocampo". La prima volta che lo vidi, mi fece questa impressione. Con quel fare apparentemente scontroso, i capelli pettinati in avanti, somigliava a Caligola e nello spogliatoio in tanti iniziammo a chiamarlo così. Centrocampista tecnico, lancio lungo, intelligente in campo e fuori. Era un ragazzo molto serio, strappargli un sorriso non era facile ma sapeva anche scherzare. E poi, aveva una generosità fuori dal comune».



Può raccontare qualche aneddoto?

«Quando arrivai mi fece un po' da Cicerone. Io non conoscevo nulla di Roma e lui mi portò in giro a pranzo, per negozi, dimostrandosi sempre molto disponibile. Tanti anni fa incontrai in una festa la moglie e il figlio Luca. Mi sembra fosse la ricorrenza degli 80 anni della Roma, ma potrei sbagliare. Per me era un amico, non riesco ancora a capacitarmi come possa essere accaduto. Con i ragazzi di quella Roma, anche se ci siamo persi inevitabilmente di vista, è capitato di riparlarne. Soprattutto con Bruno (Conti, ndr) e Righetti. Ho rivisto tempo fa anche Pruzzo e Turone in occasione di un docufilm sul famoso gol di Ramon annullato nell'1981 che ci privò dello scudetto. Quando penso a loro c'è sempre tanto affetto».

Oggi è una Roma diversa rispetto alla sua. Ma la guida un ragazzo di 40 anni che lei dovrebbe conoscere bene.

«Sì, Daniele. Sono molto contento per lui. Ancora sorrido quando penso che proprio per gli 80 anni della Roma ci ritrovammo a giocare vicini in un' esibizione. C'erano Totti, Cafu, Bruno, Pruzzo... Così prima del fischio d'inizio gli chiedo: "Come giochiamo?". E lui, un po' imbarazzato, mi risponde: "Me lo dica lei" (ride)».

Fantastico! Non si sentì un po' invecchiato?

«Già e da quella serata sono trascorsi altri 17 anni. Sono del '53, faccia un po' i conti ma non mi dica il totale».



OTTAVO RE **Paulo Roberto Falcao, oggi 70 anni, ai tempi della Roma, in cui giocò dal 1980 al 1984, vincendo lo scudetto 1983; in alto è con Di Bartolomei il giorno del trionfo**

Ha avuto modo di vedere la Roma sotto la gestione di De Rossi?

«Sì, in tv non mi sono perso la gara con il Brighton, le due con il Milan e la prima con il Leverkusen in Europa League. Le prime tre veramente giocate bene, quella con i tedeschi un po' meno. Daniele è giovane, conosce la città, può lavorare più tranquillo rispetto ad altri. Sono felice che la società gli abbia dato fiducia. Ora però va messo nelle condizioni migliori. L'importante è che gli sia dato del tempo, anche se le cose inizialmente non dovessero andare come si spera».

È un caso che tanti centrocampisti poi si siano rivelati grandi allenatori?

«No, probabilmente perché riescono a vedere il gioco da dietro e quando poi smettono sono agevolati nel riproporlo. Non mi ha quindi stupito l'ascesa di Daniele. Tra l'altro ora che mi ricordo tanti anni fa ci parlai, lo incontrai in un negozio di abbigliamento a Casal Palocco. Io lavoravo per la televisione Globo e una collega mi chiese, o forse proprio Daniele fu a chiedermelo, in cosa doveva migliorare. Gli risposi che per me era forse troppo falloso. E migliorò anche in quel fondamentale, chiaramente non perché glielo dissi io ma poi è riuscito a laurearsi campione del mondo».

Cosa che a lei non è riuscita.

«Dovevamo vincere nell'82. Ma il calcio non è una questione di giustizia, è un gioco. Non abbiamo voluto snaturarci come ci chiese Telé Santana e l'abbiamo pagata. Pensi che Socrates aveva persino smesso di fumare. La nostra consolazione rimane che di quella squadra si parla ancora».

Difficile il contrario. Lei, Zico, Leandro, Junior, Eder, Cerezo, Socrates, Paulinho Isidoro...

«Eravamo fortissimi. Lo sa che mi disse una volta Zico? Paulo non potevamo farci nulla. Se avessimo segnato cinque gol, l'Italia ne avrebbe fatti sei».

Tornando alla Roma, le piace Dybala? E lo confermerebbe nella nuova squadra che sta nascendo?

«Per dare un'opinione devi vedere un calciatore giocare 7-8 partite di seguito, cosa che a me non accade purtroppo. Tecnicamente non si discute, si conosce, non è più un ragazzino. Ha un sinistro che funziona. Ma le valutazioni quando sei un dirigente sono molteplici e io preferisco restare un semplice tifoso».

Cosa farà Paulo da grande?

«So che è difficile ma mi piacerebbe tornare ad allenare».

In Brasile o in Europa?

«Va bene anche qui. Il treno fuori dal mio paese è passato tanto tempo fa. Potevo allenare la Roma due volte. Quella in cui ci andai più vicino fu con Viola. C'eravamo messi seduti a parlare con il mio commercialista ed eravamo d'accordo per un biennale. Poi il presidente si sentì male proprio in quella settimana e morì poco dopo. L'altra occasione arrivò con il presidente Sensi ma fu soltanto una chiacchierata allo stadio, senza seguito. Sarebbe stato bello, Roma rimarrà sempre nel mio cuore».

Stefano Carina



AGOSTINO PER NOI ERA "CALIGOLA", UN UOMO SERIO, INTELLIGENTE E GENEROSISSIMO HO TANTO AFFETTO PER I MIEI EX COMPAGNI



LA JOYA? BEL SINISTRO MA I DIRIGENTI DEVONO FARE VALUTAZIONI A PORTO ALEGRE SIAMO NEL DRAMMA: CHI PUÒ CI AIUTI

In Turchia: «Mourinho vuole Dybala e Lukaku per il nuovo Fenerbahce»

IL MERCATO

ROMA Cominciano a fioccare offerte e proposte per Paulo Dybala. L'ultima proviene dal Fenerbahce che ha appena annunciato José Mourinho. Il club turco è pronto a una vera e propria rivoluzione, lo certifica il candidato alla presidenza Aziz Yildirim: «Il nuovo tecnico vuole qui Romelu Lukaku e Paulo Dybala. Poi c'è anche Sorloth. Adesso chi di noi si occupa di mercato dovrebbe occuparsi di loro». La mossa sembra più comunicativa che altro, al momento. La Joya fa gola a molti club in Europa che sarebbero disposti a spendere i 12 milioni della clausola rescissoria entro il 30 luglio per assicurarselo. L'unico punto interrogativo sono le condizioni fisiche che non gli garantiscono continuità di prestazione per l'intero campionato. Succedeva alla Juventus, è accaduto alla Roma pure quest'anno, quando ha saltato due delle gare più importanti della stagione contro Bayer Leverkusen e Atalanta, e accadrà in futuro. Questo non significa che De Rossi non lo voglia o che la proprietà stia cercando di allontanarlo, ma a Trigoria sono ben noti i suoi limiti fisici. Un elemento come lui, dunque, è un asset da affiancare a un titolare che possa garantire gli stessi gol e assist. Insomma, mettere sulle sue spalle tutto il peso dell'attacco potrebbe non essere una strategia vincente. Inoltre, lo stipendio da oltre 6 milioni graverebbe ancor di più sul bilancio, qualora non riuscisse a giocare con continuità. Sono considerazioni che Ghisolfi farà assieme a De Rossi. Infatti, al momento non c'è stato alcun incontro con Paulo o con il suo entourage per pianificare il futuro.

L'ARGENTINO PIACE A DIVERSE SOCIETÀ ANCORA NESSUN INCONTRO CON GHISOLFI AI GIALLOROSSI SERVIRÀ UN ATTACCANTE



IN ATTACCO **Paulo Dybala e Romelu Lukaku**

IL NODO

La squadra è tornata recentemente dall'Australia e ora si godrà un mese di vacanza in attesa delle convocazioni per la preparazione estiva. Daniele, invece, si incontrerà con il ds nei prossimi giorni (Friedkin dopo la finale di Champions si è spostato a Nizza) per proseguire le valutazioni sul mercato. Quello dell'attacco sarà un nodo da sciogliere al più presto. Lukaku è tornato al Chelsea e giocherà l'Europeo con il Belgio. Acquistarlo è fuori discussione per una questione economica, un rinnovo del prestito è quasi impossibile (il Chelsea fa muro) e, dunque, resta d'attualità il problema dei gol. Puntare tutto su Abraham sarebbe molto rischioso, nonostante De Rossi abbia intenzione di rilanciarlo.

Gianluca Lengua

GUENDOUZI POMO DELLA DISCORDIA E C'È SPERTSYAN

▶Mattéo non vuole restare con Tudor, ma la Lazio non lo cede sotto i 25 milioni. Assalto all'armeno per il dopo Luis Alberto

IL CASO

ROMA Il punto di svolta sarebbe un'imminente proposta da 25-30 milioni sul tavolo: «Ma non ho ricevuto offerte per Guendouzi - ha giurato Fabiani – tanto meno dalla Juventus». Il francese è il vero pomo della discordia fra Tudor e la Lazio. Mattéo ha chiesto di essere ceduto, non vuole più restare col tecnico croato. Il feeling fra i due si era incrinato già ai tempi di Marsiglia, ora è gelo assoluto. Il centrocampista furioso alla prima esclusione, sia pure di rientro dalla Nazionale, che poi lo ha tagliato. Dallo sbarco di Tudor, Guendouzi non solo ha perso il posto fisso, ma nel 3-4-2-1 non riesce proprio a ritrovare se stesso. Era stato il migliore della stagione con Sarri fino a marzo, le sue prestazioni sono crollate nel nuovo ciclo. Non solo, Igor è un sergente di ferro, non tollera insubordinazioni, Mattéo non sopporta invece di essere un comprimario ed è un ribelle nato. Ecco perché l'allenatore ha chiesto alla società di accontentarlo per scongiurare nuove grane dentro lo spogliatoio.

L'INVESTIMENTO

L'obbligo di riscatto di Guendouzi è scattato col dodicesimo posto. La Lazio lo ha acquistato dall'Olimpique per 18 milioni fra cartellino, bonus e prestito oneroso. Un investimento importante, che adesso non può essere svalutato con un aut aut fra Mattéo e Tudor. Fabiani ha chiesto a Igor di attendere, le sue parole puntano a rigettare in partenza eventuali giochi al ribasso: «Guendouzi resta alla Lazio. Adesso sento che c'è un esodo di massa, non è assolutamente vero. Poi se dovessero arrivare delle offerte, le prenderemo in considerazione. Quando è arrivato, Tudor sapeva perfettamente quali

IL NUOVO MKHITARYAN COSTA 18 MILIONI RISPUNTA FERNANDES CON BOLOCA AL POSTO DI KAMADA. TCHAOUNA, IN ARRIVO L'UFFICIALITÀ

giocatori avrebbe allenato e ha dato il suo ok». E infatti l'allenatore è pronto a lavorare ancora con Rovella, nonostante non sia al massimo del suo gradimento. Il suo entourage ha portato Isaksen alla Lazio, il mister non si metterà di traverso se non verrà trovata una soluzione in uscita col Feyenoord. Luis Alberto dirà addio (attesa solo l'ufficialità dell'accordo da 12 milioni con l'Al-Duhail) e ora si dovrà trovare un trequartista più congeniale al nuovo credo: Colpani è un vecchio pallino, ma come Fabiani ha puntato Eduard Spertsyan, gioiello armeno classe 2000 di proprietà del Krasnodar, con cui ha realizzato quest'anno 11 gol e 7 assist nel massimo campionato russo. Sembra un'operazione stile Zakharyan, che la scorsa estate il ds avrebbe preferito più di Kamada ad occupare il posto da extracomunitario. Il problema è rappresentato dalla richiesta di 18 milioni, si sta lavorando con l'agenzia Pimenta per ottenere uno sconto. Per il nuovo Mkhitaryan ci sono però anche Fiorentina e Juventus in agguato. Lotito ha risondato Greenwood. Attesa solo l'ufficialità di Tchaouna, che rimpiazzerà Felipe Anderson.

LE EVOLUZIONI

Difficilmente l'addio di Kamada riconsegnerà a Guendouzi un posto da titolare indiscusso. Su questo Tudor è stato chiaro. Vuole un altro centrocampista al posto del giapponese ed è stato offerto Boloca del Sassuolo retrocesso. Rispunta anche Gedson Fernandes del Besiktas nell'elenco. Amrabat è un nome che piace al tecnico, ma non ha le caratteristiche di Daichi, e soprattutto i 28 anni e l'ingaggio alto non convincono la Lazio, che vuole e deve ringiovanire l'ottava rosa più vecchia a livello europeo. Servirà almeno anche un altro difensore, se resterà Romagnoli, e un esterno. Dorgu è in cima all'elenco, Gosens la grande occasione dall'Union Berlino, ma Fabiani continua a smentire accordi con il tedesco: «È un buon profilo, ma non ci ho mai parlato». Caccia al nuovo bomber, Immobile è considerato riserva quanto Castellanos. Pronto l'ultimo assalto a Dia, Noslin è stato offerto anche come trequartista, chissà non possa davvero tornare Pinamonti nel mirino. Era un nome gradito a Sarri, il cui ritorno a Formello comporterebbe solo due-tre tagli rispetto alla rivoluzione annunciata da Tudor. Se il croato si dimettesse perché insoddisfatto del mercato, magari la Lazio potrebbe richiamarlo davvero per rilanciare un progetto giovane bruscamente interrotto. Adesso pochi "mercenari" potrebbero uscire dal tempio. Guendouzi con Mau tornerebbe idolo al centro, felice e contento.

Alberto Abbate



IL CENTROCAMPISTA Mattéo Guendouzi, 25 anni, preso dal Marsiglia

Da Cancellieri a Kamenovic: dodici rientri dai prestiti



ESTERNO Matteo Cancellieri

LE STRATEGIE

ROMA Fosse solo la ricostruzione della Lazio l'impresa da portare a termine in estate. Oltre al mercato in entrata infatti ci sarà anche quello in uscita a rendere la vita difficile al club biancoceleste, con ben 12 giocatori in arrivo dai rispettivi prestiti conclusi. L'unico che non tornerà a Formello sarà Maximiano, riscattato dall'Almeria per 8,5 milioni di euro. Tutti gli altri piazzati nelle ultime due sessioni di scambi invece faranno rientro, compreso Raul Moro. Quest'ultimo era l'unico che lasciava una speranza visto l'obbligo di riscatto fissato a 2,5 milioni per il Valladolid, ma non solo in caso di promozione ottenuta (questa sì), bensì anche di fronte ad almeno 25 partite da 45 minuti, condizione invece non raggiunta. Lo spagnolo farà quindi inizialmente rientro come praticamente un'altra intera squadra. Tra i pali Furlanetto. In difesa Novella, Kamenovic, Fares e Floriani Mussolini. A centrocampo sarà il turno di Akpa Akpro, Marcos Antonio, Basic e Bertini, mentre davanti il classe 2004 Crespi e Cancellieri, quest'ultimo l'unico con qualche possibilità di strappare una chance con Tudor visto che lo ha già allenato a Verona.

Valerio Marcangeli

Venezia torna in A dopo due anni Vanoli verso la panchina del Toro

LA PROMOZIONE

Com'è bella Venezia, anche nella serata dove si prende la Serie A ed è la terza squadra promossa dalla B, dopo Parma e Como, diventando la ventesima del prossimo campionato. I lagunari hanno battuto 1-0 la Cremonese al Penzo, dopo lo 0-0 di giovedì scorso allo Zini che gli ha permesso di avvalersi di due risultati su tre al 90', senza supplementari e rigori. In 7 delle ultime 8 occasioni in cui la finale d'andata è terminata in parità, è salita la squadra meglio piazzata in classifica. Paolo Vanoli, che viene dato sulla panchina del Torino, ha guidato i veneti al ritorno in A dopo due anni, ricordando l'ultima promozione dai cadetti nel 2020-2021 nella doppia finale col Cittadella, la retrocessione nel 2021-2022 e l'eliminazione al preliminare dei playoff nel 2022-2023. Il nuovo campionato di A comincerà nel fine settimana del 17-18 agosto (calendario atteso tra giugno e luglio. Si giocheranno tre turni (fino al 1° settembre) per poi lasciare spazio alla Nations League. L'articolazione delle gare dalla quarta giornata sarà decisa successivamente, in attesa della formazione della nuova Champions con il cambiamento di formato e le sfide che potrebbero disputarsi nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì (sorteggio fissato il 29 agosto).

LA NUOVA GEOGRAFIA

Con il Venezia si aggiunge una formazione veneta, ed è la seconda del lotto dopo il Verona nella geografia della massima divisione che vede la Lombardia al comando con 5 club (Inter, Milan, Atalanta, Monza e Como) davanti alle 2 di Piemonte (Juventus e Torino), Emilia Romagna (Bologna e Parma), Toscana (Fiorentina ed Empoli) e Lazio (Roma e Lazio), mentre ne hanno una a testa Liguria (Genoa), Friuli Venezia Giulia (Udinese), Campania (Napoli), Puglia (Lecce) e Sardegna (Cagliari). Sono retrocesse in B Salernitana, Sassuolo e Frosinone. Non saranno rappresentate Valle d'Aosta, Marche, Abruzzo, Basilicata, Molise, Calabria e Sicilia. Non hanno mai avuto squadre in A Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Basilicata e Molise: le ultime tre con Sudtirol, Campobasso, Matera e Potenza hanno al massimo calcato i campi della B. La finale cadetta dei playoff ha messo di fronte Veneto contro Lombardia, le due regioni simbolo degli spareggi: con questa del Venezia, sono state 17 le partecipazioni di una formazione veneta, mentre la Lombardia con la Cremonese è salita a 14 (Brescia primatista con 7), distanziando ancora di più l'Emilia Romagna che è terza con 10. Per la nona volta su 19 la finale è stata tra la terza e la quarta, ovvero il Venezia che nella doppia semifinale ha eliminato il Palermo battuto due volte e la Cremonese che ha escluso la rivelazione neopromossa Catanzaro. Prima della coppia Venezia e Cremonese ci sono state Pisa e Monza nel 2021-2022, Frosinone e Palermo nel 2017-2018, Latina e Cesena nel 2013-2014.

LA PARTITA

La sfida è molto tesa, ogni tanto si surriscaldano gli animi vista la posta altissima. Ci provano subito Tsdajout e Sernicola, poi a metà del primo tempo i lagunari la sbloccano sulla ripartenza con Pohjanpalo che vede l'inserimento sulla destra di Busio, dal quale parte la palla in mezzo per Gytkjær che mette in rete con un preciso diagonale nonostante i tentativi disperati di Saro e Ravanelli, premiando la scelta di Vanoli di schierare titolare l'attaccante danese al primo gol nei playoff dopo 11 in campionato. Questo episodio fa saltare il tappo di spumante. Nella ripresa Stroppa fa entrare Coda, coi brividi grossi portati da Tsdajout, Zanimacchia, Falletti, Ravanelli e Castagnetti. Vanoli ne cambia tre in un colpo solo e resiste.

Massimo Boccucci



PROMOZIONE La gioia del Venezia dopo il gol dell'1-0 alla Cremonese

La serie A 2024-2025

- Atalanta
- Bologna
- Cagliari
- Como
- Empoli
- Fiorentina
- Genoa
- Inter
- Juventus
- Lazio
- Lecce
- Milan
- Monza
- Napoli
- Parma
- Roma
- Torino
- Udinese
- Venezia
- Verona

Withub

Belotti spinge la Viola L'Atalanta ko: 4° posto Orsato, partita d'addio

ATALANTA	**2**
FIORENTINA	**3**

ATALANTA: (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Toloi 6 (28' st Djimsiti ng), Hien 6, Scalvini 6,5 (39' st Hateboer ng); Holm 5,5 (11' st Miranchuk 6,5), Ederson 6,5, Pasalic 6, Ruggeri 6; Koopmeiners 6; Lookman 6,5 (11' st Scamacca 6), De Ketelaere 6 (28' st Tourè ng). In panchina: Musso, Rossi, Tourè, Djimsiti, Bakker, Adopo, Hateboer, Mendicino, Maranchuk, Zappacosta, Scamacca. All: Gasperini 5,5

FIORENTINA: (4-2-3-1) Martinelli 6; Biraghi 6, Ranieri 6, M. Quarta 6, Kayode 5,5 (43' st Faraoni ng); M. Lopez 6, Duncan 6 (31' st Infantino ng), Castrovilli 6,5 (20' st Kouamè); Beltran 5,5 31' st Ikonè ng), Nico Gonzalez 6,5 (42' st Barak ng), Belotti 7. In panchina: Terracciano, Christensen, Dodo, Milenkovic, Arthur, Ikonè, Infantino, Faraoni, Comuzzo, Parisi, Barak, Kouamè. All: Italiano 6,5

Arbitro: Orsato 6

Arbitro: 6' pt Belotti, 12' pt Lookman, 18' pt Nico Gonzalez, 32' pt Scalvini, 46' pt Belotti.

Note: Spettatori: 18.000. Ammoniti: M. Quarta, Ranieri. Angoli: 4-4

Una sconfitta ininfluente per l'Atalanta ancora gonfia di gioia dopo i festeggiamenti di un'intera settimana e di una stagione che resterà nella storia. E alla fine c'è festa anche per Daniele Orsato, all'ultima partita arbitrata in serie A e applaudito da tutti i giocatori con il "paseo d'onore". La Fiorentina vince 3-2 il recupero della 29esima giornata e chiude con orgoglio dopo la sconfitta in finale di Conference League. Succede tutto nel primo tempo: doppio Belotti ad inizio e fine frazione e Nico Gonzalez danno tre volte il vantaggio ai Viola. Nel mezzo i momentanei pareggi di Lookman e Scalvini che trova un bel gol da fuori area. Nella ripresa la squadra di casa spinge, prende una traversa con Pasalic, si divora una palla gol con Miranchuk subentrato ad uno spento Holm e manca il pareggio con Scamacca all'ultimo respiro (bravo il giovane Martinelli a impedire la gioia all'attaccante).

APPRENSIONE

Ansia per Scalvini uscito zoppicante. Non riesce dunque il sorpasso al terzo posto alla Juventus. Poco importa, la squadra sfila trionfante a fine partita dopo aver ricevuto l'abbraccio di oltre 50 mila per le strade di Bergamo venerdì scorso. L'Europa League è in bella mostra al Gewiss Stadium. Esattamente 61 anni dopo la vittoria in Coppa Italia quando la Dea non riuscì a festeggiare perché il giorno dopo morì Papa Giovanni XXIII, il papa bergamasco. Si riparte il 14 agosto con la finale di Supercoppa europea contro il Real Madrid. Il sogno continua.

Marino Petrelli

METODO CARLO IL MOTIVATORE DEI CAMPIONI

▶Ancelotti ancora sul tetto d'Europa grazie al talento di farsi amare dai giocatori: dai tempi di Cristiano Ronaldo a oggi

IL PERSONAGGIO

ROMA Non di rado è la fortuna, spesso il talento, di frequente l'impegno. Talvolta la determinazione. Molteplici, d'altronde, sono le radici dei piccoli o grandi successi – nello sport come nell'andare quotidiano. A qualcuno, però, pur dotato di infinite dosi di bravura, torna particolarmente utile un certo stile del carattere. Un'impronta nel comporre e rinsaldare i rapporti umani, ecco. Così non è folle registrare che una larga parte delle ragioni ultime dei trionfi di Carlo Ancelotti sia da attribuirsi al temperamento autorevole, all'indole pacifica, in definitiva alla natura placida. Un grande, quieto. I calciatori lo adorano, come a scuola si adora il professore preferito, quello che intuisce e asseconda le inclinazioni dello studente – quello che dello sbaglio fa un'occasione di crescita; e dal peccato di gioventù non trae il pretesto per una punizione cieca. Ancelotti abbina e alterna l'alto al basso: è amico dei giocatori, ma ne evita l'eccessiva confidenza. Soprattutto protegge i propri ragazzi e con loro condivide le vittorie, ottenendo con un unico gesto l'assoluta fedeltà della squadra. Non gli è estranea l'idea di essere un secondo padre. Molto, dopotutto, deve aver assimilato dall'esempio di Nils Liedholm. «Mi dava consigli tattici, tecnici, umani. Aveva una formidabile ironia. Sapeva togliere tensione e pressione alla squadra. Varrebbe la pena di spiegarlo agli allenatori di oggi. Con lui non c'erano orari rigidi. E penso che sia giusto non trasformare una squadra di calcio in un esercito. La disciplina va bene ma se è fondata sulla responsabilità dei singoli e non solo sulle multe. Liedholm era capace, se avvertiva un eccesso di tensione nello spogliatoio, di far raccontare una barzelletta al medico... Sicuramente è l'allenatore da cui ho imparato di più, soprattutto sul piano psicologico e caratteriale», raccontò proprio Carlo a Walter Veltroni sul Corriere dello Sport, oltre dieci anni fa. Si potrebbe dedurre, quindi, che Ancelotti abbia cominciato a essere un ottimo tecnico già quando era allenato da Liedholm e, di riflesso, che proprio allora abbia preso a costruire i propri successi. Una maturazione lenta, ma capace di tracciare un destino. Potendo disporre di ironia e saggezza, Ancelotti sa ridere e scherzare con i propri giocatori, nonostante abbiano quarant'anni in meno. Intona i cori del Real Madrid, abbraccia i calciatori in campo, canta con loro perfino in aereo o durante le occasioni pubbliche. Non teme di perdere il prestigio o l'influenza sullo spogliatoio, perché sa che troppo forte è il legame edificato con tutti e con ciascuno. «Con lui c'è un feeling che va oltre il campo. Mi piace come affronta le situazioni, come ti tratta dopo una vittoria o dopo una sconfitta», spiegò Crespo. «È un grande allenatore, oltre che un uomo di classe. Dà molte libertà. Fa così perché vuole che i suoi giocatori siano creativi», aggiunse Khedira. Ed ecco Terry: «Mai visto i compagni giocare per un allenatore come lui. Uomo e tattico fantastico».



PAPÀ E FIGLIO Davide Ancelotti con il padre Carlo a Wembley

CRESPO: «CON LUI C'È UN FEELING CHE VA OLTRE IL CAMPO» E MALDINI: «LA SUA FU LA GESTIONE PIÙ SERENA IN ASSOLUTO»



ABBRACCIO Carlo Ancelotti insieme a Vinicius dopo la finale di Londra

CON IL FIGLIO

E poi Cristiano Ronaldo, Ronaldo (il brasiliano), Ibrahimovic, Maldini, Vinicius, Kroos: tutti, dai più fantastici fuoriclasse ai giocatori meno utilizzati, pronunciano da sempre parole dolci per Ancelotti. A spiccare, tra le pieghe dei racconti, è ogni volta l'altissimo grado di serenità dei metodi di lavoro di Carlo: quasi fosse il terreno migliore per costruire la casa del successo. «Fra tutte le gestioni dello spogliatoio che ho vissuto, la sua è stata in assoluto la più serena», confidò Maldini. Da qualche stagione, poi, Ancelotti ha posato nelle mani del figlio Davide la gestione tattica della squadra. E l'intesa familiare ha avuto un riverbero vincente nel calcio, restituendo una versione di Ancelotti aggiornata e potenziata. E allora il fuoco delle agitazioni dell'uomo si stempera nel lago di quiete dell'allenatore: che ha imparato come alle volte basti un sorriso, o un sopracciglio incurvato, per porgere un poco di tranquillità – fondamento necessario di qualsiasi lavoro fatto bene.

Benedetto Saccà

TENNIS

SINNER AI QUARTI OGGI NOLE RISPONDE

▶L'azzurro perde un set poi batte il francese Moutet, ma accusa dolori all'anca
Djokovic, piegato Musetti, trova Cerundolo: se perde, Jannik diventa numero 1

Botta e risposta. Re Djokovic dà un segnale forte e chiaro che è ancora vivo e non è disposto a cedere la corona e Jannik Sinner gli risponde dribblando le trappole del mancino di Francia che non t'aspetti, Correntin Moutet. Sulla terra rossa di Parigi, sempre più scivolosa per la pioggia e l'umidità e per le tante difficoltà del tennis, continua l'esaltante testa a testa fra il 37enne serbo che ha riscritto i record, a cominciare dai 24 urrà Slam, e il 22enne azzurro, che sta riscrivendo la storia del tennis italiano, fermo dagli anni '70 con Adriano Panatta. Così, domenica mattina, per spedire il suo messaggio, Novak usa il megafono della grande impresa, la rimonta-record in mondovisione, col match che finisce più tardi della storia del Roland Garros, sia pur soffrendo col 7-5 6-7 2-6 6-3 6-0 e domenica sera Jannik gli risponde domando il re delle smorzate e degli attaccanti in controtempo per 2-6 6-3 6-2 6-1 qualificandosi ai quarti martedì contro Dimitrov, lasciando al rivale la prossima mossa, cioè la sfida odierna contro Cerundolo, per raggiungere anche lui i quarti.

BRACCIO DI FERRO

Non è la prima resurrezione di Novak ma stavolta per rovesciare un match soffoca due sogni italiani in uno: quello di Lorenzo Musetti che fino al 5-7 7-6 6-2 1-1, sabato notte al Roland Garros, si sente padrone del campo, e quello di Sinner. Che, con l'eventuale impresa del compagno di nazionale, avrebbe automaticamente superato Nole I di Serbia al numero 1 del mondo. Tutto finisce quando "Muso" svirgola due dritti - già emotivamente e fisicamente in rosso di energie - e si scioglie poi in un amen davanti all'avversario, che, da falloso e molle, si ritrasforma nell'ultimo dei terribili Fab 3 che la spunta alle 3.08, dopo 4 ore e 29. La risposta di Sinner non è perentoria, ma con tanta sofferenza tecno-tattica: Jannik patisce per 50 minuti la palla-saponetta del mancino Correntin Moutet.

Incapace di leggere le smorzate e gli attacchi in controtempo come di imporre lo scambio da fondo, frana, dribbla il 6-0, incassa il 6-2, va sotto di un altro break prima di ricevere un aiutino dal francese che non t'aspetti a difendere l'onore del paese ospitante insieme alla naturalizzata russa Gracheva. Pallido e preoccupato, l'azzurro si rivolge perplesso al suo angolo, si tocca anche più volte un punto fra anca e schiena. Poi si rinfranca coi primi errori del bad boy di casa. E, pur con qualche altro balbettio, piazza il kot. «Sono contento di come ho reagito dopo che lui ha giocato meglio il primo set, e ho alzato il livello dopo essere stato in difficoltà contro un giocatore che gioca diverso da tutti gli altri».


CAMPIONE Jannik Sinner, 22 anni, sfida a distanza Novak Djokovic (37) per la vetta della classifica ATP al Roland Garros

VAI, PAOLINI!

Oggi la fantastica Jasmine Paolini dalle tante culture (mamma polacco/ghanese, papà italiano) è favorita contro la russa Elina Evanesyan per piantare la bandiera italiana nei quarti dopo i ko, peraltro prevedibili, di Elisabetta Cocciaretto con Gauff (6-1 6-2) e di Matteo Arnaldi con Stefanos Tsitsipas (3-6 7-6 6-2 6-2). «Non a caso Coco è la numero 3 del mondo, una grande avversaria ma io non ho fatto quel che avrei dovuto. Mi sentivo un po' vuota, devo aggiungere qualcosa al mio gioco, ma era anche la prima seconda settimana in uno Slam», racconta la simpatica ragazza di Ancona. «Mi dispiace non sono riuscito a tenere per tre set con continuità come avevo fatto con Rublev, ma per la prima volta in due match di fila contro top 10 sono riuscito ad alzare il livello quando serviva. E' stato bravo lui da 5-3 e 4 set point. Io avrei dovuto servire meglio sul 5-4 ma non ho niente da rimproverarmi», dice il 23enne di Sanremo, il più migliorato fra i giovani azzurri.

Vincenzo Martucci

ATLETICA

Ali frena, Duplantis prepara il record Venerdì scattano gli Europei a Roma



IN VOLO Armand Duplantis, primatista mondiale dell'asta, ieri ha tentato e fallito il nuovo record a 6.25

ROMA Il mondiale quasi quasi: un salto al terzo piano con vista sul Cupolone è stato il momento topico del meeting di Stoccolma, tappa della Diamond League a pochi giorni dagli Europei che cominciano venerdì all'Olimpico di Roma. Lo ha fatto Armand Duplantis, lo svedese detto Mondo, l'astista che è l'astronauta della pedana, il ragazzo che realizza il sogno di Icaro (tranquilli: a 6,24 metri, che è la misura del suo primato, il sole non brucia ancora; tutt'al più l'asticella a 6,25, dove l'ha messa ieri, gli dà un piccolo prurito sulla coscia, ballonzola e poi, ahilui e gente in piedi nello stadio, cade). La pedana romana ha vecchie storie con questo record del mondo per il quale è stata base di lancio in una notte da non dimenticare, nella quale Vigneron e Bubka si dettero battaglia aerea e il francese guardava l'ucraino che saliva di più fumandosi le Gauloises dalla panca. Duplantis è stato il gesto migliore di ieri nella capitale svedese: quattro salti (5,60, 5,80, 5,90 e 6 metri) lo hanno portato ad astronauta solitario, poi ha tentato il centimetro e l'assegno del primato. Lo ha "rovinato" la ricaduta in tutti e tre i tentativi, il ginocchio, e poi due volte la coscia. Ma lo scavalco era stato ad alta quota. Per il resto del programma ci si aspettava un po' più di sprint azzurro (la Dosso e Ali erano impegnati sui 100) ma il vento che, seppure non impetuoso, un metro al secondo, soffiava contrario e le due gare che non hanno visto schizzare nessun ghepardo, lasciavano un briciolo di perplessità. La Dosso fresca dell'11.02 di record, era quarta con un crono di 11.25, prima la gambiana Bittaye, 11.15: «Volevo sistemare tante piccole cose, non posso dire che vada bene così» confessava la ragazza che s'allena a Roma con Frinolli; e aggiungeva: «Mi è mancato il finale; un po' di buone sensazioni sì, ma il tempo non mi soddisfa proprio». Anche Chituru Ali era in cerca di buone sensazioni: «Le ho avute sul lanciato, ma l'accelerazione all'uscita dai blocchi non è stata gran cosa», diceva il gigantesco comasco, che comunque potrà essere olimpico via ranking e guarda a Roma con molta fiducia («Venite che ci divertiremo»). Ha chiuso terzo in 10.19, primo Eseme, del Camerun, in 10.16.

A STOCCOLMA PER L'AZZURRO SOLO 10.19 SUI 100 METRI TEMPO ALTO ANCHE PER DOSSO: 11.25 RIVA TERZO NEI 1500

SEVILLE, 9.82 NEI 100

Andamento lento, specie se si fa riferimento (ma ogni gara è un unicum per clima, vento, scarpe, pista) a quel che ieri è avvenuto in giro per il mondo. A Kingston, in Giamaica, il 23enne Oblique Seville, che è allenato da Glenn Mills che fu il coach di Bolt, ha vinto la gara dei 100 metri in 9.82 che è il miglior crono stagionale sulla distanza ed ha preceduto il supercampione statunitense Noah Lyles, 9.85 il suo tempo, che ha avuto una furibonda rimonta rispetto alla partenza scoppiettante di Seville, ma non gli è bastato. E in contemporanea a Salamanca due ragazzi cubani, Shanier Reginfo e Reynaldo Espinosa, andavano entrambi sotto i 10 secondi: 9.90 per il primo, 9.96 per il secondo. Faranno scintille le scarpe tecnologiche sulla pista olimpica dello Stade de France a Parigi. Da Stoccolma, però, una notizia (e una prestazione) da sottolineare per l'atletica azzurra: è stata la gara dei 1500 metri che ha visto tra i protagonisti Federico Riva, il romano e romanista dai grandi finali, 3:33.53 il tempo che gli ha dato il terzo posto nella competizione ma che gli ha anche consentito di diventare trentesimo nel ranking dei 45 ammessi alle Olimpiadi.

Piero Mei

Nuoto

Ceccon si scopre anche ranista e a Montecarlo sfreccia in 1:01.99



IL NUOTATORE Thomas Ceccon

Thomas Ceccon, l'azzurro multitasking del nuoto, fa anche la rana. E' lo stile in cui ha gareggiato ieri a Montecarlo al meeting Mare Nostrum e, sui 100 metri, ha vinto la Finale B, perché quando è in acqua vuol sempre mettere la mano avanti, in 1:01.99 che lo fa entrare nei top 50 d'Italia all time, non è che di grandi rane non ce ne siano state tra noi. Nel meeting monegasco da segnalare il gran tempo di Milak nei 100 delfino, 50.75. Gli azzurri in gara nella vasca che ha visto le prove ritardare di un paio d'ore per un guasto elettrico e un'invasione di cloro, sono stati Lamberti, terzo nei 50 dorso, la Menicucci e la Di Pietro quarte nei 100 e nei 50. I 50 stile hanno visto vincere la donna più veloce del mondo, la svedese Sjostreom, in 23.84: sarà al "Sette Colli" tra il 21 e il 23 giugno con gli olimpici d'Italia al Foro Italico (e tutti gli inglesi etc etc).

P.M.

MOTO

MUGELLO IN DELIRIO PECCO SUONA IL ROCK

▶Dopo la Sprint, Bagnaia vince il Gp d'Italia su Bastianini davanti a 81mila spettatori

▶L'iridato festeggia con la chitarra: «Questo successo è per noi sognatori»

Pecco suona il rock e fa impazzire l'Italia. Dopo la gara Sprint, Francesco Bagnaia vince su Ducati anche il Gran Premio del Mugello e festeggia con un assolo di chitarra insieme agli amici del fan club vestiti come i Kiss, la famosa band statunitense. «Loro mi danno una mano. Se fosse per me, non le farei (le gag, ndc). Io sono più timido. Ma vedo che la gente è gasata», racconta candidamente Pecco, autore di una prova ineccepibile in pista con la sua Desmosedici - colorata di azzurro per l'occasione -. A coronamento di una giornata splendida per i piloti italiani, il secondo posto di un sontuoso Enea Bastianini, suo compagno di team, che nel finale scavalca i due temibili spagnoli: prima Marc Marquez al penultimo giro e poi Jorge Martín all'ultima curva. È una doppietta meravigliosa che permette inoltre a Pecco di accorciare ulteriormente in classifica su Martín, ora distante 18 lunghezze.

DOMENICA BESTIALE

È una domenica indimenticabile per l'Italia delle due ruote con un Bagnaia che manda in estasi il pubblico del Mugello - ieri erano 81mila gli spettatori, 156.676 nell'intero weekend e 15% rispetto all'anno precedente, numeri che riportano alla mente quelli di Valentino. Così tanta adorazione da impedirgli di prendere sonno alla vigilia della gara. «Ieri (sabato, ndc) - rivela il piemontese - non ho dormito fino alle 6. Ogni volta che sentivo il pubblico urlare mi emozionavo. Un affetto così è qualcosa da portarsi sempre dentro e non puoi dimenticarlo». Gli bastano due chicane per accendere l'entusiasmo dei fan alla domenica. Grazie a una partenza magica («preparata a tavolino»), infatti, il campione del mondo mette in chiaro le cose: a casa mia comando io. Recupera subito quattro posizioni e alla seconda curva del primo giro si prende il comando con la sua Desmosedici - colorata di azzurro per l'occasione -, e che non lascia più. Un Pecco scatenato, che sul casco sfoggia la scritta "Rock And Roll All Nite", uno dei classici dei Kiss, e che ribadisce la sua supremazia sul circuito toscano: seconda doppietta sprint-gara lunga consecutiva e terza vittoria di fila nel GP della domenica al Mugello. È un Bagnaia che trova anche le parole giuste per descrivere questo trionfo speciale, il 22° con la Casa di Borgo Panigale, una in meno di Casey Stoner. «Vedere il mare di persone sotto al podio è pazzesco. Questa vittoria è per noi sognatori». Apri gli occhi, Pecco. Non è un sogno. Ad abbracciarlo ci sono tutti: papà Pietro e mamma Stefania, il fratello Filippo e la sorella Carola, e ovviamente Domizia, che sposerà a luglio. «Quanto sono emozionata? Già lo scorso anno era un'emozione aver visto tutti i fumogeni rossi e le bandiere per Pecco. C'è stata una svolta. È commovente», dice la compagna dando una risposta alla domanda sul fatto che la MotoGP sta tornando ai fasti del passato.

IL CAMPIONE DEL MONDO SI PORTA A -18 PUNTI IN CLASSIFICA DA MARTÍN GRAZIE AL SECONDO POSTO CONQUISTATO DA ENEA NEL FINALE

L'INSEGNAMENTO

E a proposito del passato, Bagnaia sta imparando la lezione. «A me gli errori servono sempre - confessa Pecco -. Quella caduta nella Sprint a Barcellona di una settimana fa (mentre era in testa, ndc) mi è servita per capire che con la nostra moto non puoi permetterti di fare una cosa anche diversa. Devi sempre cercare di essere il più pulito possibile». Come pulito è stato Bastianini nel sorpasso sui due spagnoli. «È incredibile - spiega la 'Bestia' - Dopo un periodo difficile qualcosa non andava, ma poi abbiamo risolto il problema. Oggi abbiamo spinto davvero tantissimo. Ho dormito un po' verso metà gara ma quando Marc Marquez mi ha superato ho capito che dovevo cominciare a spingere. Nel corso dell'ultimo giro ho raggiunto Jorge e allora mi sono detto che sarebbe stato possibile arrivare anche secondo e l'ho superato all'ultima curva». Poi, esplode la festa.

Sergio Arcobelli



LE CELEBRAZIONI
Bagnaia ha festeggiato suonando la chitarra in posa con gli amici del fan club vestiti come i Kiss. E ha anche sfoggiato un casco con la scritta "Rock And Roll All Nite", brano della band

Ordine di arrivo
Gp d'Italia, Mugello

	PILOTI	TEMPO
1	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	40:51.385
2	**Enea Bastianini** Ita, Ducati	+0.799
3	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	+0.924
4	**Marc Marquez** Spa, Ducati Gresini	+2.064
5	**Pedro Acosta** Spa, Gas Gas KTM	+7.501
6	**Franco Morbidelli** Ita, Ducati Pramac	+9.890
7	**Fabio Di Giannantonio** Ita, Ducati VR46	+10.076
8	**Maverick Viñales** Spa, Aprilia	+11.683
9	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	+13.535
10	**Brad Binder** Rsa, KTM	+15.901
11	**Aleix Espargaro** Spa, Aprilia	+19.182
12	**Raul Fernandez** Spa, Aprilia Trackhouse	+20.307
13	**Marco Bezzecchi** Ita, Ducati VR46	+20.346
14	**Miguel Oliveira** Por, Aprilia Trackhouse	+23.292
15	**Alex Rins** Spa, Yamaha	+23.613
16	**Jack Miller** Aus, KTM	+28.417

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	Jorge Martin	Spa, Ducati Pramac	171
2	Francesco Bagnaia	Ita, Ducati	153
3	Marc Marquez	Spa, Ducati Gresini	136
4	Enea Bastianini	Ita, Ducati	114
5	Pedro Acosta	Spa, Gas Gas KTM	101

COSTRUTTORI		PT.
1	Ducati	241
2	KTM	140
3	Aprilia	138
4	Yamaha	36
5	Honda	19

Il poker della Ducati, Domenicali in lacrime: «Una festa incredibile»

LE REAZIONI

Bagnaia e Bastianini, le frecce tricolori svettano al Mugello con la Ducati - colorate d'azzurro in omaggio alle Nazionali italiane dello sport - nel giorno della Festa della Repubblica. «Che figata, ragazzi. Meglio di così. È stato fantastico!», esulta Pecco, che descrive così la sua gara: «Non è stato semplice dopo essere scattato dal 5° posto. Ho scelto la strategia di andare sull'esterno, per poi buttarmi in curva due e superare subito Jorge. Ha funzionato perfettamente. Volevo battere il record del Qatar: ci avevo impiegato 32" a passare da quinto a primo, qui ci ho messo meno. È una cosa che mi dà gran gusto. Sono molto contento anche per Enea che ha fatto un grande risultato». Si commuove l'a.d. Ducati, Claudio Domenicali: «Una doppietta del genere, nel GP d'Italia, nella festa del 2 giugno, è una cosa che solo un regista poteva scriverla. La cosa più incredibile, che fa emozionare, è che è realtà». La soddisfazione di Enea Bastianini: «Questo risultato in casa, dopo un periodo difficile, ha un significato grande. Ci voleva. Il sorpasso subito da Marquez mi ha rinvigorito. Ero in uno stato di grazia in quelle ultime curve e con Jorge ho cercato di staccare forte, ma cercando di restare il più stretto possibile. Ce l'ho fatta. Dedico questo podio alla mia cagnolina che mi ha lasciato». E' fiero Gigi Dall'Igna, "papà" di questa moto vincente: «Aver messo quattro Desmosedici davanti nella gara di casa è stato importante. È una giornata scolpita nel marmo». Sul futuro compagno di Bagnaia, il d.g. della scuderia di Borgo Panigale spiega: «Faremo le nostre scelte con tranquillità. Sono contratti complicati, che hanno bisogno di tempo». La scelta però è già ricaduta su Martín, manca solo l'ufficialità. Infine, il team manager Davide Tardozzi: «Sarà un dispiacere se uno di questi campioni ci lascia. Oggi hanno dimostrato di essere tutti e quattro dei campioni».

S.A.




Microsoft 365

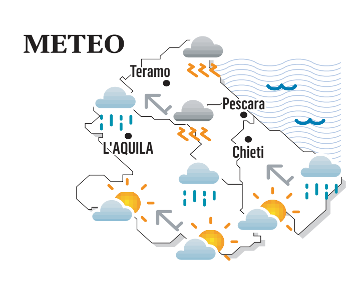

Together we can
vodafone
business

Abruzzo



abruzzo@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Lunedì 3 Giugno 2024



Pescara Chieti P. Duca d'Aosta, 34 (PE) **T** 085/28141/2/3 **F** 085/4221462 • **L'Aquila Teramo** P. Duca d'Aosta, 34 (PE) **T** 085/4222127 **F** 085/4221462

Volley
La Tenaglia Altino vince con Jesi e torna in A2
Ippoliti a pag. 45



Dilettanti
Il Giulianova passa ai rigori e conquista la finale per la D
Marcozzi a pag. 43



Serie C
Pescara, nuovo allenatore Tesser in rampa di lancio

Il tecnico è ancora sotto contratto con la Triestina, ma la strada è spianata
Un altro incontro con il ds Delli Carri è in programma tra stasera e domani

Rapa e Tontodonati a pag. 41

Pescara, scontro sulla viabilità

▶Sindaco, ultimi giorni di campagna elettorale. Fari sui nodi del traffico: filovia e viale Marconi
Masci avvia i correttivi ai parcheggi. Costantini, Pettinari e Fusilli in coro: «Non è abbastanza»

PESCARA Si apre oggi l'ultima settimana di campagna elettorale e inevitabilmente i toni del confronto si alzano. Viabilità, infrastrutture, mare pulito e Bolkestein i temi caldi sui quali i quattro candidati sindaco si promettono battaglia. Carlo Masci, sindaco uscente e ricandidato per il centrodestra, si è proclamato "sindaco del fare" e punta al bis, magari già al primo turno; Carlo Costantini, a capo del centrosinistra allargato a cinquestelle e civiche, punta sullo slogan "Riapriamo Pescara" per scardinare quanto fatto dal predecessore.

A pag. 33



Il filobus a Pescara

L'Aquila, l'assoluzione

Maestra maltratta bimbo indisciplinato «Non è abuso di mezzi di correzione»

L'AQUILA Finita sotto processo perché accusata di aver abusato dei mezzi di disciplina di un bambino a lei affidato quale insegnante, è stata assolta dal Tribunale dell'Aquila. Può tirare un sospiro di sollievo una maestra di 50 anni a seguito del recente pronunciamento del giudice. L'insegnante era finita sotto processo su decisione del Gip attraverso la formula dell'imputazione coattiva, dato che il Pm titolare del fascicolo ne aveva già in fase preliminare chiesta l'archiviazione non ravvisando comportamenti censurabili. Di parere contrario il Gip.

A pag. 35


Bimbi a scuola



Coltellate per gelosia arrestato l'aggressore

▶Pescara, la lite finita nel sangue sabato pomeriggio
Il ferito sempre molto grave, si trova in Rianimazione

PESCARA Sarebbe avvenuto per motivi di gelosia l'accoltellamento di sabato pomeriggio in un bar di Pescara. I carabinieri hanno arrestato un trentanovenne, Cristian Di Giovanni, con l'accusa di tentato omicidio. Ancora gravissimo in ospedale il ferito, Luigi Cantarini. Nelle riprese dell'impianto interno al locale e in quelle delle telecamere di videosorveglianza collocate nella zona vengono riprese sia le fasi della lite, con le voci alzate e un confronto fisico, che la fuga dei due uomini dal locale. Quella di Luigi Cantarini, durerà poco.

Pennella a pag. 33

L'Aquila

Violenze su moglie e figlia a processo medico 36enne



L'AQUILA Sotto processo per maltrattamenti in famiglia, spunta ora anche l'incolpazione di calunnia per aver falsamente prospettato in fase di denuncia che era sua moglie ad aver provocato "sofferenze inaudite" alla figlia minorenne. Si tratta di un medico aquilano.

Ianni a pag. 35

Giulianova, la morte di Monica Tassoni

Investita nel sottopasso indagato l'automobilista

Il luogo dell'incidente e la vittima

Di Persio a pag 39

Bolkestein, il caso delle spiagge all'asta

Balneari, la protesta va avanti a oltranza

IL CASO DELL'ESTATE

PESCARA La Festa della Repubblica anche in Abruzzo ha coinciso con l'avvio della mobilitazione estiva promossa dalle associazioni di categoria Sib-Confcommercio e Fiba-Confesercenti. Una campagna di informazione fortemente voluta dagli imprenditori balneari italiani per rispondere al silenzio del governo sulla direttiva europea Bolkestein, che prevede l'obbligo di rimessa al bando per alcune concessioni pubbliche, tra cui appunto quelle balneari, che in precedenza venivano rinnovate a scadenza. La mobilitazione è partita ieri con la simbolica affissione di un manifesto in tutti gli stabilimenti balneari abruzzesi, circa 700, locandina che è stata diffusa anche sui social. Lo scopo è quello di sensibilizzare turisti e cittadini e di sollecitare il governo affinché faccia chiarezza sul tema delle gare per le concessioni.
«È strano chiedere delle regole allo Stato, ma purtroppo siamo costretti a farlo - ha spiegato Giuseppe Susi, presidente regionale di Fiba-Confesercenti - Le condizioni del tempo non ci hanno aiutato ma non è finita: continueremo a oltranza finché non ci saranno delle norme che facciano chiarezza in questo quadro di confusione generale».
L'adesione è stata alta in tutta Italia e l'Abruzzo non ha fatto eccezione. «La dimostrazione che questa iniziativa di protesta ha riscosso un grande successo è l'adesione massima. Nessun balneare ha rifiutato di affiggere nel suo stabilimento balneare. Siamo convinti che in questo weekend siano stati tanti i clienti e anche i turisti che hanno letto questa locandina e rifletteranno su quello che sta accadendo - ha sottolineato il presidente della Sib Abruzzo, Riccardo Padovano - Noi siamo una organizzazione seria, una categoria che sta tutti i giorni sul posto di lavoro per garantire la balneabilità e la sicurezza in spiaggia e in mare dei bagnanti, e allo stesso tempo per garantire e offrire servizi di qualità. La balneazione attrezzata merita di essere garantita da imprenditori che nel tempo hanno costruito questo tipo di impresa. Perciò riteniamo che il 2 giugno, Festa della Repubblica, si possa lanciare questo messaggio. Ci spiace nel giorno in cui siamo al fianco dell'Italia, dover ricorrere a queste proteste e a questi messaggi quando invece dovrebbe accadere il contrario con la politica ad interessarsi ai problemi della categoria e a lavorare e legiferare per risolverli e a far chiarezza con gli enti locali sulla materia delle gare di appalto. Il risultato è la grande confusione che continua a regnare sovrana così come è. La confusione c'è perché manca una norma seria, chiara visto che da undici anni aspettiamo una nuova legge che deve essere il Parlamento a fare e non un'altra istituzione».


Una manifestazione dei balneari

Alessia Centi Pizzutilli

Il candidato seriale approda nel Teramano



IL PERSONAGGIO

TERAMO Dalla Puglia all'Abruzzo per correre per la poltrona di primo cittadino in quasi ogni tornata elettorale. Il protagonista di quello che è stato già denominato il caso del "candidato sindaco seriale" è Guglielmo De Santis, storico vigile urbano di Gallipoli (Lecce) che in occasione delle elezioni amministrative sceglie un paesino abruzzese in cui candidarsi al ruolo di sindaco. Questa volta De Santis ha scelto il borgo teramano di Rocca Santa Maria, 477 abitanti e tre sfidanti per lo scranno di primo cittadino alle elezioni comunali dell'8 e 9 giugno prossimi, in cui i cittadini saranno chiamati al rinnovo di 98 Consigli comunali abruzzesi. In corsa nel comune teramano ci sono il sindaco uscente Lino Di Giuseppe, il consigliere Gabriele Di Giammartino e appunto De Santis alla guida della lista "Sovranisti", che racchiude diversi movimenti tra cui "L'Altra Italia" di cui è esponente in vista e coordinatore interregionale. Ripercorrendo la storia del "candidato seriale" si scopre che un anno fa il politico pugliese si candidò anche a Pietranico, nel Pescarese. Nel 2022 è sceso in campo a Castelguidone, nel Chietino, e senza sfidanti: questa candidatura lo fece balzare al centro delle cronache nazionali per il magro bottino di zero voti. Un solo cittadino dei 278 aventi diritto, infatti, si era recato alle urne, optando per la scheda bianca. «Mi piace l'Abruzzo», ha spiegato De Santis intervistato dal Post. Il suo sogno di amministrare un Comune arriva però da molto lontano: già nel 2021, infatti, il vigile urbano pugliese aveva scelto le montagne del Teramano, candidandosi come sindaco di Pietracamela e qualche anno dopo, nel 2019, a Cermignano. Nel mezzo, anche la candidatura a consigliere comunale alle elezioni del 2020 di Casarano, Comune del Salento, in provincia di Lecce, che conta oltre ventimila abitanti. Contrariamente a quanto appare per l'Abruzzo, in Puglia De Santis fa sul serio: nel 2015 ha scelto di candidarsi anche come consigliere regionale con la lista "Noi con Salvini".

A.C.P.

Lunedì 3 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Pescara



OGGI L'OMAGGIO A KAFKA CON DANTE MARIANACCI

Sarà Dante Marianacci, poeta e scrittore, ad animare l'omaggio a Franz Kafka nel centenario della morte, oggi alle 18 alla fondazione La Rocca, sul lungofiume Paolucci. Si parlerà della Praga di Kafka con interventi di Ottorino La Rocca, Giovanni D'Alessandro, Simone Gambacorta, Enzo Mancini, Marco Patricelli e Marco Tabellione

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

I candidati allo sprint su filovia, viale Marconi mare e area di risulta

▶Ultimi giorni di campagna elettorale si alzano i toni tra i quattro sfidanti

▶A Montesilvano strappati i manifesti di Di Costanzo: «Atto intimidatorio»

LA SFIDA AL VOTO

Si apre oggi l'ultima settimana di campagna elettorale e inevitabilmente i toni del confronto si alzano. Viabilità, infrastrutture, mare pulito e Bolkestein i temi caldi sui quali i quattro candidati sindaco si promettono battaglia. Carlo Masci, sindaco uscente e ricandidato per il centrodestra, si è proclamato "sindaco del fare" e punta al bis, magari già al primo turno; Carlo Costantini, a capo del centrosinistra allargato a cinquestelle e civiche, punta sullo slogan "Riapriamo Pescara" per scardinare quanto fatto dal predecessore. Domenico Pettinari, ex pentastellato oggi alla testa di una coalizione civica, si dice "Pronto a servire Pescara" mentre Gianluca Fusilli, renziano candidato sindaco per la lista Stati uniti d'Europa, bada più alla sostanza con proposte di riforma su più fronti.

MARE PULITO

Carlo Masci gioca la carta del mare pulito presentando la Bandiera Blu che questa mattina verrà riconsegnata alla città grazie a una politica di risanamento: alle 11 in sala consiliare del Comune saranno con lui il presidente della Regione, Marco Marsilio, e il presidente del consiglio regionale Lorenzo Sospiri oltre che sindaci delle altre 14 città abruzzesi insignite dello stesso riconoscimento. In tema di mare, i quattro candidati sindaco saranno ospiti di Confartigianato domani alle 16 per un confronto sul delicato tema della direttiva Bolkestein che manda all'asta le concessioni balneari.



I candidati sindaco a Pescara e i manifesti di Romina Di Costanzo strappati

VIABILITÀ

Ma il tema che più promette di tenere banco in questi giorni che precedono il voto è quello della viabilità, sul futuro di viale Marconi e della filovia che dalla strada parco dovrà estendersi fino al tribunale passando sulla principale arteria stradale di Portanuova. Argomenti sui quali soprattutto le opposizioni - leggi Costantini, Fusilli e Pettinari - contano di incalzare l'uscente Masci. Quest'ultimo è già corso ai ripari ripristinando i parcheggi lato monte su viale Marconi e, da alcuni mesi a questa parte, ha lanciato una straordinaria campagna di rifacimento asfalti, l'ultimo in via Croce, parallela di viale Marconi Pziosa per la definizione dei nuovi flussi. Viabilità vuol dire anche infrastrutture e qui si inserisce il tema dell'area di risulta, che Masci ha già destinato alla sede della Regione, progetto che ha imposto lavori che da mesi stanno sottraendo posti auto (con proteste dei commercianti) e che Costantini ha dichiarato di cancellare qualora diventi sindaco, immaginando spazi per verde e cultura su quell'area.

MANIFESTI STRAPPATI

Campagna elettorale che si fa incandescente anche a Montesilvano, dove la sfida è tra l'uscente Ottavio De Martinis e lo sfidante, per il centrosinistra, Fabrizio D'Addazio. Urbanistica e mare ovvero turismo i temi più sentiti del confronto. I colpi bassi sono già iniziati: Romina Di Costanzo ha trovato strappati i manifesti elettorali affissi la sera precedente: «Un atto intimidatorio» ha denunciato lei. Ed è solo l'inizio della settimana.

P.Ver.

La cultura piange l'attore Ennio Tozzi



L'ADDIO

Si svolgeranno oggi alle 15, nella chiesa Maria madre di via Sele a Montesilvano, i funerali di Ennio Tozzi, l'attore italocanadese morto sabato, a soli 63 anni, per un malore improvviso. Aveva recitato in "Francesco" di Liliana Cavani accanto a Mickey Rourke, Tulpa di Federico Zampaglione e Il posto dell'anima di Riccardo Milani. Era anche regista e docente di recitazione. Cresciuto in Canada parlava bene inglese, mentre l'italiano lo ha migliorato quando si è stabilito nel Pescarese. Localmente aveva collaborato con il Florian e avevav preso parte alla fondazione del teatro immediato, con Edoardo Oliva e altri. E il dolore è forte nella comunità artistica: «Un grande dispiacere - commenta commossa Giulia Basel -. Ci siamo conosciuti quando lui aveva 27 anni e il Florian aveva aperto da poco». Scioccato si dice anche Massimo Vellaccio: «Il primo spettacolo realizzato insieme fu nel 1988 in "La morte di San Sebastiano" in occasione dei 50 anni dalla morte di d'Annunzio. Ha tenuto corsi di teatro per noi per circa sei anni. Era una bravo attore, tra noi c'era tanta stima e amicizia. Qualche giorno fa un incontro casuale e un rapido saluto, che purtroppo è stato l'ultimo». «Una persona di grande talento - commenta lo scrittore e drammaturgo Roberto Melchiorre - sapeva cantare, recitare, fare il comico. Era un travolgente intrattenitore». Ennio Tozzi lascia la moglie Filomena, le due figlie Eleonora e Laura, il papà Raffaele, il fratello Gianluca, i parenti e tantissimi amici.

In manette l'accoltellatore l'accusa è tentato omicidio

LE INDAGINI

Sono state le riprese degli impianti di videosorveglianza, passate al setaccio, a dare ai carabinieri del reparto investigativo di Pescara diretti dal capitano Giuseppe Sicuro e coordinati dal capitano Giovanni Rolando le risposte che attendevano, dopo il tentativo di omicidio di sabato pomeriggio al bar Olimpia, sulla Nazionale Adriatica nord. Hanno definito la dinamica dell'aggressione; ad aiutare nella ricostruzione del possibile movente sono state, invece, le testimonianze degli avventori che hanno assistito alla lite e chiamato i carabinieri. Che, completata la prima fase di accertamenti hanno arrestato un trentanovenne Cristian Di Giovanni, con l'accusa di tentato omicidio. Nelle riprese dell'impianto interno al locale e in quelle delle telecamere della zona vengono riprese sia le fasi della lite, con le voci alzate e un confronto fisico, che la fuga dei due uomini dal locale. Quella del ferito Luigi Cantarini, durerà poco, qualche decina di metri: si è accasciato a terra e lì è rimasto. I soccorsi allertati da passanti e dai carabinieri lo hanno trovato in gravi condizioni. Mentre Di Giovanni ha trovato rifugio in un supermercato non distante da dove sono pure stati chiamati i carabinieri. Ora le indagini, con la supervisione del colonnello Riccardo Barbera, si concentrano essenzialmente sul movente, che sarebbe legato a questioni di gelosia, nei confronti di una donna di comune conoscenza. Cantarini è ancora ricoverato in gravi in Rianimazione. Le numerose coltellate hanno interessato in particolare l'addome e una avrebbe perforato un polmone. I medici lo seguono con particolare attenzione, le condizioni sono critiche. L'arma utilizzata per colpire non è stata ancora trovata: i carabinieri la stanno cercando sulla base delle indicazioni ricevute anche in una vicina area verde. Di Giovanni dovrà comparire davanti al magistrato per l'udienza di convalida dell'arresto: nella tarda serata di sabato è stato accompagnato in carcere e sarà il gip a decidere se mantenere la misura cautelare attuale. Anche Di Giovanni ha riportato lesioni nel confronto con Cantarini, ma si tratta di ferite più lievi tanto che la prognosi dei medici del pronto soccorso dell'ospedale di Chieti è stata di sette giorni. Le indagini proseguono per definire tutti i contorni della vicenda.

TELECAMERE DECISIVE CRISTIAN DI GIOVANNI DI 39 ANNI COMPARIRÀ DAVANTI AL GIP PER LA CONVALIDA GRAVE IL FERITO



Il bar teatro dell'aggressione

Patrizia Pennella

Il Due giugno di Paola Mastrangelo cavaliere per l'impegno contro la Sla

LA CERIMONIA

La consegna dell'attestato con la firma del presidente della Repubblica Sergio Mattarella al neo cavaliere Paola Mastrangelo, accompagnata da un applauso caloroso, è stato il momento più emozionante delle celebrazioni pescaresi per la ricorrenza del 2 giugno, festa della Repubblica. La giornalista, da dieci anni tenace combattente contro la Sla e testimone infaticabile dei diritti delle persone fragili è tra i nuovi benemeriti della Repubblica per l'impegno profuso in una difficile battaglia personale diventato anche testimonianza civile, fonte di coraggio per tante altre persone malate, ma anche rivendicazione di una sanità e di servizi sociali più attenti ai bisogni della collettività. Alla presenza del prefetto Flavio Ferdani, Paola Mastrangelo è stata premiata dal sindaco Carlo Masci che ha così voluto manifestare la vicinanza dell'amministrazione comunale e della comunità cittadina. La consegna delle onorificenze in piazza Italia, davanti alla sede della Prefettura, è stato il momento conclusivo del programma di manifestazioni, apertosi alle 9 in piazza Garibaldi. Il picchetto militare schierato ha accompagnato l'omaggio al monumento ai caduti da parte del prefetto Ferdani. L'investitura dei nuovi cavalieri è stata invece preceduta dalla lettura dei messaggi istituzionali. Oltre a Paola Mastrangelo, i nuovi cavalieri al merito della Repubblica sono il questore emerito Luigi Liguori, Cosimo Damiano, Michele Di Carlo, Roberto Di Domenico, Valeria Di Giambattista, Francesco Di Giansante, Antonio Donato Fazio, Anna Maria Giusti, Domenico Montebello, Antonio Prencipe, Daniela Puglisi, Antonio Santangelo, Davide Zaccone.





Paola Mastrangelo con Carlo Masci e il prefetto Falvio Ferdani

L'Aquila



IL LICEO BAFILE HA RICORDATO FABRIZIO SCARSELLA

Nell'ambito della Giornata dello Sport, il Liceo Bafile ha organizzato una partita che si è tenuta allo Stadio Gran Sasso e ha visto impegnate due squadre di calcio della scuola aquilana per ricordare l'indimenticato protagonista del mondo del calcio aquilano e apprezzato professore di educazione fisica, Fabrizio Scarsella (foto), Schultz per tutti

Fax: 0862 410164
e-mail: aquila@ilmessaggero.it

Lunedì 3 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Sull'assistenza ai senza dimora in campo Comune e Croce rossa

IL PROGETTO

Funziona il progetto messo in campo dal Comune e dai suoi Servizi sociali e presentato solo qualche tempo fa per assistere le persone in condizione di povertà estrema e senza dimora dando loro degli alloggi. Progetto che, dalla carta, è diventato concreto perché l'amministrazione con la Croce rossa (Cri) e col Centro servizi volontariato è già riuscita ad aiutare diverse persone. Soltanto qualche giorno fa è stato assegnato un Map a una signora in difficoltà e nei giorni scorsi si è intervenuti per aiutare una coppia che dormiva per strada con l'assegnazione di un ulteriore alloggio per i senza casa alla Cri che potrà così assistere le altre due persone bisognose. Ma questa è soltanto una parte del fenomeno perché, in realtà, la Cri sta monitorando con altro tipo di assistenza almeno una dozzina di persone.

SEMBRA FUNZIONARE L'APPROCCIO ADOTTATO DELL'HOUSING FIRST CHE PREVEDE DIVERSE AZIONI INTEGRATE

Quello degli homeless è un fenomeno molto diffuso nelle grandi città ma, negli ultimi anni, anche all'Aquila si sono verificate delle situazioni che hanno spinto il Comune a trovare un sostegno, in qualche modo, per queste persone. Il progetto messo in campo prende spunto da alcune linee guida nazionali imposte da un decreto ministeriale che si rivolge alle persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna, che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna, che sono ospiti di strutture anche per soggiorni di lunga durata, per persone senza fissa dimora o sono in procinto di uscire da strutture di cura o detenzione e non hanno una casa.



Un Map è stato assegnato a una signora in difficoltà

Quello che si sta portando avanti in città, anche in via sperimentale, è un intervento secondo l'approccio dell'housing first. Questo approccio viene realizzato attraverso diverse azioni come la fornitura di alllggi, servizi di presa in carico, erogazione di interventi integrati verso l'autonomia di queste persone in difficoltà e la loro sostenibilità. I fondi trasferiti al Comune arrivano dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Al Comune, come risorse relative al fondo per il contrasto alla povertà, sono stati trasferiti per le annualità precedenti circa 60 milioni di euro. L'anno scorso, poi, il Comune ha approvato il progetto "Sostegno agli invisibili" che ha visto stipulare dal Comune una convenzione con la Casa del Volontariato e con la Croce Rossa Italiana che prestano assistenza in prima persona con quest'ultima che, proprio per la mission che ha, si sta occupando della presa in carico degli utenti per capire esigenze e anche bisogni sanitari. La Croce Rossa, dunque, con questa assegnazione ultima per l'intervento di pronto intervento per gli homeless, ha a disposizione una casa per dare ricovero a chi dormiva in strada.

DaDaniela Rosone

I "TESORI"

Via il ponteggio, risplende Palazzo Farinosi Branconi

▸Proseguono i lavori per uno degli edifici antichi più belli e significativi della città

▸Sarà la sede del futuro polo museale delle opere d'arte della Bper (ex Carispaq)

Giù i ponteggi da palazzo Farinosi Branconi che torna a mostrare la sua straordinaria bellezza, nel corso dei lavori di consolidamento e restauro post sisma. Lo storico edificio, scrigno di stucchi e affreschi e della preziosa sala San Clemente, affaccia su piazza San Silvestro e, prima del sisma, ha ospitato le sedi della presidenza della Giunta regionale e il Genio civile. Ad eseguire i lavori dall'importo di 8,7 milioni, il raggruppamento temporaneo di imprese formato dalla Cmb di Carpi, che si occupa della parte strutturale dell'intervento, e dalla aquilana "Fratelli Ettore e Carlo Barattelli" che sta curando le complesse opere di restauro.

I lavori all'interno del palazzo non sono ancora ultimati, come spiega l'architetto Carlotta Inverardi, progettista e direttore dei lavori. «Abbiamo finalmente liberato le facciate, ma c'è ancora molto da fare, perché abbiamo presentato a Soprintendenza e Comune il cambio di destinazione d'uso, così come richiesto dalla proprietà, per trasformare in spazio l'edificio in espositivo. L'iter sarà un pochino lungo, poiché le modifiche saranno sostanzialmente impiantistiche, oltre a minime modifiche interne rispetto agli standard che dobbiamo mantenere dal punto vista igienico-sanitario. Ora siamo quindi in un momento di pausa, attesa che gli enti ci autorizzino, anche se stiamo proseguendo sulle opere artistiche».







Il palazzo "libero" dal ponteggio e, accanto, l'ingresso da via Garibaldi e alcune iscrizioni esaltate dal restauro

L'edificio, una volta ricostruito, ospiterà uno dei poli museali di Bper Banca. «Abbiamo presentato, inoltre, una variante dal punto di vista della tecnica di ricomposizione della sala San Clemente- aggiunge la Inverardi- Riposizionando una porzione di affresco, infatti, ci siamo accorti di una serie di criticità che ci hanno portato, in accordo con la Soprintendenza, a valutare una variante che abbiamo già depositato. Anche lì, siamo in attesa di approvazione non in relazione all'iter metodologico, ma per un problema di allineamento di pratiche. Aspettiamo, infatti, che dal Comune facciano l'adeguamento al 20% degli importi che ci sono stati finanziati e, una volta avuto, uscirà la variante che abbiamo presentato alla Soprintendenza, per una questione di allineamento di computi. In ogni caso, siamo stati comunque autorizzati a procedere con le lavorazioni non sostanziali». «Nonostante le lavorazioni non siano finite, abbiamo voluto togliere i ponteggi per far vedere la nuova facciata. Abbiamo fatto tante prove per il colore, che è a base calce. Ci siamo mantenuti sulle tonalità che appartengono alla città. Ora speriamo che il Comune possa tutelarlo, e che si impedisca il parcheggio a ridosso delle facciate, soprattutto in via Garibaldi, dove abbiamo già notato già alcune auto in sosta che ne oscurano la visuale, nonostante il divieto», conclude.

Marianna Galeota

Assolta insegnante di scuola elementare dall'accusa di abuso dei mezzi di disciplina

GIUDIZIARIA/1

Finita sotto processo perché accusata di aver abusato dei mezzi di disciplina di un bambino a lei affidato quale insegnante, è stata assolta dal Tribunale dell'Aquila. Può tirare un sospiro di sollievo S.A., 50 anni dell'Aquila, assistita dall'avvocato Francesco Valentini a seguito del recente pronunciamento del giudice. L'insegnante era finita sotto processo su decisione del Gip attraverso la formula dell'imputazione coattiva, dato che il Pm titolare del fascicolo ne aveva già in fase preliminare chiesta l'archiviazione non ravvisando comportamenti censurabili. Di parere contrario il Gip che ha chiesto che l'imputata comparisse in giudizio con decreto di citazione. L'insegnante era accusata di aver graffiato al collo un alunno di 7 anni per farlo desistere dall'appropriazione di una penna; di avergli tirato il lobo dell'orecchio per riportarlo alla calma e, infine, di aver lanciato a terra tutti i corredi scolastici del minore per contrastarne l'esuberanza. Diversi i testimoni sentiti nel corso del dibattimento (fase che si è protratta per diverse udienze) a cominciare dalla preside fino ad arrivare ai colleghi i quali hanno ribadito come il comportamento dell'imputata fosse sempre stato irreprensibile. L'avvocato Valentini ha sostenuto (convincendo alla fine lo stesso Tribunale) come l'insegnante abbia messo in campo mezzi di correzione adeguati alla luce della vivacità dell'alunno che lanciava e ingoiava oggetti, fuggiva dall'aula e aveva atteggiamenti violenti con alcuni compagni, nel periodo preso in esame, ovvero dal mese di settembre al mese di novembre del 2022. Al termine della requisitoria il Pm aveva chiesto la condanna a 6 mesi di reclusione per il reato di abuso dei mezzi di correzione ma alla fine è prevalsa la tesi difensiva.

M. I.

Maltrattamenti in famiglia e calunnia medico aquilano finisce sotto processo

GIUDIZIARIA/2

Sotto processo per maltrattamenti in famiglia, spunta ora anche l'incolpazione di calunnia per aver falsamente prospettato in fase di denuncia che era sua moglie ad aver provocato "sofferenze inaudite" alla figlia minorenne. Si tratta di un medico aquilano di 36 anni in servizio all'ospedale di Teramo, assistito dagli avvocati Iole Maggitti ed Angelina Campitelli.

La vicenda che porterà il medico ad affrontare l'udienza preliminare a luglio di quest'anno perché accusato di calunnia, ruota su presunti atti persecutori nei riguardi della convivente, di 36 anni anche lei dell'Aquila, assistita dall'avvocato Maria Teresa Di Rocco. In particolare l'imputato è accusato di aver fatto scendere la moglie, con forza, dall'auto in corsa nei pressi della caserma "Pasquali": «Adesso vai a battere per strada, vai a guadagnarti la mesata». Non solo. Alla figlia minorenne, contro la sua volontà, le avrebbe provocato lesioni nel tentativo di forarle le orecchie. Secondo l'accusa, l'imputato per futili motivi avrebbe insultato e minacciato la donna, rompendo delle suppellettili domestiche, fino ad aggredirla davanti alla figlia.

Tra gli episodi contestati, quello del giugno 2020 quando la parte offesa dopo aver scoperto una chat del compagno dal contenuto erotico, sarebbe stata afferrata per i capelli e spinta con la testa contro il muro. Successivamente le avrebbe strappato la borsa dalle mani buttandola dal finestrino lato guida poi aperto lo sportello lato passeggero l'avrebbe spinta fuori dall'auto in movimento facendola cadere a terra allontanandosi, per tornare dopo poco. Atti censurati dall'accusa che non sono terminati neppure quando il medico nel 2022 ha deciso di lasciare l'abitazione, arrivando a «tempestare la donna con messaggi vessatori», sul futuro della figlia minorenne e il mantenimento economico.

M. I.

«In ospedale mancano perfino i cateteri»

▶La denuncia del senatore democrat Michele Fina diffuso un articolato dossier su tutto il personale

▶Dopo i pensionamenti nel reparto di Urologia un solo medico: la situazione è ormai al collasso

AVEZZANO

La denuncia è forte e circostanziata. Arriva dal senatore marsicano del Pd, Mchele Fina, l'ennesima segnalazione di ciò che non funziona all'interno dell'ospedale di Avezzano. Questa volta, il parlamentare ha posto l'accento sull'approvvigionamento di farmaci e dispositivi infermieristici , che creerebbe più di qualche grattacapo non solo all'attività dei reparti ospedalieri, ma anche a quella territoriale, a partire dai servizi di assistenza domiciliare. «Durante questo periodo molti lavoratori e utenti ci hanno segnalato pesanti carenze di farmaci, dispostivi infermieristici, cateteri, per i nostri ospedali così come per l'assistenza domiciliare: una situazione di emergenza che si va ad aggiungere a quella dei pronto soccorso ancora congestionato. La Asl intervenga subito».

Un quadro a tinte fosche. «Sulla carenza di farmaci e presidi continua ad esserci un serio problema. Mancano farmaci- continua il senatore- anche tra i piu banali nonché cateteri per la diagnostica e persino le sacche per le urine e i deflusso per flebo. La situazione dell'ospedale è molto difficile, con una carenza di personale che è generale, anche se molto diversa tra reparti. Ve ne sono alcuni ad esempio nei quali è impossibile concedere riposi e ferie. Si potrebbe portare l'esempio degli esami doppler per i quali ci possono volere oltre sei mesi con un solo medico dedicato».

Una situazione simile si è venuta a creare al reparto di Urologia dove da qualche mese è andato in pensione un medico e è diventato difficile ottenere un intervento in tempi brevi. «Tra i reparti con maggiore difficoltà per carenza di personale certamente il pronto soccorso soffre di più, nonostante il grande sacrificio di medici e operatori. Una situazione tanto più aggravata per coprire i servizi nell'open space nella struttura esterna, nata per il Covid e oggi dedicata a servizi non meglio precisati- aggiunge Fina-. La crisi dei Pronto soccorso è la cartina di tornasole di una più profonda crisi dell'ospedale, è la conseguenza di decenni di sottofinanziamenti e di mancanza di programmazione. Nell'ospedale marsicano sono insufficienti i posti di degenza ordinaria e di terapia intensiva. Non raggiunge livelli accettabili il personale specialistico in medicina d'urgenza, intensiva, anestesia e rianimazione».

E per le liste d'attesa cosa succede? «Le lunghe liste d'attesa nella sanità pubblica e quindi anche nella Asl, mettono a dura prova la salute di pazienti, in attesa da anni di un intervento urgente. Quello delle liste d'attesa nella sanità pubblica è un tema purtroppo sempre più pressante tanto a Avezzano quanto in tutto l'Abruzzo. Un'attesa costringe le persone a vivere in condizioni precarie o dolorose per molti anni, senza ottenere risposta».

Manlio Biancone



Arriva dal senatore marsicano del Pd, Mchele Fina, l'ennesima segnalazione di ciò che non funziona all'interno dell'ospedale di Avezzano

L'attore a Pacentro

Cederna torna per la Corsa degli Zingari

Tornerà il prossimo 8 settembre come ospite d'onore in occasione della "corsa degli zingari". L'attore Giuseppe Cederna, indimenticabile interprete nel film Mediterraneo di Salvatores (premio Oscar), ha regalato a Pacentro una serata suggestiva e dal grande valore culturale grazie alla sua originale narrazione del viaggio di Odisseo. Lo spettacolo promosso dall'associazione culturale Corsa degli Zingari e patrocinato dal Comune, racconta "Gli eroi del Mediterraneo – il viaggio degli uomini e delle parole che hanno cambiato il mondo". Il viaggio dell'eroe omerico, che rappresenta quello di ogni uomo alla ricerca di un proprio posto nel mondo, è stato raccontato da Cederna ai piedi del castello Caldora, illuminato per l'occasione con i colori della bandiera italiana. L'interpretazione di Cederna ha rapito un pubblico numeroso e attento con parole che hanno attraversato il tempo per giungere fino a Pacentro dove, l'attore, è arrivato grazie al film "Carne et Ossa", da egli premiato al Cervino Cine Mountain 2023. In apertura di serata gli spettatori sono stati ammaliati dalla tromba del dodicenne Leonardo D'Azzena. Un "battesimo" artistico importante per il giovane musicista, accompagnato per l'occasione dal maestro Massimiliano Scatena, che fa parte della Jazz Campus Orchestra - diretta da Massimo Nunzi, a cui Giuseppe Cederna ha rivolto un'attenzione particolarmente affettuosa.

Ornella La Civita

Avezzano

Salviano, completata l'"aula ecologica"

E' stato inaugurato l'altra mattina il nuovo Parco della fauna della Riserva naturale del Monte Salviano. Il sindaco di Avezzano Di Pangrazio ha svelato la novità: animali scolpiti in legno a testimonianza della fauna che vive sui monti d'Abruzzo, come l'orso bruno marsicano, il capriolo, il lupo e la volpe. Poi grazie ai professionisti del Parco Nazionale e del Wwf Abruzzo, agli studenti presenti sono state raccontate tutte le ultime novità in fatto di tutela e conservazione delle specie protette. Ha commentato l'assessore all'Ambiente, Maria Antonietta Dominici: «Dopo mesi di lavoro, l'aula verde, intitolata a Fra' Domenico Palombi (autore della catalogazione di 803 specie arboree del Salviano) e al giornalista Mario Sbardella, è diventata ancora più bella».

Di Pangrazio: «E ora mi ricandido»

AVEZZANO

L'zministrazione comunale di Avezzano punta sul rilancio di Corso della Libertà la spina dorsale del centro cittadino e da qualche giorno continua a sfornare notizie in merito, sul confronto con i cittadini e sul progetto appronato. Di che si tratta? È andata così la serata di ieri, nel capoluogo marsicano, ed è stata vissuta da tantissimi cittadini che hanno sfidato un clima non proprio caldissimo per vivere gli eventi e scoprire le immagini dell'ambizioso progetto di riqualificazione del Corso elaborate dall'architetto Rebecchini. Si è aperta, mentre in tanti passeggiavano tra le sfere colorate proprio di Corso della Libertà, la fase del confronto pubblico, dopo la riunione di giovedì con le associazioni dei commercianti definita dal sindaco Giovanni Di Pangrazio «molto costruttiva» e in vista del passaggio in commissione urbanistica che verrà convocata dal presidente avvocato Gianluca Presutti già nelle prossime settimane, alla presenza dei consiglieri di maggioranza e minoranza, peraltro presenti nella quasi totalità nella serata di ieri.

Si mette seriamente in gioco, quindi, un'opera di cui si parla da trenta anni e che potrebbe dare anche ad Avezzano un percorso centrale interamente riqualificato e collegato ad una nuova area parcheggio a nord, davanti alla stazione, dove l'amministrazione ha già nel cassetto un progetto per realizzare 180 nuovi parcheggi.

Ma nel confronto serrato con i commercianti Di Pangrazio ha annunciato anche la propria ricandidatura: «Faccio Corso della Libertà, metto due sbarre ai sottopassi che si sono allagati l'altro giorno dal momento che i semafori non sono bastati a bloccare le vetture che finivano nell'acqua e neanche le fognature che ho già fatto rivedere e poi penso alla mia ricandidatura. Dal momento che occorrerà programmare il futuro». Poi il plastico dell'Avezzano che fu a pochi centimetri dal maxischermo e, su questo, i disegni di come potrebbe diventare, tra qualche mese: il documento consuntivo della serata parola del plastico di Avezzano Vecchia realizzato e restaurato da Sergio Cardone: un'opera che racconta "fisicamente" il cuore della città per come si presentava prima del terremoto del 1915. Poi, occhi puntati sul maxischermo dove scorrevano le immagini del Progetto con tre ipotesi del nuovo Corso. Il progetto prevede un viale urbano riservato prioritariamente ai pedoni ma nel quale potranno entrare le auto dei residenti, i mezzi per il carico scarico merci, quelli di soccorso.

Pino Veri



Il sindaco di Avezzano, Gianni Di Pangrazio

IL SINDACO: «MA PRIMA RIFACCIO IL CENTRO CITTADINO E METTO LE SBARRE PER IL VIADOTTO CHE SI ALLAGA»

Partito democratico, si dimette il segretario cittadino Casciani

▶Il congresso estivo porterà al rinnovo, Marini traghettatore

SULMONA

Il segretario del circolo del Partito democratico di Sulmona, Franco Casciani, si è dimesso ieri dalla carica, in prospettiva del congresso deciso dai vertici dei Dem che porterà a rinnovare la dirigenza di corso Ovidio verosimilmente dopo la pausa estiva e comunque prima del congresso provinciale fissato ad ottobre prossimo. Congresso al quale Casciani evidentemente non parteciperà come candidato, vista la decisione di lasciare in anticipo la segreteria e consegnare il testimone come traghettatore al vicepresidente Teodoro Marini.

Casciani era stato eletto dopo un lungo periodo di commissariamento del circolo e al termine di un braccio di ferro con la vecchia guardia, capeggiata da Bruno Di Masci, che aveva segnato una svolta nella gestione, non senza traumi, fino a cambiare fisicamente la serratura della sede di corso Ovidio. Poi la vittoria per certi versi inaspettata alle amministrative del 2021 e la sua nomina ad assessore e vicesindaco della città: un doppio ruolo che aveva causato una nuova spaccatura nel partito, con la componente guidata da Teresa Nannarone uscita prima dal Pd e poi dalla maggioranza di palazzo San Francesco. Motivo per il quale il segretario a novembre scorso era stato costretto a rinunciare al ruolo di governo, chiedendo però in cambio che tutta la giunta fosse cambiata. L'uscita forzata dall'esecutivo aveva scoraggiato Casciani che da tempo meditava di lasciare la politica attiva.



Franco Casciani

Ieri, così, è arrivato l'annuncio: «Sono stati anni straordinari, pieni di sfide e soddisfazioni, durante i quali abbiamo raggiunto risultati incredibili ed impensabili – scrive Casciani -. Una eredità difficile, germogliata da anni di commissariamento, ma che non ci ha impedito di lavorare in armonia. Non sono mancati momenti difficili e di dissenso, come credo sia nella natura della politica, quella vera, ma sicuramente hanno prevalso i risultati». Sulla guida futura, ora, si apre un grosso punto interrogativo, anche in relazione ai in relazione ai rapporti con i vecchi e nuovi fuoriusciti. Il segretario dimissionario, dal canto suo, fa un appello ai giovani: «Oggi più che mai, abbiamo bisogno della vostra forza e del vostro coraggio per dare nuova linfa al partito – aggiunge -. Non abbiate paura di far sentire la vostra voce o di non essere all'altezza. Siate pronti ad assumere ruoli sempre più importanti».

Patrizio Iavarone

Valle Roveto

Ecco il "Cammino" dell'accoglienza

Undicesima edizione del "Cammino dell'accoglienza": oggi seconda tappa. Alle 9 a Meta di Civitella Roveto si svolgerà la cerimonia di commemorazione per l' 80.mo anniversario del martirio dei fratelli Mario e Bruno Durante, Medaglia d'oro al Valor Civile, uccisi dai nazisti il 28 maggio del 1944 a Tagliacozzo. Alle 10, arrivo a Capistrello dove si celebrerà l'80.mo anniversario dell'eccidio dei 33 civili trucidati per rappresaglia dai nazisti il 4 giugno del 1944. Il "Cammino dell'Accoglienza", partito ieri da Balsorano con tappa a Morrea di San Vincenzo Valle Roveto, dove si è svolta la cerimonia in ricordo del partigiano Giuseppe Testa, Medaglia d'oro al Valor Militare, fucilato nel 1944 ad Alvito dai tedeschi, si concluderà domani con la visita ai Cunicoli di Claudio ad Avezzano.

Jole Mariani

Il Taranto Calcio giocherà allo stadio "Teofilo Patini"

CASTEL DI SANGRO

Castel di Sangro si conferma una delle destinazioni sportive più rilevanti d'Italia con particolare riferimento al calcio. L'amministrazione comunale ha accolto la domanda del Taranto per l'utilizzo dello stadio "Teofilo Patini", dove si svolgeranno il campionato di serie C, girone C, e i campionati juniores nelle varie categorie Primavera 4, Under 17 e Under 15 per la stagione 2024-2025. La richiesta scaturisce dall'indisponibilità dello stadio "Iacone" di Taranto in quanto interessato da lavori per l'assegnazione dei Giochi del Mediterraneo del 2026, trovando dunque, una sistemazione idonea, nell'entroterra abruzzese. «Una soluzione che determinerebbe un'importante opportunità per l'economia della città, nonché un veicolo di promozione turistica per tutto il territorio» afferma il sindaco Angelo Caruso (nella foto con De Laurentis). Castel di Sangro è già la meta estiva del Napoli Calcio per il ritiro precampionato, in programma dal 25 luglio. La squadra, inizialmente, doveva lasciare la cittadina montana il 10 agosto, ma a causa della Coppa Italia, la permanenza si accorcerà almeno di un giorno. Il 31 luglio, il nuovo allenatore del Napoli, Antonio Conte, festeggerà il suo compleanno. Caruso, insieme al club, sta organizzando una sorpresa speciale per l'allenatore pugliese che è già considerato la star del ritiro abruzzese. Alla celebrazione, parteciperà anche il Governatore Marsilio, noto tifoso di Conte. La sinergia tra amministrazione e società sportive continua a portare benefici tangibili alla comunità, rendendo Castel di Sangro, un esempio virtuoso di come lo sport possa essere un potente motore di crescita e sviluppo economico.



Sonia Paglia

Chieti



ACLI: PREMIO MAJA A SUOR ALESSANDRA SMERILLI

Oggi alle 19,30, nella sala Cascella della Camera di commercio in piazza Vico a Chieti, suor Alessandra Smerilli, economista originaria di Vasto con importanti incarichi in Vaticano, riceve dalle Acli il Premio Maja-Donna abruzzese dell'anno

Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

Un 2 giugno per la pace Tanti cittadini alla Villa

▶L'arcivescovo Forte cita la Costituzione e lancia un appello contro tutte le guerre

▶Il dottor D'Amario tra i nuovi Cavalieri «Una sanità migliore richiede più risorse»

LA CERIMONIA

I temi della pace e della sanità hanno scandito la festa del 2 giugno. Nella cerimonia alla Villa comunale di Chieti - dove c'è il monumento ai Caduti - dinanzi al prefetto Mario Della Cioppa, presenti il senatore Etelwardo Sigismondi e la deputata Daniela Torto, il richiamo all'attualità è arrivato dall'arcivescovo Bruno Forte, al momento della preghiera per la Patria: «La prima intenzione con cui prego è la pace, come dice la nostra Costituzione, l'Italia ripudia la guerra - ha detto Forte-. Preghiamo per una pace giusta e vera, per le tante vittime di queste guerre violente e barbare, quella provocata in Ucraina dall'invasione russa, quelle in Terra Santa fra ebrei e arabi, preghiamo per i nostri giovani perché non conoscano mai la barbarie della guerra». Da Roma, dove ha partecipato alla cerimonia ai Fori Imperiali (a Chieti la fascia tricolore era indossata dal vice Paolo De Cesare), il sindaco Diego Ferrara ha parlato di «emozionante partecipazione a un evento identitario che fa superare le barriere ideologiche e beghe ideologiche e consortili: in questi momenti - ha sottolineato Ferrara - ci sentiamo tutti orgogliosamente italiani».

SANITÀ

La sanità è "entrata" nel 2 giugno con Claudio D'Amario, direttore del Dipartimento salute della Regione, che ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere. «Per me è emozionante, una grande soddisfazione anche morale, dopo 42 anni al servizio dello Stato e dei cittadini, occupandomi della cosa più importante che è la salute, salute come benessere ed elemento di coesione sociale, ho dato molto e ho ricevuto anche tanto» ha detto D'Amario. Quanto ai conti della sanità «dovremo entrare sempre più nella logica che la sanità e la salute richiedono sempre più uno sforzo economico perché le nuove tecnologie e i nuovi farmaci, i nuovi servizi che tanti anni fa non c'erano, entrano di fatto nei nuovi bisogni dei cittadini. Pensare di poter fare salute di qualità utilizzando le stesse risorse che si usavano tanti anni fa, non è molto plausibile. Se vogliamo usare bene le risorse, dobbiamo trovare dei modelli organizzativi che garantiscano una maggiore efficienza e anche un po' di meritocrazia perché nel pubblico c'è anche bisogno un pochettino di meritocrazia in più».

ONORIFICENZE

Con D'Amario hanno ricevuto l'onorificenza di Cavaliere l'oculista Cristian Pollio, il maresciallo dei Carabinieri Davide D'Amico, il vice brigadiere Dante Di Memmo, i brigadieri Antonio D'Orazio e Santo Pelusio, i luogotenenti dell'Arma, Pietro Mangiapia e Corrado Antonio Perseo, comandanti rispettivamente delle stazioni di Bucchianico e Miglianico. Onorificenza di Ufficiale al ragionier Franco Timperio, mentre al Comune di Scerni il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha concesso lo stemma e il gonfalone: ha ritirato l'onorificenza il sindaco Daniele Carlucci.

Alfredo D'Alessandro

La festa del 2 Giugno alla Villa comunale di Chieti. La deposizione della corona con il prefetto Della Cioppa e il dottor D'Amario con il senatore Sigismondi







Schianto frontale a Vasto, cinque in ospedale

STRADE DI SANGUE

VASTO Pesante il bilancio del frontale tra due auto, ieri malle 16, in via del Porto a Vasto. Cinque i feriti che viaggiavano a bordo dei veicoli, un'Audi Q3 e una Mercedes 200. A causare il rovinoso scontro sarebbe stato un branco di cinghiali che ha attraversato la strada all'improvviso. Il conducente dell'auto che stava andando in direzione del centro, nel tentativo di schivare i selvatici, complice il manto reso scivoloso dalla pioggia incessante, avrebbe perso il controllo del mezzo. A riferire la dinamica è un volontario del gruppo comunale di protezione civile di Vasto che si trovava sul posto proprio in quel momento e ha subito allertato la macchina dei soccorsi. La coppia che viaggiava a bordo della Q3, un notaio di Roma e sua moglie di origini marchigiane, residenti a Vasto, sono stati condotti all'ospedale Renzetti di Lanciano dai sanitari del 118 mentre gli altri tre, una famiglia di origini milanesi che si trovava in vacanza a Vasto, sono stati trasportati d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale San Pio da Pietrelcina. Diversi i traumi riportati. Tutte e cinque le persone erano coscienti all'arrivo dei soccorsi, ma ad aver la peggio sono stati i turisti trasportati al nosocomio di via San Camillo de Lellis, arrivati in codice rosso per traumi alla testa e alle gambe. I vigili del fuoco del distaccamento di via Madonna dell'Asilo hanno estratto i feriti dalle vetture. Sul posto anche agenti di Polizia locale, che hanno effettuato i rilievi, e volontari della protezione civile di Vasto. Presenti anche gli operatori del soccorso stradale Pissta per la rimozione dei detriti e dei veicoli incidentati.



Le auto coinvolte nel frontale in via del Porto a Vasto

Lea Di Scipio

Uil: «Un tavolo con Tua sul futuro di Sangritana»

LANCIANO

«Ci aspettiamo ora che i vertici della Tua ci facciano conoscere quanto prima quali decisioni saranno assunte per la Sangritana, a tutela dei 105 lavoratori. Siamo preoccupati sui passi compiuti finora da Tua, che hanno generato solo interezze sulla storica azienda ferroviaria di Lanciano, che certamente non può essere svenduta, considerando il ruolo che riveste tanto nel servizio di trasporto passeggeri che merci, a supporto delle aziende della Val di Sangro, a cominciare da Stellantis. E' fondamentale capire quale dovrà essere il raggio d'azione entro il quale dovrà muoversi la Sangritana, e ci aspettiamo che insieme alla Tua, faccia sentire la sua voce la Regione». È quanto ha ribadito Vincenzo Marcotullio, segretario regionale Uil Trasporti, all'indomani della notizia sulla mancanza di offerte in risposta al secondo bando (il primo risale al 2023) pubblicato dalla controllata dall'azienda regionale per l'acquisizione di quote dal 30 al 49% del capitale di Sangritana. Il sindacato è intenzionato a convocare una conferenza stampa per fare il punto della situazione dopo che nessun operatore privato ha risposto all'avviso che, conti alla mano, avrebbe dovuto prevedere un investimento di 3 milioni di euro per assicurarsi le percentuali di quote messe sul mercato. E dire che nel bilancio 2024-2025 di Tua, approvato il 13 maggio dalla Regione, è previsto un utile di 3 milioni di euro proprio grazie alla Sangritana. Sulle sorti dell'azienda fa rumore anche il silenzio delle forze di centrodestra in Emiciclo, ad accezione della Lega che, giorni fa, con il segretario provinciale di Chieti, Maurizio Bucci, che è anche sindaco di Gamberale, ha riaffermato il proprio no alla "svendita" di Sangritana. Posizione sulla quale si sono espresse chiaramente, e non da oggi, le forze di centro sinistra, tornate a dire la loro anche in merito all'avvicendamento al ruolo di amministratore unico tra Alberto Amoroso, e Enrico Dolfi, con quest'ultimo che ha rinunciato pochi giorni dopo la nomina. Tutti alla finestra, insomma, per capire cosa accadrà ora per una azienda con un bilancio sano, che ha bisogno di esplorare il campo per assicurarsi nuovi partner commerciali.

VINCENZO MARCOTULLIO SEGRETARIO REGIONALE DEL SINDACATO PER I TRASPORTI INVOCA L'INTERVENTO DELLA REGIONE



Un treno Tua Sangritana

Filippo Marfisi

Sosta a pagamento da oggi davanti ai lidi

ORTONA

Scattano dalla giornata di oggi i parcheggi a pagamento nelle località balneari del Lido Riccio, Arielli e Lido Saraceni. A gestire la sosta sull'intero territorio comunale, comprese le strisce blu dei lidi, è la Cogas mobilità che si sta occupando della ristrutturazione del parcheggio multipiano Ciavocco. Il pagamento che scatta oggi terminerà il 15 settembre: la tariffa oraria è di 70 centesimi valida per tutti gli utenti, la tariffa giornaliera è invece di 5 euro. Nella zona in località Arielli–Riccio è a pagamento la sosta nel tratto attiguo la strada statale 16 – viale Europa, compreso tra l'esercizio pubblico denominato Bar Vanni's e il civico 52. Qui ci sono 83 stalli blu, 20 stalli bianchi, 6 stalli moto, 4 stalli disabili, 2 stalli bus, 3 parcometri. In località Riccio, gli stalli sono posizionati tra il piazzale adiacente la linea ferroviaria e piazzale in viale Europa di fronte il civico 22, parcheggio antistante l'Hotel Mara e Hotel Aurum. Ci sono 274 stalli blu, 58 stalli bianchi, 50 stalli moto, 15 stalli disabili, 5 parcometri.

Al Lido Saraceni, l'area di parcheggio che diventa a pagamento è invece quella attigua gli stabilimenti balneari e area adiacente la linea ferroviaria e Lega Navale: ci sono 178 stalli blu, 70 stalli bianchi, 28 stalli moto, 12 stalli disabili, 7 stalli carico/scarico, 4 parcometri. A vigilare saranno la polizia locale e gli ausiliari della sosta di Cogas mobilità che provvederanno a sanzionare chi non esporrà il ticket sul parabrezza.

L'anno passato le tariffe, come stabilito da una delibera comunale, erano di 50 centesimi per ogni ora o frazione di ora, l'intera giornata di sosta, invece, costa 5 euro. Un rincaro che non tutti hanno gradito considerandolo eccessivo, anche in considerazione del fatto che il servizio di autolinea, valida alternativa all'uso dell'auto, prenderà il via solo il 15 giugno per terminare il 31 agosto. Altre proteste hanno invece riguardato la scarsa pulizia delle aree antistanti i lidi. I parcheggi sono il vero problema dei lidi soprattutto del lido Saraceni in cui corre parallela la pista ciclopedonale. Qui i posti auto scarseggiano in quanto l'affluenza è decuplicata dalla sosta di chi non va in spiaggia bensì lungo la pista. L'area tutta andrebbe quindi ripensata.

RIPRISTINATE LE STRISCE BLU PER L'ESTATE IL COMUNE CERCA DI INCAMERARE NUOVE RISORSE



Il parcheggio a Lido Saraceni

Daniela Cesarii

Teramo



MATRIMONIO TRA ASSOCIAZIONI, NASCE ARTEW

Nasce l'associazione ArTEw, un sodalizio tra diverse realtà associative che vuole dimostrare che a Teramo "l'arte è viva", nonostante la mancanza di spazi. E sotto l'egida di ArTEw, infatti, si riuniscono scuole di danza e arti performative, tutte le associazioni artistiche.

Fax: 0862 410164
e-mail: teramo@ilmessaggero.it

M | Lunedì 3 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Sottosopra, addio al centro «Duro colpo al commercio»

▶Le vetrine del negozio di Tiziano Lattanzi avvertono del trasferimento a San Nicolò

▶Gli esercenti: «Meglio trovare una nuova location al teatro, lo store porta clienti»

IL CASO

Ristoranti, pizzerie, bar, librerie, tutti uniti perché Sottosopra Store non vada via dal centro storico, così come si intuisce dai manifesti affissi dal titolare: «Bye-bye"... trasferimento locale», dicono. L'appello è alle istituzioni per salvaguardare il commercio cittadino. La location è interessata dal restyling del teatro comunale e c'è il rischio che l'attività di abbigliamento - con 250mila presenze annue - vada altrove, forse a San Nicolò. Decisione irremovibile? O ci sarà un ripensamento?

I TIMORI

I colleghi di Tiziano Lattanzi parlano di «città che così si spegne», di «una pessima idea, quella della delocalizzazione, che porterà al fallimento il commercio del centro storico». «Un colpo per tutti», spiega Alfonso Nori del Bar San Matteo, che rimprovera all'amministrazione di «non perseguire una strategia ben precisa, perché se si è voluto un sito commerciale era giusto mantenerlo lì dov'è ora, il teatro si può realizzare altrove. Bisogna sempre aggiungere e mai sostituire quando c'è la possibilità». La clientela di Sottosopra si riverbera su tante attività. Perfino nella libreria di Christian Simonella: «Il suo addio sarebbe una grave perdita per il centro storico di Teramo perché l'attività porta tanta gente da noi per un negozio che reca con sé tanti brand di qualità. Ora il nostro futuro è meno roseo: questa è l'ennesima volta che la politica fa scelte sbagliate e non guarda al futuro, soprattutto in chiave commerciale. Sottosopra per noi è un incentivo, il teatro si può realizzare altrove». La presidente del Consorzio Shopping in Teramo centro, Franca Labrecciosa, parla di «una sconfitta per tutti noi e per la stessa città, in particolar modo quando una vetrina del genere si spegne». «Quella zona era morta prima dell'arrivo di Lattanzi e lui l'ha ravvivata, c'è da dire che dove va lui si porta con sé una clientela vasta e affezionata, sa fare marketing e i risultati si vedono. Cosicché la zona tornerà a essere morta: del resto il teatro porta gente solo di notte, ma noi abbiamo bisogno di clienti di giorno, abbiamo bisogno del movimento che Sottosopra sa creare». Le location del teatro, prosegue Labrecciosa, potevano essere tante altre: «Mercato coperto, vecchio ospedale. Abbiamo pure perso un'occasione lungo Corso San Giorgio di realizzare in quel sito un piccolo centro commerciale così da far tornare i grandi marchi in centro che se ne sono andati prediligendo il centro commerciale che fa ponti d'oro pur di accoglierli». La commerciante rivendica «poco coinvolgimento» da parte delle istituzioni nelle scelte commerciali: «Lattanzi oltre a pensare alla sua attività faceva marketing anche per tutta la città, sono molti i clienti che da fuori città e provincia giungono nel suo store». Walter Caprini (pizzeria da Mario) ricorda: «Sono in gioco tanti posti di lavoro. Oltre ai suoi 20, anche quelli degli altri, se dovesse andare via. In città non esiste un'attività economica che faccia tutte quelle presenze, oltre 250 mila annue. Una ricchezza per tutti».

Maurizio Di Biagio







Da sinistra il libraio Cristian Simonella, il ristoratore Walter Caprini, poi Alfonso Nori del bar San Matteo e la storica commerciante Franca Labrecciosa

Investita nel sottopasso: automobilista indagato

GIULIANOVA

È stato iscritto nel registro degli indagati per il reato di omicidio stradale C.S., il turista romano di 48 anni che ieri, a Giulianova, si è scontrato con la bici di Monica Tassoni, 56 anni. La donna sarebbe poi morta a seguito della caduta, battendo violentemente la testa sul marciapiede. Sulla vicenda stanno indagando gli agenti della polizia stradale del posto e di Teramo. I poliziotti hanno immediatamente acquisito tutte le immagini di videosorveglianza, sia pubbliche che private, nella zona per cercare di far luce sulla vicenda, che a 24 ore dalla tragedia sembra tutt'altro che semplice ricostruire nella sua esatta dinamica.

Secondo la versione di alcuni testimoni, la donna stava percorrendo via D'Annunzio sulla sua bici in direzione statale 16 (mare verso montagna) e, all'altezza del sottopasso, dove c'è un marciapiede e la strada si restringe notevolmente, un'Audi Q5, guidata dal 48enne di Roma, avrebbe colpito la bici, facendole perdere l'equilibrio. La seconda ipotesi è che la donna, a causa del manto stradale, possa aver perso il controllo della bici per poi toccare l'auto in corsa. C'è anche un'altra tesi e, per questa, stando a quanto si apprende, il pm di turno Greta Aloisi avrebbe disposto l'autopsia che verrà effettuata oggi pomeriggio dall'anatomopatologo Giuseppe Sciarra: la 56enne potrebbe essere caduta a causa di un malore per poi battere violentemente la testa sul marciapiede. L'incidente è avvenuto nella tarda mattinata di sabato sotto gli occhi del figlio 13enne, che precedeva la mamma in bici. «È stata una scena straziante sentire le urla disperate del ragazzetto», scrivono alcune persone sui social. Sul posto sono arrivati subito la polizia stradale di Giulianova e un'ambulanza medicalizzata del 118. Gli operatori sanitari hanno provato a rianimare la donna, ma non c'è stato nulla da fare. L'automobilista, che si è subito fermato, è stato sottoposto ai test di alcol e droga, ed entrambi hanno dato risultato negativo. La vittima, Monica Tassoni, è moglie dell'ex cestista Orazio Pedicone, attualmente in attività nella nazionale italiana over 60.



Monica Tassoni

Tito di Persio

Mense, le famiglie non pagano le rette I bimbi rischiano di rimanere a digiuno

▶Uniti per Civitella: «Incredibile minacciare rivalse sugli alunni»

SERVIZI

CIVITELLA DEL TRONTO La minaccia è evidenziata in rosso, a metà foglio dell'avviso pubblicato dal Comune di Civitella del Tronto, guidato dalla sindaca Cristina Di Pietro, nei giorni scorsi e diretto ai genitori degli alunni: «In caso di morosità e di persistenza del conto negativo, non sarà garantita la fruizione della mensa nell'anno scolastico 2024/2025 ed eventualmente ad altri eventi organizzati dal Comune attinenti al servizio educativo». Da qui è scoppiata la bufera, tra lamentele e polemiche.

«Da verifiche è risultato che molti utenti si trovano in situazione debitorie per quanto concerne gli anni scolastici 2022/2023 e 2023/2024, malgrado nel caso della mensa scolastica si tratti di un servizio a domanda individuale a tariffazione con pagamento anticipato, salvo esenzione, in base all'Isee». Così esordisce il documento del responsabile dell'ufficio Servizi al cittadino del comune vibratiano, che ricorda come sia «facoltà del Comune effettuare la messa in mora ed il recupero coattivo delle somme non versate con addebito di spese di procedimento e interessi».

LA PENA

Quindi ancora: «Si invitano i genitori che hanno ricevuto sollecito di pagamento e quelli con conto di pagamento negativo a effettuare con tempestività le ricariche di credito a saldo del servizio di refezione entro e non oltre il 6 giugno». La pena, scritta in rosso appunto, potrebbe consistere nell'esclusione dei bambini non solo dalla mensa, ma anche dagli eventi educativi comunali.

A far scoppiare il caso è stato il gruppo di opposizione in consiglio comunale Uniti per Civitella guidato da Andrea Sbranchella. «È incredibile che nel 2024 si possa leggere una cosa del genere in un avviso istituzionale», attacca, continuando: «Il Comune ha il diritto di recuperare le somme dovute utilizzando tutti i mezzi permessi dalla legge. Tuttavia, pensare di rifarsi sui bambini è semplicemente un atto vergognoso e lesivo dei principi della Dichiarazione dei diritti del Fanciullo. Il tempo mensa è considerato tempo scuola, un momento di socialità, inclusione ed educazione alla salute».

Luca Tomassoni



La sindaca Cristina Di Pietro

La paura

Crolla pesante mensola da un palazzo in centro

Dramma sfiorato in pieno centro a Teramo: un capitello di una ventina di chili è crollato da un balcone, cadendo davanti a un negozio. Fortunatamente, l'attività era chiusa perché domenica e, in quel momento, non c'erano passanti per via della pioggia. Il crollo è avvenuto ieri mattina verso le 11.30 nella centralissima via Oberdan, a due passi da piazza Martiri. La mensola è caduta da un balcone di un palazzo ristrutturato negli ultimi anni, proprio davanti all'ingresso della coltelleria-arrotineria sottostante. Ad allertare le forze dell'ordine, dopo aver sentito un forte boato, sono stati gli abitanti della zona e i condomini del palazzo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale e i vigili del fuoco, che hanno transennato l'intera area e messo in sicurezza il palazzo per prevenire ulteriori crolli. È stato solo un caso fortuito che nessun passante sia stato colpito in una via frequentatissima a tutte le ore del giorno. I poliziotti della municipale si sono occupati anche di deviare il traffico dei veicoli nelle vie parallele.

Si farà il terzo asilo nido fondi per 800mila euro

GIULIANOVA

E' arrivata in questi giorni la conferma di un finanziamento da 864.000 euro, previsto nell'ambito del Pnrr, per la realizzazione di un nuovo asilo nido, il terzo in città. La somma erogata sarà infatti destinata alla costruzione di una struttura in grado di venire incontro alle esigenze di un numero di famiglie sempre crescente.

« Non possiamo che essere felici di garantire un altro asilo alla città- commenta il vice sindaco con delega alle Politiche Sociali Lidia Albani – I posti attualmente disponibili hanno toccato quota 100, il massimo per la capienza degli spazi. Una terza struttura porterà ad una copertura ancora maggiore e ad un ulteriore incremento dei bambini accolti».

«Il terzo Nido è già nel nostro programma elettorale – aggiunge il Sindaco Jwan Costantini – ed è una grande cosa per le famiglie giuliesi. Nel 2019 abbiamo trovato un servizio in affanno, sottodimensionato. Dopo 5 anni, i genitori di bambini piccoli possono contare su un aiuto consistente, destinato, come si vede, ad un prezioso potenziamento».

INSEDIAMENTO

«Al nostro insediamento- ha continuato Lidia Albani- avevamo trovato soltanto 33 posti per i bambini dell'asilo, ma, con una serie interventi, riaprendo anche l'asilo Le Coccinelle siamo arrivati a cento bambini, soddisfacendo in maniera decisamente migliore le esigenze dei nostri concittadini. Ora poniamo quest'altro tassello molto importante per il futuro dei bambini. Voglio anche annunciare che , visto che l'iniziativa del dormitorio pubblico è stata accolta con favore e svolge la sua funzione sociale, pensiamo di aprirne un altro in città mentre uno degli edifici confiscati alla mala sarà adibito a centro di aggregazione sociale e svolgerà pertanto una grande funzione in questo settore».

F.Mar.

Abruzzo sport

Fax: 085 4214064
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

PESCARA, C'È TESSER IN RAMPA DI LANCIO

▶L'allenatore è ancora sotto contratto con la Triestina, ma la strada è spianata

▶Un altro incontro con il ds Delli Carri è in programma tra stasera e domani



LE GRANDI MANOVRE DELLA SOCIETÀ BIANCAZZURRA

Il cerchio inizia a stringersi e adesso c'è un candidato forte per la panchina del Pescara. E' Attilio Tesser, il mago delle promozioni dalla C alla B. Venerdì sera il primo contatto

SERIE C

PESCARA Il cerchio inizia a stringersi ed adesso c'è un candidato forte per la panchina del Pescara. E' Attilio Tesser, il mago delle promozioni dalla C alla B. Venerdì sera il primo contatto tra le parti, quando è partita la chiamata esplorativa del direttore sportivo Daniele Delli Carri che all'altro capo del telefono ha trovato un tecnico desideroso di tornare in pista dopo l'esonero a sorpresa di febbraio quando era al timone della Triestina, all'epoca terza in classifica con 9 punti di vantaggio sulla quarta. Il preliminare contatto è servito per capire se da parte del tecnico di Montebelluna c'era una disponibilità di massima a parlare dell'ipotesi dannunziana, accordata perchè Pescara è piazza gradita e di blasone, e le parti si sono date appuntamento a brevissimo per un incontro che potrebbe tenersi già stasera o domani. Ovviamente c'è massimo riserbo perchè siamo alle schermaglie iniziali e il tecnico risulta ancora sotto contratto con la Triestina, club con il quale l'estate scorsa aveva sottoscritto un biennale a cifre importanti per la categoria essendo un top trainer, ma filtrano da ambo le parti sensazioni positive.

L'INGAGGIO

Proprio l'ingaggio percepito da Tesser potrebbe essere un problema, ma se il management biancazzurro ha deciso di allacciare i contatti vuol dire che pensa di essere in grado di soddisfare le richieste del tecnico che, curiosamente, ha centrato le sue 4 promozioni in cadetteria sempre al primo anno (con Novara, Pordenone, Cremonese e Modena). Liberarsi dal vincolo coi giuliani non sarà un problema insormontabile, perchè è nell'interesse di tutti arrivare a una risoluzione di contratto. Resta da capire se la Triestina sia disposta a concedere una buonuscita al tecnico, sapendo che ha già un'altra squadra pronta, ma non ci sarà braccio di ferro perchè il risparmio a bilancio sarebbe comunque di notevole entità anche se si concedesse un'indennità per interrompere il rapporto. Ma sembra chiaro che all'inizio il club del presidente Ben Rosenzweig punterà a sciogliere l'impegno senza versare soldi. Ovviamente servirà qualche giorno, sempre che il summit in programma porti a un accordo di massima tra Tesser e il Delfino (un biennale sarà la base dei discorsi), ma non c'è troppa fretta: d'altro canto in casa Pescara la data individuata per il via alle grandi manovre è lunedì 10 quando si avranno più chiari gli sviluppi societari in atto e si capirà di che tipo di budget si disporrà per la stagione.

I SOCI-INVESTITORI

Ma se si sonda concretamente una pista come quella di Tesser vuol dire implicitamente che si pensa di avere la disponibilità di una base economica importante e potrebbe anche esserci il via libera su questo nome da parte dei potenziali nuovi soci/investitori. Di certo, al netto di nuovi ingressi immediati in società, servirà avere risorse di un certo tipo anche per costruire poi la squadra, dato che un tecnico come l'ex Modena difficilmente sposerebbe un progetto fondato esclusivamente su giovani. Ma da dove potrebbero arrivare soldi freschi? Non solo dall'incremento di sostanziose sponsorizzazioni da parte di imprenditori locali (da Maio a Edmondo, oltre al nuovo vice presidente Campitelli) e dagli addii dei giocatori che non si possono mantenere ancora in C (da Merola a Plizzari) ma anche dalle percentuali di futura rivendita che il Delfino ha mantenuto dopo le cessioni degli scorsi anni. Un esempio su tutti: Davide Veroli, appena convocato in Under 21. La valutazione sfiora il milione e il Catanzaro vuole riscattarlo dal Cagliari, con il 50% di quanto ottenuto dai sardi che andrà nelle casse biancazzurre.

Luciano Rapa

IL BUDGET DEL CLUB A QUESTO PUNTO POTREBBE ESSERE CORPOSO IL TECNICO È ABITUATO ALLE GRANDI PIAZZE

Corsie laterali, su Milani due squadre di B

IL MERCATO

PESCARA Porte girevoli sulle corsie laterali. In attesa di novità sul fronte societario, propedeutiche alla scelta dell'allenatore e al via libera sul mercato, il ds Delli Carri lavora a fari spenti per l'allestimento della rosa. Al di là del sistema di gioco che il nuovo tecnico adotterà nel corso della stagione, le riflessioni su alcuni reparti possono essere ugualmente approfondite.

CINQUE CENTRALI

A esempio in difesa sotto contratto ci sono cinque centrali (Brosco, Pellacani, Di Pasquale, Staver e Mesik), la quasi certa cessione di quest'ultimo non creerà particolari e con calma si potrà individuare un sostituto. Più o meno lo stesso discorso riguarda i laterali difensivi. A livello numerico la partenza di Romano Floriani Mussolini, tornato alla Lazio per fine prestito, è stata già colmata con l'acquisto di Mario Piga, 21enne cresciuto nei settori giovanili dell'Arzachena e del Cagliari. Prelevato dal Real Casalnuovo (Serie D girone



Palermo, Bari e un club olandese hanno chiesto notizie su Milani

I), è un destro naturale, gioca prevalentemente a sinistra, ma può essere impiegato indistintamente su entrambe le fasce. Reduce da un buon campionato di quarta serie (33 presenze, 3 reti e 6 assist), nelle scorse settimane ha svolto le visite mediche a Pescara e ha firmato un contratto biennale. Dunque, il numero degli esterni bassi è rimasto invariato con il 21enne sardo che andrà a fare compagnia a Roberto Pierno, Lorenzo Milani e Brando Moruzzi. A breve, tuttavia, potrebbero esserci novità su Milani. Il laterale sinistro acquistato nell'estate del 2022 dal Pontedera, in maglia biancazzurro ha mostrato una crescita costante e la sua permanenza in riva all'Adriatico è in forte dubbio. Nei giorni scorsi, infatti, due club di Serie B (Palermo e Bari) e gli olandesi dell'Heracles Almelo hanno chiesto informazioni sul 23enne che in due stagioni tra campionato e Coppa Italia ha totalizzato 71 presenze segnando 5 reti e servendo 9 assist. Nel torneo 2022-23 Milani ha disputato 35 gare tra regular season e play off (1 gol e 2 assist), più 1 in Coppa Italia. Quest'anno un ulteriore salto di qualità con 31 partite giocate impreziosite da 4 reti e ben 7 assist. Tra l'altro l'esterno cresciuto nell'Empoli ha il contratto fino a giugno 2025. Se alla fine del mercato estivo dovesse restare in Abruzzo con ogni probabilità la dirigenza pescarese dovrebbe sedersi a tavolino con il suo agente per ridefinire la scadenza ed evitare di perdere il giocatore senza incassare nemmeno un centesimo. Per Brando Moruzzi, l'altro terzino sinistro presente in rosa, non c'è l'esigenza di approfondire in tempi brevi il discorso relativo all'eventuale rinnovo. Il contratto scadrà a giugno 2026 e il 19enne arrivato un anno fa dalla Juventus si augura di vivere una stagione da protagonista. La sua avventura nel Pescara era iniziata discretamente e Moruzzi aveva sfruttato le occasioni che Zeman gli aveva concesso (10 presenze nel girone di andata, di cui 8 da titolare). Nella seconda parte del campionato, invece, il 19enne originario di Firenze è finito ai margini giocando dal primo minuto solo 4 partite. Moruzzi era al suo primo campionato nei professionisti, ha ampi margini di miglioramento e le potenzialità per giocare in futuro in categorie superiori. Il prossimo dovrà essere l'anno della sua definitiva consacrazione. Stessa scadenza di contratto (giugno 2026) per Pierno, 23enne laterale destro che ha terminato la sua prima stagione in maglia biancazzurra con 23 presenze (1 gol e 3 assist). Salvo sorprese, anche l'ex Lecce e Catanzaro proseguirà la carriera nel Pescara.

Giovanni Tontodonati

NELLA PROSSIMA STAGIONE SI SPERA NELLA CRESCITA DI MORUZZI CHE HA AMPI MARGINI DI MIGLIORAMENTO

Pineto, si decide per il vice di Cudini poi il via alle operazioni di mercato

SERIE C

PINETO Si lavora alla composizione dello staff tecnico, mentre sul taccuino del direttore sportivo Marcello Di Giuseppe iniziano a delinearsi i primi profili necessari allo schema tattico di Mirko Cudini, il nuovo allenatore dei biancazzurri. Si apre oggi una settimana importante per la società biancazzurra: come primo passo il tecnico deciderà sugli uomini che lo affiancheranno in questa avventura decidendo sul suo vice, sul preparatore dei portieri e sul preparatore atletico. Successivamente si inizieranno a delineare le operazioni di mercato, che inizierà ufficialmente a luglio: Cudini porterà in biancazzurro giocatori che conosce, con i quali ha lavorato, esperti della categoria, giocatori che potrebbero offrire valore aggiunto all'applicazione del modulo tattico che da sempre lo contraddistingue (4-3-3).

IN USCITA

Ma si dovrà pensare anche al mercato in uscita, perché ci sono già diverse richieste per alcuni giocatori che hanno ben figurato l'anno scorso.
Il Pineto si radunerà in sede entro la metà di luglio per l'inizio della preparazione, una parte della quale non è escluso possa essere svolto in una località ad alta quota. La retrocessione dalla B e il loro conseguente inserimento nel girone B di Ascoli e Ternana inducono a pensare a un girone di ferro, con squadre molto competitive. Storicamente il girone centrale è quello più tecnico, rispetto a quello più atletico e fisico di quello meridionale; tuttavia, la prossima stagione agonistica rischia veramente di rappresentare una B2, appendice centrale della B. Per il sistema delle latitudini, è quasi sicuro che le due retrocesse siano inserite in questo girone; a esse si aggiungerebbero tutte le altre formazioni dello scorso anno, tra cui anche un'altra seconda squadra di serie A, nel caso il Milan di Bonera, che dovrebbe prendere il posto del Sassuolo (retrocesso in B) a seguito dell'apertura di una finestra. Nella composizione del girone, inoltre, entrerebbe la Pianese, società della provincia di Siena neopromossa dalla D; non è da escludere nemmeno il Carpi, anche se tutto dipenderà dall'esito finale dei play-off che vede ancora impegnata la Carrarese di Calabro. Trattasi di ipotesi, ma fatta salva la ipotetica scure della Covisoc - che si abbatterà su tutte quelle realtà che non avranno completato tutti gli adempimenti necessari all'iscrizione – si preannuncia un campionato entusiasmante, con realtà calcistiche dal passato glorioso, ovunque seguite da un pubblico numeroso e appassionato.



Il mister Mirko Cudini

SI IPOTIZZA UN GIRONE CENTRALE DI FERRO CON LA RETROCESSIONE DALLA B DI ASCOLI E TERNANA

Paolo Martocchia

ECCELLENZA, SPAREGGI





Alcune azioni della partita di ritorno della partita Terre di Castelli-Giulianova giocata sul campo del Sassuolo

GIULIANOVA EROICO LA FINALE È TUA

▸I giallorossi hanno prevalso ai rigori dopo aver sofferto col Terra di Castelli

▸I 90' terminati sull'1-0 per gli emiliani Adriatici in 10 nei tempi supplementari

SASSUOLO Dopo tre anni il Giulianova sembra dover ormai liberarsi della maledizione dei play off, anche se adesso ci sarà un'altra tappa molto importante quella contro il Terranuova Traiana (il 9 e il 16 giugno), che ha eliminato il Maccarese. Il Giulianova vince sul campo emiliano grazie ai calci di rigori, dopo che aveva concluso sotto il tempo regolamentare per 1-0, grazie a un gol di Stanco. La squadra di casa era stata più pericolosa e ha avuto al suo attivo due salvataggi sulla linea da parte dei giocatori giallorossi. Così ai calci di rigore: Terre di Castelli: Malo (gol), Luca Esposito (gol), Dembacaj (fallito), Ferrari (parato), Iori (gol), Pampaloni (parato) Giulianova: Marchionni (gol), Giglio (gol), Bittaye (parato), Di Paolo Francesco (fallito), Pera (gol), Lenoci (gol).

Ma vediamo quali sono state le fasi principali della gara a cominciare dal primo tempo quando Scarlata, uno dei migliori in campo, ha costretto il portiere giallorosso a una parata poi il giallo: all'11' l'atterramento in area di Cognigni, tutti hanno gridato rigore, il quale, andando a concludere, cadeva e batteva contro il ginocchio dell'avversario e si procurava una vasta ferita alla fronte, e doveva quindi essere fasciato. Alla fine verrà sostituito per un problema alla coscia destra. Il gol arrivava al 16' grazie a un tiro di Stanco che mandava il pallone a insaccarsi nell'angolo alto alla sinistra del portiere Boccanera. Ci prova il Giulianova con una conclusione di Massetti, ma passava alta e nel finale di tempo aveva una doppia occasione la squadra di casa, dapprima con Pantalone, anche la sua conclusione da buona posizione era deviata in angolo e poi con un tiro di Hoxha, che veniva parato.

LA RIPRESA

Si passava nel secondo tempo e Scarlata apriva subito le danze e andava a impegnare seriamente Boccanera. Al 24' sfiorava il raddoppio la squadra di casa con una conclusione di Esposito che era entrato a tempi lunghi ed era stato uno dei migliori proprio insieme a Scarlata, poi una bellissima parata di Boccanera al 34', conseguita da un salvataggio sulla linea di porta. Nell'occasione il portiere giallorosso si infortunava però eroicamente decideva di restare in campo e sarà determinante proprio nei calci di rigore, mentre Pagliaccetti stava già facendo riscaldare per ogni evenienza il secondo portiere. Ancora da segnalare un intervento da parte di Esposito, una conclusione che Boccanera riusciva a parare. Al 45' c'era l'ultimo salvataggio sulla linea di porta del Giulianova, che faceva accedere ai tempi supplementari.

L'EXTRA TIME

Nel primo tempo subito una parata di Boccanera sul solito Esposito all'8'. Nello stesso tempo veniva espulso l'allenatore locale. Per il secondo tempo un altro piccolo giallo, ovvero l'espulsione per doppia ammonizione del giallorosso Di Giuseppe, in quanto secondo alcuni non aveva colpito il giocatore nel tentativo di togliere la palla, ma aveva preso esattamente il pallone, tuttavia l'arbitro doveva procedere all'espulsione in quanto gli era stata segnalata dal guardalinee e poi si passava alla lotteria dei rigori che ha visto prevalere gli adriatici dopo un'altalena di emozioni. Alla fine gli 800 tifosi giuliesi hanno esultato insieme ai giocatori. Tanti abbracci e lacrime che si confondevano con la pioggia.



Il rigore decisivo di Le Noci che ha portato i suoi in finale

Francesco Marcozzi

I RAGAZZI DI PAGLIACCETTI INCONTRERANNO IL 9 E IL 16 GIUGNO GLI ARETINI DEL TERRANOVA

TERRE DI CASTELLI	3
GIULIANOVA (dcr)	4

TERRE DI CASTELLI 1907: Auregli 6, Cornia 6, Gargano 6,5, Carta 6 (9' pts Iori), Dembacaj 6, Hajbi 6,5, Hoxha 6 (16' st Luca Esposito 7), Pigozzi 6, Stanco 6,5 (25' st Malo 6), Pampaloni 6, Scarlata 7 (6' sts Ferrari 6).All: Domizzi. A disp. Grazia, Ben Driss, Saccani, Operato, Esposito E..
GIULIANOVA 1924: Boccanera 7,5, Lenoci 7, Maffione 6,5, Giglio 6, Scognamiglio 7, Federico Di Paolo 6 (26 st' Tempestilli 6), Francesco Di Paolo 6, Donatangelo 6 (9' pts Pera 6), Cognigni 6,5 (11' st Bittaye 6), Carbonelli 6 (20' st Marchionni 6), Massetti 6 (1' pts Di Giuseppe 6). All: Pagliaccetti. A disp.: Novi, Iacovoni, Piccioni, Zanon.
Arbitro: Mariani di Livorno 6
Reti: 16' pt Stanco
Note: spettatori paganti 1400.Espulso Di Giuseppe. Angoli 5 a 2

IL DOPO GARA

L'allenatore: «Abbiamo sofferto tanto ma questo è un gruppo molto unito»

SASSUOLO Spogliatoi in festa e abbracci tra i calciatori del Giulianova. Angelo Pagliaccetti sorride e indica la scena: «Vedete? Questo risultato è la vittoria di un gruppo compatto dove ogni giocatore ha sempre aiutato l'altro nei momenti di difficoltà. Oggi è stata una gara durissima e se siamo riusciti a superare il turno lo si deve proprio alla forza di questo gruppo. Tornando alla gara voglio dire che abbiamo avuto anche un po' di fortuna, ma i miei calciatori mi dicono che fosse netto il fallo da rigore su Cognigni, rigore che, se concesso e realizzato, avrebbe potuto cambiare da subito le sorti della partita. Adesso ci attende un'altra settimana di duro lavoro e dobbiamo recuperare subito gli infortunati».
A tal proposito ha ricordato che Cognigni, in occasione del presunto rigore, nel cadere, è finito contro il ginocchio di un avversario e ha riportato una vasta ferita alla fronte con perdita di sangue. Gli sono stati applicati degli speciali cerotti per tamponare la ferita, ma oggi sarà visitato in ospedale per verificare se sarà necessario applicare dei punti. Infortunio anche al portiere Boccanera che, in un'uscita in presa alta, ha riportato una contusione al ginocchio, ma è rimasto in campo e ha parato 2 rigori. Quasi frastornato dalla gioia e dalle ripetute emozioni il co-presidente Carlo Di Carlo, ha lodato la prestazione della squadra: «Non era facile superare il turno contro un avversario molto forte, esserci riusciti conferma la bontà dell'organico che abbiamo messo a disposizione del tecnico». Il direttore generale Ferdinando Ruffini punta soprattutto a smorzare le polemiche: «Non siamo stati trattati molto bene, soprattutto per quanto riguarda i tifosi, ma ormai questo appartiene al passato. Mi preme fare i complimenti ai giocatori che hanno saputo soffrire, anche e soprattutto quando ci sono capitati gli infortuni».



Massetti cerca di "forare" la retroguardia emiliana

LENOCI: LE GAMBE TREMAVANO

Sprizza felicità Lenoci, autore del rigore decisivo: «Mi tremavano le gambe prima di tirare perché sentivo su di me tutta la responsabilità del risultato. Mi sono fatto forza e ho tirato segnando, così come avevo fatto a Teramo». Marchionni, entrato a tempi lunghi, non ha potuto mettere in mostra uno dei suoi soliti numeri ma ha avuto il merito di segnare uno dei rigori: «Pagliaccetti mi aveva chiesto di realizzare almeno un gol, non mi è capitato durante la gara ma credo, con il mio rigore, di aver contribuito al passaggio del turno». Oggi si conoscerà chi giocherà in casa tra Giulianova e Terranuova Traiana e mercoledì si saprà l'esito del ricorso contro la squalifica del Fadini.

F.M.

Il Teramo vuole confermare Tourè



Il 23enne Nouhan Tourè

SERIE D

TERAMO Il Città di Teramo vuole provare a confermare Nouhan Tourè. L'attaccante guineano, 23 anni, è nella lista dei giocatori che il Diavolo vorrebbe tenere con sé anche in Serie D. Autore di 28 gol nella scorsa stagione tra campionato e Coppa Italia, a pari merito con Stefano D'Egidio, Tourè rappresenterebbe una conferma importante nella rosa di Marco Pomante. La volontà della società è quella di vincere la concorrenza di altre squadre che sicuramente faranno tentativi per ingaggiare l'attaccante, premesso che ci sia ovviamente uguale volontà da parte del giocatore e del suo entourage di trovare un accordo. Tourè ha messo in mostra nella scorsa stagione tutte le sue qualità, sia come finalizzatore ma anche come elemento capace di far segnare i compagni. Non è escluso che già in settimana le parti possano incontrarsi per un primo summit esplorativo. Dalla giornata odierna arriveranno intanto le prime ufficialità in termini di rinnovi: si partirà da alcuni giocatori del "blocco teramano" con cui il direttore sportivo Paolo D'Ercole ha trovato accordo, con altri invece sono ancora in corso dialoghi. Via via poi, nei prossimi giorni, saranno convocati dalla società gli altri elementi della rosa della scorsa stagione con cui provare a prolungare il rapporto.

Sono comunque già in corso sondaggi anche per i nuovi arrivi e addetti ai lavori raccontano che alcuni calciatori teramani, già in Serie D, avrebbero per ora nicchiato sulla possibilità di vestire la maglia della propria città. Si lavora anche per rinforzare lo staff tecnico e quello societario: nelle prossime ore a tal proposito è attesa la comunicazione del ritorno in biancorosso del segretario Nicola Di Giovanni, già al Teramo in Promozione. «Stiamo lavorando per implementare lo staff del mister ma anche quello dirigenziale - conferma il direttore generale Antonio Paoluzzi - Andremo a giocare in un campionato nazionale, quindi Teramo ha bisogno di ulteriori professionisti e professionalità. Dedicheremo anche maggior attenzione al settore giovanile, ampliandolo e formando la categoria Allievi. Il cambio di denominazione? Dovremmo scegliere Teramo 1913. Per riprendere invece il nome Teramo Calcio il procedimento è ancora lungo». Per quanto riguarda invece lo stadio, il club attende ancora la fumata bianca tra Comune e gestore per capire anche a chi dovrà rivolgersi per avere la dichiarazione di disponibilità del Bonolis da allegare alla domanda di iscrizione.

Anja Cantagalli

DA OGGI ARRIVERANNO LE PRIME UFFICIALITÀ IN TERMINI DI RINNOVI PER I GIOCATORI DEL "BLOCCO" DELLO SCORSO ANNO

ROSETO, UNA VITTORIA DA URLO

▶Con un ultimo quarto devastante la Liofilchem vince 72-66 contro il Livorno che ha condotto per buona parte del match

▶Sugli scudi il fuoriclasse greco Mantzaris che ha distribuito assist e segnato 19 punti. Domani gara-2 sempre al Palamaggetti

BASKET B, FINALE

ROSETO La Pallacanestro Roseto vince la più incredibili delle gare 1, perdendo i primi 3 quarti, inseguendo di 10 punti al 30' e vincendo di 6 sulla sirena finale, grazie a un ultimo quarto capolavoro. Alla palla contesa, Roseto parte con Mantzaris e Durante doppio regista, Guaiana ala piccola, Maiga ala grande, Klyuchnyk centro. Livorno risponde con Williams play, Ricci guardia, Allinei ala piccola, Tozzi ala grande e Fantoni centro. Il primo quarto vede gli ospiti comandare prima 4-12 e poi 10-19, con Roseto che soffre la presenza dei lunghi e la grande pressione difensiva labronica. Alla fine della prima frazione, Livorno conduce 16-19, con Allinei (5 punti), Fantoni (4) e Saccaggi (4) migliori realizzatori. Roseto risponde con i 6 punti di Mantzaris frutto di 2 triple molto importanti per ricucire lo svantaggio e i 4 di Klyuchnyk. Nel secondo quarto, Roseto tiene per i primi minuti l'iniziativa e costringe Livorno a un bonus prematuro,

I RAGAZZI DI GRAMENZI SPINTI DAI TIFOSI CHE NON HANNO MAI SMESSO DI CREDERCI





A sinistra: il giovanissimo Maiga decisivo nel finale. A destra: il fuoriclasse Mantzaris

che però non è sfruttato dalla squadra di casa, che al 15' insegue 22-24 e poi subisce un altro allungo dei labronici che scappano sul massimo vantaggio del 22-32. Roseto prova a rientrare ma Livorno è concentratissima e con Tozzi e Bargnesi chiude il primo tempo avanti 30-37, vincendo la frazione 14-18. Le statistiche dell'intervallo vedono Roseto con Mantzaris a quota 11 punti, poi Klyuchnyk e Santiangeli a 4. Per Livorno, più distribuite le responsabilità con Fantoni a 7 punti, Bargnesi e Tozzi a 5. Il terzo quarto continua a vedere Livorno in vantaggio e soprattutto in controllo a rimbalzo soprattutto offensivo, comandando 41-45 al 25' sospinti da Bargnesi e Tozzi. Roseto si trova nel momento peggiore e incassa il peggior passivo di 12 punti sul 43-55 intorno al 28' minuto. Nel momento più buio, nel modo più incredibile, Roseto riesce a invertire la rotta con le bordate in attacco di Mantzaris e le difese di Donadoni e Maiga, che a dispetto della sua giovane età (classe 2005) sta in campo con dedizione e costrutto. Roseto, che al 30' insegue di 10 punti (47-57), scatena unA parziale che porta al 25-9 dell'ultimo quarto in cui al 35' c'è il sorpasso dei padroni di casa sul 63-61. La frazione decisiva, dopo le prime tre vinte dai livornesi, porta la firma del solito Mantzaris (5/9 da 3), di Klyuchnyk (7 punti nell'ultimo quarto) e Donadoni (6 punti). Roseto resiste al ritorno dei labronici spinti da un volitivo Ricci (7 punti nel tempino finale) e vince 72-66 per la gioia del PalaMaggetti completamente pieno, con almeno 200 tifosi livornesi. MVP Vangelis Mantzaris con 19 punti, 7 rimbalzi, 9 assist e 6 falli subiti con 29 di valutazione in 35 minuti. Si replica domani alle 20.45.

Luca Maggitti

ROSETO: Durante 5, Maiga 6, Fabris n.e., Dervishi n.e., Donadoni 10, Guaiana 6, Tamani, Mantzaris 19, Klyuchnyk 16, Santiangeli 6, Thioune 5. Coach: Gramenzi. **LIVORNO**: Buca 1, Bargnesi 7, Fratto 2, Williams 11, Fantoni 9, Tozzi 9, Ricci 15, Madeo n.e., Saccaggi 7, Allinei 5, Lucarelli. Coach. Andreazzi. **Parziali**: 16-19; 14-18 (30-37); 17-20 (47-57); 25-9 (72-66).

Tenaglia Altino torna in A2 Papa: «L'avevamo promesso»

VOLLEY

PESCARA Il presidente Aniello Papa era stato di parola. «Torneremo in A2» disse all'indomani della retrocessione della sua squadra, la Tenaglia Altino. A distanza di due stagioni ha centrato l'obiettivo nel catino del Pala Silvestrini; sconfitta Jesi per 3 a 1 (25-18, 25-21, 27-29, 25-17) Una rivalsa voluta a tutti i costi dalla società, dopo il rifiuto l'anno scorso della Lega Femminile di accettare la domanda di ripescaggio privilegiando quella della Sirdeco Pescara. E sappiamo come è andata a finire. Un campionato di B1 strepitoso quello della squadra condotta dalla mano sapiente dal tecnico Emiliano Giandomenico e dal secondo Matteo Dell'Anna. La Tenaglia persa la finale play off la passata stagione non ebbe alcun dubbio nel riconfermare i due tecnici; fiducia ampiamente ripagata. «E' la vittoria del gruppo» afferma il presidente «formata da giocatrici grandi professioniste seguite da uno staff tecnico di prim'ordine, già riconfermato». Come nel recente passato sarà però una lotta contro il tempo per allestire un roster all'altezza dell'A2. «Faremo tesoro degli errori commessi – conferma Papa – anche se avremo ancora meno tempo perchè la scadenza per l'iscrizione è fissata al 1° luglio. Ci sarà da correre già da questa mattina per far sì che la prossima stagione sia diversa». Il primo problema da risolvere l'impianto dove si giocherà; il Pala Silvestrini è da scartare: «Due le opzioni – risponde sempre Papa – Lanciano e Vasto. La prima si fa preferire per la relativa vicinanza, capiremo la disponibilità, la seconda per l'entusiasmo manifestato nei nostri confronti. Decideremo a breve».

Straniere e giocatrici da confermare: «Nulla è deciso. Il telefono squilla in continuazione; i procuratori propongono di tutto. Valuteremo con calma insieme ai tecnici senza farci prendere dall'ansia. Siamo meno sprovveduti rispetto al passato. Piuttosto diverse giocatrici lasceranno per motivi di lavoro. Una su tutte la Montechiarini. Speriamo ci ripensi». La dedica doverosa: «Alla mia famiglia. Che mi sopporta e mi supporta in tutto».

Da una festa all'altra: L'Abba Pineto di A2 maschile si è regalata un pomeriggio di divertimento. «La grande festa biancazzurra» voluta dai tifosi per festeggiare la salvezza ha visto la partecipazione di sponsor, società e ovviamente dei supporter. Organizzazione impeccabile; a chiusura le immancabili premiazioni. Sul fronte giocatori ufficializzato l'ingaggio, noto da tempo, dello schiacciatore brasiliano Vitor Baesso, prima volta in Italia.

Luciano Ippoliti

MONDO UISP N°521 | Seguici sul sito UISPMAGAZINE.IT | INFO: uispmagazine@gmail.com

PODISMO UISP ABRUZZO MOLISE | il punto della Settimana



LA QUESTIONE "CONVENZIONE"

►Grande fermento e sprezzanti polemiche sta suscitando ormai da settimane la "questione convenzione". Intanto spieghiamo di che si tratta: è un documento redatto dalla Federazione che gestisce la partecipazione degli atleti in base a chi omologa gli eventi.

Ma perché UISP non firma? Le condizioni tendono sempre più ad escludere gli EPS dalle attività Fidal, ma più che altro a far sì che i tesserati EPS per partecipare alle attività FIDAL debbano ricorrere ad un doppio tesseramento o una Runcard. Il nocciolo della questione è la richiesta da parte di UISP di poter far partecipare liberamente i propri tesserati anche alle gare "Fidal Nazionali Bronze", il livello base del calendario nazionale, paragonabile alle gare di livello regionale che sono già aperte a tutti. Ed è qui che ci si è completamente arenati.
In più, la convenzione è scaduta nel bel mezzo della stagione e dall'oggi al domani le modalità di iscrizione degli atleti e delle società nelle varie gare è completamente cambiato senza che ci sia stato tempo e possibilità di dare adeguata informazione (e formazione). Una situazione paradossale che però non ha scoraggiato il lavoro dei dirigenti e giudici di gara dell'Atletica UISP Abruzzo e Molise. Poi il clamoroso dietrofront della Fidal Abruzzo: per un vizio di comunicazione delle date degli eventi, anche gli EPS che hanno firmato la convenzione non possono accettare iscrizioni di atleti Fidal!

E allora?? Allora capita che questa settimana il Circuito Corrilabruzzo UISP (che invece è aperto a tutti) propone 2 gare: giovedì 13 giugno la Notturna di Chieti organizzata dall'Acli Marathon Chieti e sabato 15 giugno la Notturna del Campanile a Casalbordino.



PAGINA FB





GUARDA LA PUNTATA: YOUTUBE/uispmagazine









CENTRO DI RACCOLTA PRATI

La seconda "ricicleria" di Pescara è aperta al pubblico

Un ulteriore impegno per il potenziamento della raccolta differenziata che semplifica il processo di conferimento dei rifiuti ai cittadini di Pescara









Quali materiali si possono conferire?

toner esausti	*frigoriferi e simili*
cartone	*olio vegetale*
plastica + metalli	*olio minerale*
imballaggi in vetro	*vernici, resine, inchiostri*
imballaggi pericolosi	*medicinali*
bombolette spray	*accumulatori al piombo*
pneumatici fuori uso	*pile portatili*
filtri olio	*monitor e TV*
inerti	*lavatrici, lavastoviglie e simili*
carta e cartone	*piccoli RAEE*
organico	*legno*
abbigliamento	*potature*
sorgenti luminose	*ingombranti*



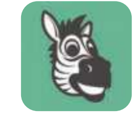
Prenotazioni

tel. **346 098 5303**
dal Lunedì al Venerdì
orario: 09:00 - 12:00



Orari di apertura

dal Lunedì al Venerdì
orario: 15:00 - 19:00
Sabato
orario: 11:00 - 17:00
Domenica e festivi
CHIUSO



App Junker
Effettua correttamente la raccolta differenziata.
Scopri di più su:
ambientespa.net/junker

AMBIENTE SpA



info@ambientespa.net
www.ambientespa.net
Strada Prati 84/A - 65125 Pescara